



Pieve di Bono

PERIODICO DI INFORMAZIONE DEI COMUNI DI BERSONE, DAONE, PIEVE DI BONO, PRASO E PREZZO

notizie

N. 47 • Dicembre 2004

**Pieve
di Bono
notizie**
N. 47
dicembre
2004

Periodico Semestrale di Informazione dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo.
Registrazione al Tribunale di Trento n. 335 del 28 marzo 1981.

Direttore:

Marcello Salvini

Direttore responsabile:

Salvatore Giacomolli

Redattore:

Udalrico Gottardi

Comitato di Redazione:

Marirene Filosi, Antonio Armani, Mariangela Romanelli, Marzia Panellatti, Sabrina Colotti, Luciano Bugna, Emanuel Imperiali.

Per la consegna di articoli e fotografie rivolgersi presso la Biblioteca Comunale, sede del notiziario comunale «Pieve di Bono notizie».

Fotocomposizione e stampa:

Litografia Effe e Erre
via Brennero 169 - 38100 Trento

Copertina:

Padre Remo Armani 1917-1964

Missionario Comboniano

La vespa donatagli da un amico fu il suo cavallo di battaglia sulle stradicciole del Sudan.

Distribuito gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo, a tutti gli Enti e Associazioni della Pieve di Bono e agli «emigrati» lontani che ne facciano richiesta.

Sommario

- Editoriale 3
- Editoria sotto il campanile 3

Bersone



- 4
- Nuovo sindaco, nuovo consiglio a Bersone 4
- Pro Loco Bersone 5
- Ricordo di don Mario Mosca 6

Daone



- 9
- 1954-2004, 50 anni fa nasceva la diga di Bissina 9
- El Casinèl 12
- Coro Re di Castello 13
- Dalla SAT di Daone 14
- Asilo Infantile Parrocchiale di Daone 15
- Mostra Micologica 16
- Speed Rock Climbing World Cup 17

Pieve di Bono



- 19
- 40° anniversario della morte di p. Remo Armani 19
- Pro Loco di Pieve di Bono 23
- Manovra di Evacuazione Casa di Riposo di Strada 26
- Cai Sat Pieve di Bono 28
- Diario di una trasferta "Oltrecortina" 29
- Gruppo Culturale Teatrale di Por 31
- Circolo Culturale Strada 34
- Gruppo Alpini di Pieve di Bono 37
- Don Enrico 39
- Uno di noi Candido Armani Cavaliere, ma non solo 40
- **Storia Pievana. Personaggi d'altri tempi, detti e proverbi**
- Giovani e Droga 42
- 100 candeline per Zia Rosina 43
- Quando anche gli animali parlano... 44
- Curiosità Demografiche 45

Sommario

- Crèt, set de setèmbar dèl dumilatrì	46
- Dalla scuola - Premio Silvio Berciga	49
- Dalla scuola - San Martino a Cimego	53
- Storia locale - Il crollo di un Mito	54
- Storia locale - Antiche lapidi in granito	55

Praso



	57
- La raccolta differenziata	57
- Conoscere per capire...	58
- Un ricordo	59
- La festa della montagna	60
- Associazione di Promozione Sociale	61
- Banda Musicale Pras Band: News 2004	62
- Un ricordo di tre coetanei, di tre grandi amici...	64
- 11 anni dopo...	65
- Un'emozione indimenticabile	66

Prezzo



	67
- Amministrazione Comunale di Prezzo	67
- Pro Loco Prezzo: la nostra storia	68

Ci hanno lasciato

71

Ci scrivono

75

Spazio aperto

76

- A.Ge. Giudicarie	77
- Skipass annuale - Superskirama Dolomiti	78
- Festa di Classe	79

Dite la vostra

80

- Scuola Elementare Daone: cronaca di un eterno conflitto	80
---	----

Editoria

sotto il campanile

UDALRICO GOTTARDI

L'estate scorsa a Dimaro ha avuto luogo la IX edizione "Premio Val di Sole per un giornalismo trasparente". Un evento che ha assunto un'importanza rilevante sia come appuntamento culturale che come fatto sociale che investe l'intero pianeta dell'informazione.

I più prestigiosi nomi del giornalismo italiano sono stati premiati nel corso di questi anni: da Mario Tozzi (Gaia) a Piero Angela, Enzo Biagi, Enrico Mentana, Lilli Gruber per citarne alcuni.

Quest'anno alla kermesse giornalistica ha fatto da contorno una interessantissima mostra rimasta aperta per l'intera durata dell'evento dal 26 al 31 luglio, interamente dedicata ai notiziari comunali. Denominata: "L'editoria sotto il campanile", lo straordinario fenomeno del giornalismo di paese.

L'idea di una mostra interamente dedicata ai *bollettini comunali* nasce dalla constatazione della dimensione di un fenomeno per alcuni aspetti davvero singolare - afferma il curatore dott. Marcello Liboni - l'editoria "di paese" ovviamente non può vantare grandi ambizioni e neppure proporsi per confronti con altre realtà editoriali, ancorché "di ambito", ma la bellezza di 89 testate - sui 223 comuni che vanta la provincia di Trento - può ritenersi fatto certamente degno di attenzione.

In sintesi sono 89 direttori o coordinatori (quasi sempre amministratori), altrettanti direttori responsabili (ovvero giornalisti regolarmente iscritti all'ordine), 89 redazioni composte in media da 5 persone.

In buona sostanza questa "galassia" coinvolge quasi 500 persone, se poi pensiamo a quanti sono i collaboratori, le "firme" impegnate in ogni uscita, allora i "giornalisti" diventano migliaia.

Nel dettaglio possiamo osservare alcune caratteristiche di quest'editoria, ad esempio sul lato della "periodicità" l'arco di tempo prediletto risulta certamente quello semestrale e infatti ben 39 sono le testate che escono con il primo numero annuale prevalentemente in apertura della stagione estiva, mentre a chiusura d'anno con il secondo.

17 osservano una cadenza quadrimestrale e 16 trimestrale, pochissime amministrazioni vantano uno staff operativo (e, potremmo dire, "argomenti") per elaborare bollettini con periodicità bimensile: tra queste, pare ovvio, *Trento informa*, il giornale del capoluogo.

Sul versante del "formato", è decisamente vincente la dimensione di un periodico standard tipo *Panorama* o *L'Espresso* anche se la qualità della carta è ben diversa, solo dodici risultano grandi giusto la metà dei precedenti, mentre *Rovereto notizie* è pubblicato nel formato tipo *Repubblica*.

In questa 'galassia' di notiziari c'è anche il nostro: il "Pieve di Bono notizie", un bollettino comunale - forse tra i primi in Giudicarie - che nato nel 1981 ha continuato le sue edizioni, all'inizio con tre numeri all'anno, stabilizzandosi poi su due con cadenza semestrale, fino ad arrivare al n° 47.

Quello che state leggendo appunto!



Il direttore responsabile prof. Salvatore Giacomolli, il redattore prof. Udalrico Gottardi e l'intera Redazione del notiziario con questo numero si congedano da voi, con l'augurio che la nuova amministrazione voglia continuare la pubblicazione di questo notiziario che in molte occasioni ci ha dato quelle informazioni che ora rimangono patrimonio di tutti.

Grazie a tutti voi per la cortese attenzione prestata e per le diverse collaborazioni che sono risultate molto preziose ai fini della pubblicazione.

Nuovo sindaco, nuovo consiglio a Bersone

Il 14 novembre scorso si sono tenute a Bersone le elezioni per il Consiglio comunale.

Un turno elettorale fuori dell'ordinario e quasi unico nella provincia di Trento, dovuto alle dimissioni presentate il 15 marzo dal sindaco in carica Vigilio Gregori.

Concorrevano alla carica di Sindaco due candidati: Lener Bugna a capo di una lista denominata Il Ponte, composta da 12 candidati e Ivan Bugna che capeggiava una lista denominata Quadrifoglio e composta di 11 candidati.

Ai seggi si è presentato ben il 90% degli elettori ed ha avuto la meglio Lener Bugna che ha battuto con 124 voti Ivan Bugna che di

voti ne ha ricevuti 93.

Piccoli numeri all'interno di un minuscolo Comune che ora ha di fronte più di cinque anni nei quali maggioranza e minoranza potranno dare il meglio di sé.

Il sindaco Lener Bugna potrà contare su altri 9 consiglieri e più precisamente: Susanna Pellizzari, Claudio Bugna, Marco Bugna, Tullio Bugna, Rudi Bugnella, Ivan Cadenelli, Gianmario Mazzacchi, Evaristo Mosca e Severino Nicolini.

Sui banchi della minoranza siederanno invece Ivan Bugna, Diego Bugna, Marino Bugna, Vincenzo Bugna e Giuseppina Mosca.

E così a Bersone, dopo 28 an-

ni nei quali si è susseguita la coppia di sindaci Marco Bugna e Vigilio Gregori, si volta pagina e si inizia un percorso tutto nuovo per il quale PdB Notizie invia il più cordiale "in bocca al lupo".



RISULTATI DELLE ELEZIONI COMUNALI DEL 14 NOVEMBRE 2004 A BERSONE

LISTA IL PONTE			LISTA QUADRIFOGLIO		
Lener Bugna <i>candidato sindaco</i>			Ivan Bugna <i>candidato sindaco</i>	voti	93
	voti	124			
<i>candidati consiglieri</i>			<i>candidati consiglieri</i>		
Bomè Rosa	voti	12	Bugna Arianna	voti	5
Pellizzari Susanna	voti	20	Bugna Diego	voti	21
Bugna Claudio	voti	20	Bugna Elio	voti	15
Bugna Igor	voti	12	Bugna Marino	voti	19
Bugna Giulio	voti	10	Bugna Paola	voti	6
Bugna Marco	voti	19	Bugna Vincenzo	voti	17
Bugna Tullio	voti	19	Filosi Mauro	voti	17
Bugnella Rudi	voti	19	Guerreschi Angelo	voti	9
Cadenelli Ivan	voti	18	Mosca Giuseppina	voti	25
Mazzacchi Gianmario	voti	17	Mosca Mauro	voti	8
Mosca Evaristo	voti	14	Mosca Piero	voti	15
Nicolini Severino	voti	22			

Pro Loco

Bersone

IL PRESIDENTE OMAR MAZZACCHI

Questo era l'anno della riconferma, e così è stato. Anche quest'anno noi della Pro Loco Bersone siamo riusciti a organizzare le nostre iniziative e ad avere successo.

Come primo impegno abbiamo aiutato allo svolgimento dei "due passi per la pace" organizzando un punto rinfresco dove abbiamo distribuito bevande e cibarie ai temerari corridori.

Il secondo evento era la "festa delle associazioni", impegno ben più oneroso e dispendioso del precedente. Questa volta ben undici erano le associazioni partecipanti, che non citiamo per ovvi motivi che il lettore capirà da se, ognuna delle quali imbastiva un proprio stand dove vendere cibi tipici e bevande. Il risultato è stato, quello che molti di voi hanno potuto verificare, ovvero ottimo!!!

La sera di sabato 10 luglio le strade di Bersone erano proprio affollate, brulicanti di persone del paese e non, della valle e non. Il "museo della guerra" è stato aperto per tutta la serata con molte visite, la mansione di allietare la serata ai più piccoli è stata svolta, direi più che adeguatamente, da un pagliaccio-spilungone che ronzava per le vie portando allegria e palloncini fantasiosi, dominava la piazza un bel rimorchio caricato, per la precisione, di ben 35,80 quintali di legna, rigorosamente tutta di faggio, tagliata alacremente dalla Pro Loco, ben quattro erano i gruppi che con

soavi note idilliache animavano la serata ricoperta da una volta stellata; insomma tutto era adatto per un'ottima riuscita della manifestazione. E così è stato, tanti sono i complimenti che abbiamo ricevuto, ma molti sono i miglioramenti e gli accorgimenti per l'anno venturo. Ovviamente ringraziamo caldamente tutte le associazioni presenti tutti coloro i quali si sono adoperati per contribuire a detta manifestazione, come i vigili del fuoco di Bersone che oltre, ad aver organizzato organicamente il loro stand, peraltro molto apprezzato e caratteristico, hanno presieduto al caotico traffico creatosi per l'arrivo, o, se preferite, per la partenza dei partecipanti all'evento.

Un vecchio proverbio recita come segue: "chi ha tempo non aspetti tempo"; possiamo dire di aver fatto nostro questo sillogismo: poco dopo, infatti, per la precisione domenica 25 luglio abbiamo subito organizzato la festa della montagna a malga Lavanech.

Anche qui buona è stata la partecipazione alla manifestazione, che, come di consueto, consisteva in un lauto pranzo servito dopo la celebrazione della Santa Messa.

Ed infine sabato 11 settembre abbiamo organizzato la cena del collaboratore al ristorante bianca in Val di Daone. A Tutti coloro che in questi anni hanno aiutato la nostra pro loco abbiamo lietamente offerto una cena per ripagarli del tempo perso e delle fatiche durate.

Così si conclude questo anno 2004 ed eccoci ancora qua a ringraziarvi della vostra numerosa partecipazione e a darvi appuntamento per l'anno prossimo ricco di manifestazioni tanto quanto e non meno di quello di quest'anno.

* * *

(Qui se il lettore lo consente, riportiamo una digressione di carattere puramente filosofico e teoretico, con però degli importanti risvolti pragmatici nonché empirico-pratici, che ci può aiutare ad esporre un concetto-chiave della nostra filosofia positivista e progressista. Noi comprendiamo benissimo l'accidia, (citazione puramente dantesca, Dante cacciava infatti gli accidiosi all'inferno!!) o per meglio esprimersi l'ignavia e la neghittosità, ovvero l'insofferenza e il non aiuto che alcuni abitanti del paese provano nei confronti delle nostre iniziative ma noi ci teniamo a sostenere che con l'aiuto e l'approvazione di tutta la comunità le nostre feste ne risulterebbero rinforzate e più apprezzate, per questo esortiamo tutti ad esporre i propri consigli o le proprie perplessità riguardo alla manifestazione e noi saremo lieti di discuterne per trovare un compromesso, cosa che è avvenuta per esempio nell'impedire la vendita di alcolici ai minori di sedici anni, sotto consiglio dell'organizzazione anti-dipendenze della zona).

Ricordo di don Mario Mosca

D. CORNELIO BUGNA

Martedì 26 ottobre si è svolto nella casa salesiana di Castello di Godego (Treviso) il funerale del sacerdote salesiano Don Mario Mosca nato a Bersone (Trento) il 24 febbraio del 1912.

Era partito per la casa del Padre sabato 23 ottobre a 92 anni dopo una vecchiaia serena. Negli ultimi giorni era stato colpito da broncopolmonite alla quale il fisico non aveva retto.

Era conosciuto nell'ambiente salesiano del Veneto quale insegnante ed educatore, ma anche nel suo amato Trentino per l'estro poetico che lo portava a comporre racconti e poesie, soprattutto sui suoi ricordi di infanzia, in Italiano, ma anche (e fu il primo e per ora forse l'unico) nella lingua materna: il difficile e duro dialetto di Bersone. Alcune di queste sono state pubblicate anche su riviste locali.

Era cresciuto in una famiglia semplice, povera ma dignitosa, primo di cinque figli, ma unico maschio. Papà Mariano e mamma Bettina, pur tra grandi sacrifici non facevano mancare il necessario ai figli. Fin da piccoli ognuno doveva fare la sua parte per lavorare nel faticoso lavoro nei prati e nei campi in un ambiente di montagna in cui ogni ripido pezzo di terra veniva conquistato ad una agricoltura di pura sussistenza. Tre mucche erano l'unica speranza di vita per la famiglia. Da quelle proveniva tutto: il formaggio da mangiare, il siero per il maiale, il burro ed il vitello da vendere per comprare fa-

rina pane e zucchero, il caldo nelle lunghe serate d'inverno passate nella stalla a far filò dopo che papà Mariano aveva intonato il Rosario. Certo era un po' fuori del comune questo papà Mariano: intonava lui il Rosario (cose in genere da donne), poi preghiere tutte le sere, Messa ogni domenica, e per di più, anche se il sole splendeva ed il fieno era pronto e croccante da raccogliere dopo una settimana di inutili fatiche: "la domenica non si lavora", ed il fieno aspettava il lunedì. Quando faceva il boscaiolo, o anche quando qualche volta andava a bere un bicchiere in compagnia all'osteria, mai nessuno l'aveva sentito bestemmiare, anzi capitava che i più incalliti quando lui entrava cambiassero linguaggio ed atteggiamento. Per tutto questo ve-

niva, in modo scherzoso ma forse anche un po' canzonatorio, chiamato "Capelà" cioè cappellano, e Mario era il figlio del Capelà.

Nato sotto l'Austria, a soli 3 anni aveva sperimentato, con la mamma e la prima sorella, la dura vita del profugo a Fivè durante la prima guerra mondiale, poiché Bersone si trovava proprio sulla linea di fuoco tra i due eserciti. Papà Mariano era dovuto partire a fare il soldato a Vienna. Ma poi, una volta ritornato a casa ecco una fanciullezza passata nella spensieratezza dei prati, tra il candore delle cime imbiancate di neve in inverno, a spiare i nidi degli uccelli tra i rami d'alberi in primavera, ad osservare tutto con curiosità, a pensare tanto, ad inventare cose strane nei lunghi tempi di so-



Simone Bugna e don Mario Mosca – Passablù 14 agosto 1992

litudine e silenzio quando, fin ancora da piccolo, doveva condurre al pascolo le mucche per risparmiare un po' di fieno.

A scuola come tutti, una scuola elementare di sette od otto anni, seria, impegnata e approfondita come era quella trentina nata nella tradizione austroungarica, poi basta.

Vacche, letame, fieno, malghe, fienili, boschi, "bore" da tagliare, montagne aspre erano il suo ambiente. Ma anche fede, tanta fede, preghiera, chiesa, sagre, giochi tra ragazzi, simpatia per qualche ragazza, amore alle cose belle, alle cose grandi, passione alla lettura.

E proprio sui 12 anni leggendo "Gioventù Missionaria" un primo, forte, travolgente pensiero di diventare missionario come quegli eroi della fede in terre lontane di cui leggeva le gesta. Anzi un impulso totalitario a dare la vita come martire se fosse stato necessario.

Una chiamata. Ma come attuarla a Bersone? E poi un dramma interiore struggente: chi aiuterà il babbo e la mamma nella fatica del lavoro nei prati ed in campagna? Io sono l'unico figlio maschio, fanno conto su di me, come deluderli? Lasciarli gli sembrava un gesto di ingratitudine e non gradito al Signore.

Ma verso i 17 anni quel pensiero segreto e quasi seccante, fonte di apprensione e di ansia è sempre lì. "Il tempo passa, invecchio senza riuscire a prendere una decisione." E questa venne, liberatoria. Le difficoltà, grandi come montagne insormontabili, si erano afflosciate come per incanto. Salì, con la benedizione del papà, sulla corriera con una valigetta di cartone verso l'Istituto Salesiano di Trento ove si presentò al direttore don Gribaud con una bella lettera accompagnatoria del suo parroco don An-

drea Collini.

Si adattò a frequentare la scuola ginnasiale con i più piccoli e a 21 anni fece domanda di entrare nel noviziato della Congregazione Salesiana sempre con il desiderio espresso chiaramente di partire per le missioni.

Questo il suo desiderio, ma da salesiano non riuscì ad attuarlo perché don Mario apparteneva a quelle persone che un tempo le Costituzioni salesiane, dicevano: "scelti tra i più esemplari e più stimati per pietà, prudenza, dottrina ed abilità tecnica" da destinare alle case di formazione. E così, dopo l'aspirantato a Trento (1929 - 33), fece il noviziato ad Este (1933 - 34), poi gli studi filosofici a Foglizzo in Piemonte (1934 - 36), quindi il tirocinio pratico di quattro anni come assistente ed educatore: a Verona Istituto Don Bosco, a Trento e a Gorizia (1936 - 40), gli studi di teologia furono fatti in tempo di guerra a Monteortone (Padova) e si conclusero con l'Ordinazione sacerdotale nel 1944 nella abbazia benedettina di Praglia ove si erano dovuti trasferire perché la casa salesiana era stata occupata dagli ufficiali tedeschi. (Quest'anno infatti aveva festeggiato a Bersone il 60° di Messa).

Si era nel frattempo anche laureato in lettere classiche presso l'università di Padova e poté iniziare il suo lungo servizio di educatore e formatore salesiano nel mondo della scuola come insegnante di lettere (italiano, greco, latino) soprattutto nelle case di formazione di aspiranti e giovani salesiani come Trento, Castello di Godego (Tv), Cison di Valmarino (Tv). Fu stimato insegnante anche nei licei classici degli Istituti salesiani di Este, Verona ed infine di Pordenone ove insegnò per ben 30 anni fino ad età avanzata.

Ci sono alcuni termini che si rincorrono continuamente nei giudizi scritti dati nei suoi anni di pre-

parazione e giunti fino a noi: "*di buon ingegno e intelligenza, laborioso e buona applicazione, forte volontà, pio, buon spirito di preghiera*". Chi l'ha conosciuto sa che queste erano le caratteristiche che l'hanno sempre contrassegnato fino agli ultimi giorni.

Arguto e brillante nel conversare, interessava i ragazzi ed i giovani con piccole ma geniali invenzioni pratiche, come ad esempio, i mastici per riparare i palloni, (che poi anche brevettò ufficialmente come "Bugnal") polveri più o meno esplosive per far saltare barattoli, sistemi per debellare la nebbia, esperimenti su semi di piante e fiori ecc. Aveva il gusto e la curiosità dello sperimentatore. Attorno aveva sempre un nugolo di ragazzi che sapeva attirare con la sua arguzia e il cuore buono.

- **Come uomo:** infondeva pace e serenità nella semplicità. Trattò che infondeva perché li aveva nell'animo. Interessato alla cultura, alla scienza, alla natura. Aveva un animo sensibile al bello, che esprimeva con semplicità, ma anche con grande originale genialità in poesie, strofette, racconti sia in italiano che dialetto. Nel 1960 superò la selezione all'Ottavo "Premio Vallobrosa di poesia" con una poesia intitolata "Pioppi". Fece girare tra amici tre robusti fascicoletti ciclostilati di racconti, ricordi, poesie per lo più in dialetto di Bersone intitolati rispettivamente "Ricordando il Papà e la Mamma" (1960), "Ste agn a Barsù", "Barsù" (1979). Si dilettava pure di musica che aveva studiato probabilmente come autodidatta, tant'è vero che di alcune poesie scrisse pure la musica per essere cantate. Nato tra le montagne trentine sotto l'Adamello era un grande appassionato della montagna: d'estate affrontava impegnative e talora

fortunose camminate nelle Dolomiti bellunesi del Comelico attorno alla colonia salesiana di Valgrande. Rimase famosa la salita sulla Torre Grande delle Cime di Lavaredo per poco non finita in modo tragico tra nebbia, tuoni e fulmini. Amante delle piante, dei funghi, della natura: sapeva cogliere parole stupende per la sua anima, spunti per un rapporto di intimità con il Creatore.

- **Come cristiano:** uomo di preghiera e di fede. Diceva al suo 90° compleanno: *“Al di là dei 90, gli auspici non si colorano più di terrestre, ma mandano lampeggiamenti come dal Cielo.”* e poi *“Ci fa pensare il ricordo dei morti. Papà, mamma dove siete? Il Signore tiene chiuso: vale solo la fede. Meraviglia!”*

Altre frasi da alcune sue poesie: *“Gesù, la tua croce! Mai finirò di baciare quelle braccia distese”*; *“Canta la misericordia di Dio e allora canto anch'io”*.

- **Come figlio di Don Bosco:** sapeva voler bene ai ragazzi: paziente, sapeva cercarli, dare coraggio, comprenderli, farli crescere in un clima di apertura e libertà. Un cuore grande l'ha reso grande educatore. Ha cercato sempre attraverso l'educazione e la scuola di formare l'uomo con passione. Nella vita di comunità ha espresso la fedeltà vissuta nella semplicità del quotidiano, nella gioia d'animo, nella serenità. Aveva una spiccata devozione a Maria: *“Sono nato il 24 del mese di febbraio: orbene anche questo giorno è del cielo. Ricorda Maria. Noi salesiani ricordiamo l'Ausiliatrice”*.

- **Come prete:** lo ricordiamo come l'uomo del confessionale. Anche quando l'età lo ha portato a lasciare la scuola era



Don Mario, Elena, Giuseppina, Ancilla e Teresa Mosca – 3 agosto 2003

sempre pronto a donare la misericordia di Dio attraverso il sacramento della Riconciliazione. Scriveva su questo argomento: *Occhioni / di bimbo / perlati / sul Crocifisso / recitando l'atto di contrizione! Diceva ancora al suo 90° compleanno: “Abbiamo cominciato una Messa particolare. Sono 58 anni che celebro e non ne ho mai detta una eguale”*.

Così lo ricordava nella S. Messa di commiato l'ispettore salesiano don Claudio Filippin: *“Che figura stupenda di salesiano quella di don Mario a cui oggi diamo il nostro saluto e arrivederci”*.

Ho avuto la fortuna di conoscerlo negli anni in cui ho frequentato il ginnasio proprio qui a Castello di Godego prima di entrare in noviziato, era il nostro insegnante di lettere. Ha giocato un ruolo sicuramente fondamentale nella mia scelta di farmi salesiano ... e così è stato per tanti salesiani della nostra ispezione perché prima di tutto è stato un salesiano contento della sua vocazione, contento di essere un figlio di Don Bosco. Il nostro Grazie al Signore per avercelo messo sul nostro cammino e la nostra preghiera perché il Signore lo accolga nella sua casa”.

1954-2004

50 anni fa nasceva la diga di Bissina

RICORDI DI PIERINO MANTOVANI

Premessa

Gli impianti idroelettrici in val di Daone hanno avuto la loro origine nel 1920, quando la Società Elettrica Bresciana (S.E.B.) aveva puntato gli occhi sull'alto corso del fiume Chiese in provincia di Trento come ricco potenziale di produzione d'energia.

Nel 1926 la stessa società abbozzò un primo progetto di sfruttamento dell'acqua del Chiese e dei suoi principali affluenti nelle valli di Fumo, di Daone e del Chiese.

Per vent'anni furono raccolte osservazioni e fatti rilievi topografici sul territorio, ma il primo progetto di massima fu aggiornato subito dopo la seconda guerra mondiale 1940-45 e definito nel 1951

secondo le più moderne concezioni tecniche del momento.

I primi interventi operativi in val di Daone presero il via nel 1952 con l'insediamento degli uffici della "Direzione lavori" a Creto, con l'allargamento (e nuovi ponti) della strada da Daone a Boazzo e con interventi logistici di ogni genere, fra cui la costruzione di "baracche" in legno, su base di cemento, per accogliere gli operai ed i tecnici sul posto di lavoro e l'installazione dei vari cantieri di lavoro.

Infatti in quegli anni arrivarono in zona oltre cinquemila maestranze provenienti, in modo particolare dall'Italia settentrionale (province di Trento, Brescia, Bergamo, Belluno, Udine) ma anche

da varie regioni dell'Italia meridionale (specialmente dalla Calabria). Circa duemila operai erano impiegati nell'alta valle di Daone, mentre gli altri tremila erano suddivisi nei vari cantieri da Bissina a Storo.

La strada che da malga Boazzo (oggi bacino di Boazzo) portava a malga Bissina è stata costruita nell'estate del 1954.



Pierino Mantovani

La diga di Bissina

Nello stesso anno 1954 furono iniziati i primi rilievi per la costruzione della più grande diga della valle, quella di Bissina. Venne realizzata dall'impresa Lodigiani di Milano, che diede inizio ai lavori di costruzione nell'aprile del 1955, portandoli a termine nel mese di novembre dell'anno 1957; tuttavia il lavoro per tutte le rifiniture necessarie fu completato nell'ottobre 1959, cosicché il collaudo definitivo venne fatto nell'anno 1962.

La diga – ottenuta sbarrando il corso del fiume Chiese all'uscita dalla val di Fumo, a quota 1788 m.s.l.m. – è fondata in-



Anno 1956 - Il Cantiere Del Favero a Malga Bissina (mt. 1.800)

teramente su roccia di tonalite, che presenta ottimi requisiti di compattezza. Gli inerti per la composizione del calcestruzzo necessario sono stati estratti da una cava di tonalite in sponda destra orografica, dove vennero situati anche gli impianti di frantumazione.

Il cemento, invece, arrivava con autobotti provenienti da

Piacenza, a cura della ditta Fopoli. Durante le opere di costruzione del grandioso manufatto i getti di calcestruzzo iniziavano il mese di aprile e continuavano ininterrottamente fino alla fine di novembre. Il calcestruzzo veniva distribuito in opera mediante "bène" da due metri cubi ciascuna, trasportate su cavi da teleferica da dieci "blondins".



Anno 1956 - La diga di Bissina vista dall'imposta di destra

I difficili lavori di costruzione di quelle "grandi muraglie" videro anche, oltre alle comprensibili difficoltà tecniche, anche vari incidenti, fra i quali ne ricordo uno in particolare che non ho mai dimenticato.

Un giorno si è sganciato uno dei "blondins" ancora pieno di calcestruzzo; nella sua caduta è andato a colpire un gruppo di operai che stavano distribuendo il materiale nei vari punti della costruzione; ci fu un morto, mentre altri cinque operai rimasero feriti. Credo che l'operaio deceduto fosse di un paese della provincia di Belluno.

La diga di calcestruzzo a gravità alleggerita ad elementi cavi ad andamento planimetrico rettilineo, ha il coronamento lungo metri 563, a quota 1790 m.s.l.m. ed un'altezza massima di 84 metri. È costituita da 22 elementi cavi, separati da giunti permanenti, con due spalle a gravità massiccia in sponda destra ed in sponda sinistra. Il suo volume complessivo è di circa 443.000 metri cubi. I fondamenti hanno uno spessore, alla base, di m. 73,65, mentre il coronamento ha una larghezza di 3 metri.

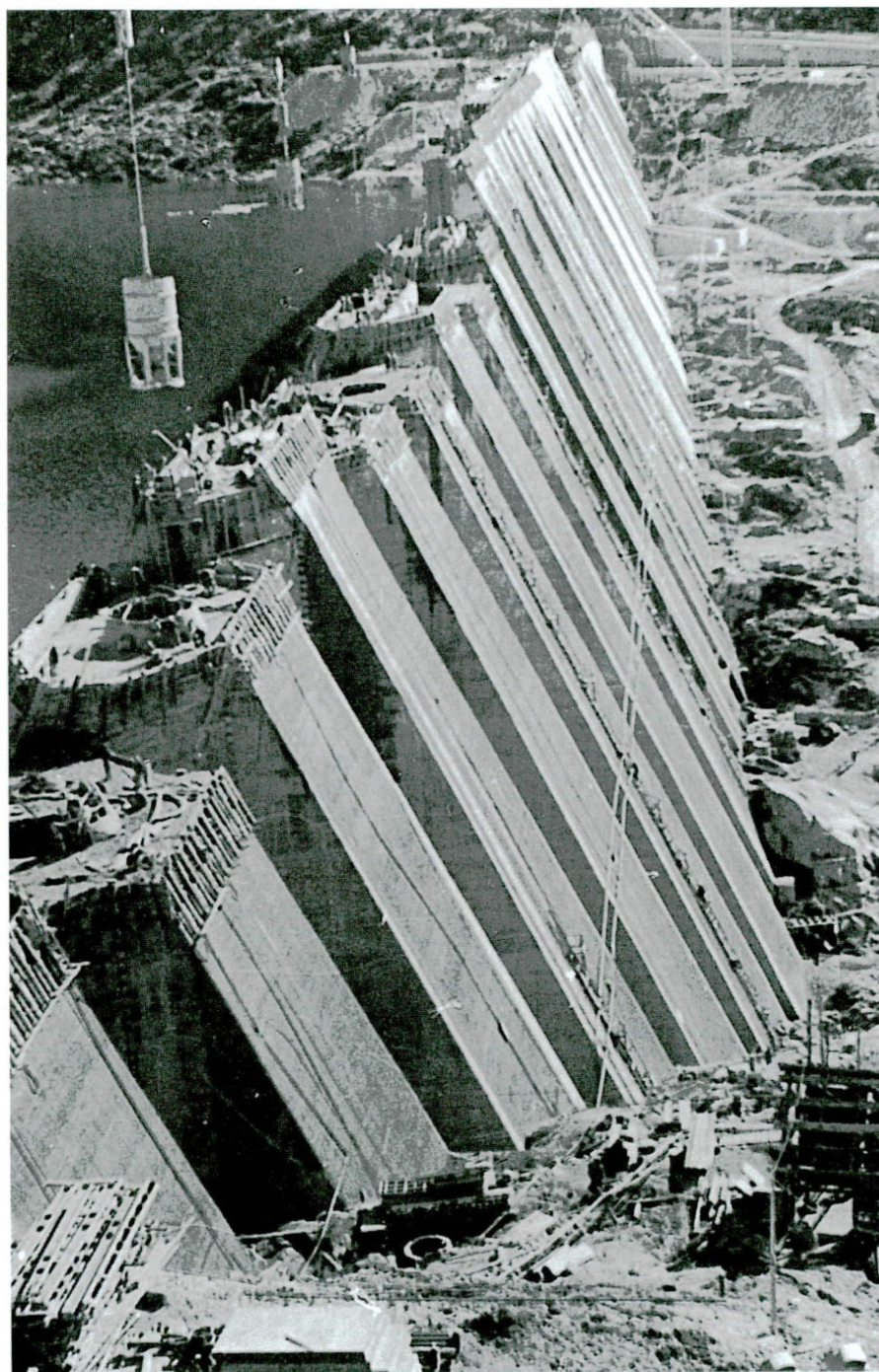
L'invaso (o serbatoio) è della capacità utile di 60.700.000 metri cubi d'acqua, con un livello di massimo invaso a quota 1788 m.s.l.m. e quello di massimo svaso a quota 1721 m.s.l.m.

Lo scarico di mezzo, in sponda sinistra è ricavato nella cavità dell'elemento 18 della diga.

Lo scarico di fondo, in sponda sinistra, è costituito dalla galleria, utilizzata durante la costruzione del manufatto, per la derivazione delle acque del fiume; tale galleria ha una sezione del diametro di metri 3,50.

Considerazioni

Il fiume Chiese - grande signore della valle che fin dalle



La costruzione della diga di Bissina, durante i lavori. Impresa Lodigiani di Milano

sue sorgenti alla Vedretta di Fumo scendeva calmo e orgoglioso della sua libertà, attraversando verdi pianori, affrontando sconcese erte granitiche, immergendosi in profondi anfratti che riempiva delle sue limpide acque e che faceva risuonare del suo canto rumoroso – adesso appare dimezzato nella sua forza e smorzato nel

suo orgoglio.

Nel suo poderoso svolgersi, nel tempo secolare, il fiume, mediante numerose derivazioni in loco, dava modo agli uomini di azionare, fra l'altro, un'antica segheria nella verde piana di Pracùl: le macchine – una sega alla veneziana e una sega circolare – lavoravano regolarmente, istigate dalla

potenza delle acque, producendo una notevole quantità di legname che il Comune di Daone impiegava per “uso interno” o per la commercializzazione.

Quando a monte il fiume divenne lago e, conseguentemente, la portata dell'acqua si ridusse in quantità e potenza tali da rendere pressoché nulla l'energia usufruibile, quell'antico modello di produzione venne abbandonato: i nuovissimi e potenti impianti dell'alta valle avevano imposto al Chiese una sua radicale trasformazione e che colpì e coinvolse anche tutti gli uomini che da secoli avevano vissuto lungo la sue sponde.

Mi ricordo lassù, in quel già lontano 1957... Ero seduto sul bordo di quella diga che avevo visto spuntare ed ingigantire: ero solo, con accanto quel simbolo della tecnica e dell'umano sapere che veniva a sconvolgere tutto il passato, e che ormai tanto mi aveva sconvolto la mente e il cuore...

Da quella massa di calcestruzzo osservavo ancora la grande bellezza della valle di Fumo coronata dalla cima del Carè Alto: iniziava la nostalgia del passato.

In quei giorni le acque del Chiese cominciarono ad impossessarsi di buona parte della valle di Fumo; con tristezza osservavo le acque imprigionate da quel grande muraglione che aveva cambiato il volto di quell'angolo alpino.

Oggi – anni Duemila – dopo anni ed anni di vita e di... visitatori, la grande diga si è inserita quasi a pieno titolo nel paesaggio.

Bissina non è più Bissina senza la “sua” diga, che sembra diventata addirittura una cosa preziosa, che ci appartiene: come un vero monumento, quasi un antico castello: un luogo da visitare con la mente protesa alla conoscenza, al ricordo...

EI

Casinèl



El Casinèl

Quest'anno il direttivo della filodrammatica di Daone è stato rinnovato.

I nuovi componenti sono:

- Presidente:
PELLIZZARI GIUSEPPE;
- Vice presidente:
PELLIZZARI EROS;
- Segretaria: LOSA DANIELA;
- Consiglieri:
PAPALEONI MARIELLA;
PAPALEONI OSVALDO;
PAPALEONI NADIA;
PAPALEONI EZIO;
GHEZZI IRIS.

L'evento più importante per la nuova stagione è stata l'inaugurazione della nuova sede, presso lo stabile della scuola materna.

Un ringraziamento va all'amministrazione che ci ha messo a disposizione uno spazio per i nostri incontri, per le prove e anche per



depositare materiale.

Quello che il direttivo e il resto del gruppo si augura è di poter iniziare al meglio questa nuova stagione 2004/2005, di trovare nuovi attori e non, perché il lavoro di una filodrammatica è un lavoro di equipe, nel quale non contano solo quelli che appaiono in scena,

ma un ruolo importante è rivestito da quelli che lavorano dietro le quinte, che aiutano a preparare le scene, che si occupano delle luci e molti altri aspetti che spesso rimangono più nascosti.

Le origini del teatro sono molto lontane ed è interessante vedere che per tutti questi anni sia stata una tradizione che continua a vivere, che viene tramandata di generazione in generazione.

In passato andare a vedere uno spettacolo era l'occasione per incontrarsi, mentre oggi, purtroppo, le messe in scena di una nuova commedia non suscita più lo stesso entusiasmo.

Scopo della nostra associazione è di portare avanti una tradizione importante con la speranza di coinvolgere sia giovani che meno giovani (l'età non conta), in un'attività che ti permette di trascorrere del tempo in compagnia e in allegria, e anche di poter contare sempre su un pubblico appassionato che apprezzi il nostro lavoro.



Coro Re di Castello

Su gentile richiesta della responsabile per il Comune di Daone del Pieve di Bono Notizie (Sabrina Colotti), e dopo qualche numero di assenza ci fa piacere ricordare l'intensa attività che ha segnato gli ultimi due anni di attività del nostro sodalizio.

In particolare la trasferta in Canada nel luglio del 2002 in occasione della Giornata mondiale della Gioventù, in rappresentanza della provincia di Trento.

L'occasione è stata propizia per una breve visita a Solvay dove il Coro si è esibito per gli emigrati trentini e dove ha potuto incontrare anche i compaesani di Daone, Bersone, Praso e degli altri paesi della Pieve di Bono, che ora vivono in America.

Oltre che in Canada il coro ha cantato davanti a Sua Santità Giovanni Paolo II a Roma all'udienza del mercoledì il 26 marzo del 2003 ed ha posato per la classica foto ricordo col Papa.

Non voglio annoiare i lettori con una sequela di concerti più o meno importanti ai quali il coro ha partecipato nelle più disparate occasioni, rappresentando talvolta l'Associazione Nazionale Alpini per la Zona Giudicarie e Rendena, ma da queste colonne vorremmo fare una richiesta: **CERCASI CORISTI**: giovani, meno giovani, bravi, meno bravi, purché appassionati, e disposti a divertirsi oltre che a cantare.

Chi fosse eventualmente interessato a provare può contattare il Presidente 0465/672953 o il Segretario 0465/674114



ANAGRAFE

Situazione dal 01.04.2004 al 31.10.2004

NATI

Zanetti Samuele	09.04.2004
Sartori Alessio	29.04.2004
Ghezzi Michelle	03.05.2004
Pellizzari Marco	25.05.2004
Pellizzari Filippo	26.06.2004
Colotti Sofia	16.10.2004

MATRIMONI

Morandotti Sascha e Losa Doris	08.05.2004
Ghezzi Antonio e Abatti Annalisa	12.06.2004
Pellizzari Martino e Ratti Annora	05.06.2004

DECEDUTI

Losa Livio
Pellizzari Geralda
Bugnella Fiorentina

Dalla SAT di Daone

Anche quest'anno la SAT ha portato a termine una ricca serie di appuntamenti che hanno avuto complessivamente un ottimo esito.

Tra i primi impegni c'è stato il rinnovo del consiglio direttivo che ha come presidente Antonio Ghezzi già presidente nelle due ultime legislazioni.

Vicepresidente è Dario Corradi, Segretario Luigi Losa, Tarcisio Pellizzari veste la carica di Cassiere.

Bruno Ghezzi, Mauro Grandi, Mirko Losa, Fabio Nicolini, Walter Nicolini, Dario Pellizzari, Ugo Pellizzari ricoprono la carica di consiglieri ed infine Colotti Emanuele, Colotti Ezio e Michele Molinari in qualità di Revisori dei conti.

Le manifestazioni sono iniziate in aprile con una serata dedicata all'amico "Nene" il più anziano socio SAT scomparso poco prima.

Il 23 maggio una quindicina di persone hanno percorso la ferrata "Via dell'Amicizia" nei pressi di Riva del Garda; durante il mese di agosto sono state organizzate altre due uscite; la prima lungo il "Sentiero della Pace" con qualche mo-

difica del percorso a causa della nebbia fitta, la seconda una faticosa camminata sul gruppo del Brenta e precisamente lungo le bocchette centrali.

Domenica 27 giugno è stata organizzata per i più giovani, una gita a Malga Rolla una giornata in compagnia, per conoscere più da vicino la montagna e le sue tradizioni, questo percorso per i ragazzi fa parte delle iniziative di Alpinismo giovanile.

In collaborazione con le altre associazioni del paese, l'8 agosto 2004 si è celebrata presso la Chiesetta della Madonna della Pace di Bissina la tradizionale Messa ai caduti della montagna.

La SAT, per la quale la salvaguardia della montagna è uno dei principi ispiratori, si è adoperata nel corso della stagione estiva per ripristinare la segnaletica e fare manutenzione di alcuni sentieri tra i quali quelli che portano al Lago Campo e Copidello e due sentieri della Val di Fumo.

Molte sono state le occasioni in cui la SAT ha collaborato con al-



*Ferrata dell'amicizia
23 maggio 2004 - Riva*

tre associazioni per la buona riuscita di manifestazioni di grande importanza, come il campionato di Speed Rock tenutosi a luglio nei pressi della Diga di Bissina, il Pellegrinaggio dell'Adamello al Monte Bruffione in collaborazione con il gruppo A.N.A. e la partecipazione al Congresso SAT a Vigo Rendena; in questo periodo è impegnata nell'organizzazione del campionato del mondo di scalata su ghiaccio che si terrà a gennaio in Val di Daone.

Non poteva certo mancare la tradizionale castagnata sociale, che si è svolta il 13 novembre, presso l'Albergo "La Valle", un momento conviviale che raduna soci (ormai a quota 152!!!) e simpatizzanti, grandi e piccini.

Ora si attendono solo gli auguri per il Natale, altra occasione che vede l'intera SAT di nuovo riunita; nel frattempo ringraziamo tutti coloro che in ogni modo hanno contribuito a far sì che anche quest'anno tutto sia andato per il meglio. GRAZIE!



Asilo Infantile Parrocchiale di Daone

L'ENTE GESTORE ED IL COMITATO
DI GESTIONE DELLA SCUOLA MATERNA DI DAONE

Attraverso poche righe è bello ricordare e far conoscere le proposte che la scuola dell'infanzia, oltre alla normale attività, è stata in grado di proporre e sviluppare positivamente, grazie alla collaborazione di tutte le sue componenti.

Durante l'ormai passato anno scolastico che si è concluso il 30 giugno scorso i bambini, le insegnanti, le famiglie e la comunità hanno partecipato alle consuete manifestazioni legate alle tradizioni paesane.

Ancora una volta i bimbi della scuola materna sono stati i piccoli protagonisti della festa di Natale, in occasione della rappresentazione presso il teatro parrocchiale e successivamente a carnevale con l'ormai consolidata sfilata per le vie del paese. A conclusione di tutte le attività svolte, una spensierata e spassosa "festa della primavera" in valle di Daone, dove bambini e adulti sono stati assieme e si sono divertiti nell'esecuzione di svariati giochi.

Dopo un po' di vacanze, il 1° settembre 2004 venti bambini hanno aperto, con sorrisi e qualche piantino, la scuola ed assieme alle insegnanti hanno dato "forma" alle prime idee per l'anno scolastico 2004/2005.

A novembre hanno sperimentato un primo e semplice approccio alla lingua tedesca gestito da

un'insegnante di madre-lingua; un intervento che durerà tutto l'anno scolastico e quindi buon lavoro ad insegnanti e bambini.

Inoltre quest'anno scolastico sarà animato anche da un corso musicale che si attiverà in inverno in collaborazione con la Scuola Musicale delle Giudicarie e che prevede un percorso coinvolgente ed accattivante!

Tante altre attività si svolgeranno dentro e fuori la scuola, dalle più semplici alle più complesse, dalle più grandi alle più piccole, ma tutte hanno racchiuso in sé l'obiettivo di far star bene ogni bambino con se stesso,

con la realtà in cui vive e quindi anche a scuola.

A questo proposito un pensiero ed un ricordo speciale a Giovanni Nicolini, "Nene", ed un rinnovato ringraziamento ai suoi familiari, per la generosità e la sensibilità dimostrate, segno di particolare attenzione sociale nei confronti della comunità dove ha vissuto.



Mostra

Micologica

UDALRICO GOTTARDI

Un appuntamento, quello della Mostra Micologica, ormai diventato una consuetudine che alla fine di ogni estate (la terza domenica di settembre) richiama in Val di Daone appassionati della montagna e soprattutto appassionati di 'funghi'. E di funghi quest'anno ne sono stati ritrovati e messi in mostra ben circa 300 specie. Quasi un record che ha caratterizzato questa 34ª Mostra Micologica.

Una mostra allestita nel tendone accanto al famoso Ristorante "Da Pierino", grazie alle mani 'volenterose' dei ragazzi della Pro Loco di Daone guidati dal loro presidente Armando Corradi. L'organizzazione di tutto è stata curata da Ugo Pellizzari e per la consulenza micologica naturalmente ci si è avvalsi della collaborazione degli esperti micologi Alberto Ferretti e Dino Rossi, e per quanto riguarda l'aspetto coreografico hanno collaborato Cesare e Francesco La-

vagnini di Dosolo (MN), soci del Gruppo Micologico 'don Corradi' da ben 25 anni e amici di don Quinto Leonardi, scomparso la primavera scorsa. Anche Giovanni Busi e la signora Angela hanno dato una mano all'allestimento dell'esposizione.

Una presenza costante e continua a questa 'kermesse dei funghi' è la "Micromontagna" di Diego Zamboni: piccoli capolavori ricavati da 'ciocche' in legno, dove la ricerca del particolare agreste e montanaro è una caratteristica peculiare e fondamentale in queste opere sempre molto ben curate in ogni loro aspetto.

Tra i collaboratori insigni va ricordato Pierangelo Buseti, assessore al turismo e allo sport (figlio del sempre indimenticato Mattia Buseti, uno dei promotori della Mostra Micologica).

Durante la cerimonia di apertura della mostra iniziata con la S. Messa celebrata da padre Pie-

tro Oliana, figura storica e sempre presente, sono intervenuti il presidente Pierino Mantovani, l'assessore regionale Adelino Amista di e il sindaco di Daone Severino Papaleoni, il segretario del Gruppo "Micologico" Alessandro Togni ha ricordato la figura dell'amico e socio Livio Losa, una persona preziosa che con grande entusiasmo ha sempre dimostrato disponibilità e collaborazione.

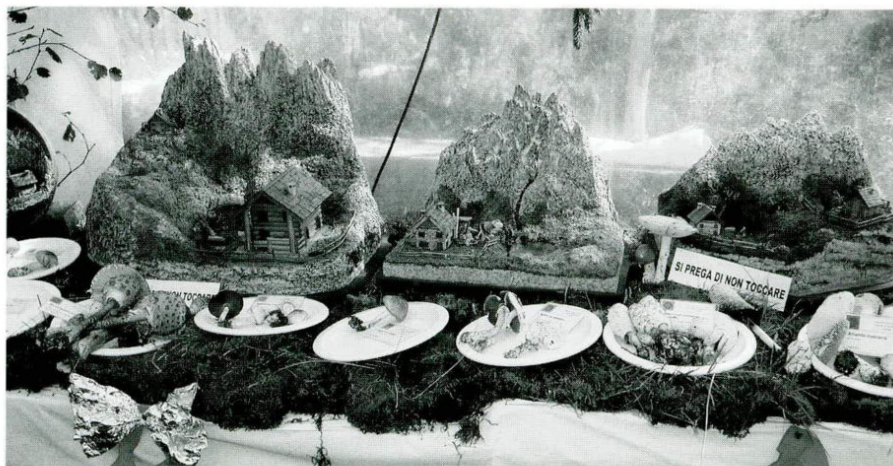
Il Gruppo Micologico Don Giovanni Corradi nel corso dell'anno ha dato vita ad altre attività e qui vogliamo ricordarne alcune tra quelle più intensamente seguite:

- Una serata didattica in collaborazione con la Biblioteca di Roncone
- "Fungolife" al Ristorante da Bianca in collaborazione con il Gruppo Micologico di Rovereto: un incontro con diversi Gruppi Micologici del Trentino.
- Mostra a Roncone in Agosto.
- Partecipazione all'Ecofiera di Tione, con un ottimo successo di visitatori.

Un ricordo

Livio Losa, scomparso quest'estate è stato un grande personaggio, socio e amico del Gruppo Micologico "don Giovanni Corradi". Nella sua attività hobbistica di scultore in legno, sapeva trarre da qualsiasi pezzo lo spunto per dar forma a delle vere e proprie 'opere d'arte'. Conoscitore attento della materia 'viva' ha scolpito l'ormai celeberrima "Famiglia degli Orsi" che ha esposto alla Mostra Micologica nell'Angolo dell'appassionato, dimostrando grande abilità e sensibilità artistica. Noi lo ricordiamo - da queste colonne - con grande affetto e stima per quanto ha saputo donarci nella sua intensa e laboriosa vita.

I soci del Gruppo Micologico
Don Giovanni Corradi

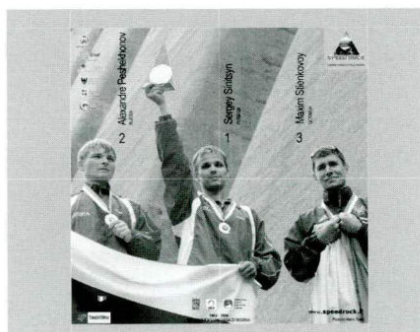


Speed Rock Climbing

World Cup

ALESSANDRO TOGNI
SPEED ROCK COMMITTEE

Era da qualche mese che l'organizzazione di Speed Rock si ritrovava settimanalmente, a determinare e consegnare gli impulsi positivi per la competizione che si sarebbe svolta nelle giornate del 17 e 18 luglio 2004. Già il 5 di febbraio le persone che avevano aderito a questa iniziativa si ritrovarono per definire in forma ufficiale la costituzione dello "Speed Rock Commit-



tee". Dieci persone...Egidio Brisaghella, Stefano Pellizzari, Dario Zimelli, Pierangelo Buseti, Alessandro Togni, Fausto Losa, Daniela Losa, Antonio Ghezzi, Alberto Ghezzi, Tarcisio Pellizzari, costituiscono dunque il primo direttivo che condurrà verso e dentro la quarta edizione di Speed Rock, iscritta come terzo appuntamento nel calendario della Coppa del Mondo di arrampicata in parallelo di velocità.

Considerata dagli atleti e appassionati "la competizione top" a livello mondiale, si presenta quest'anno in tutta la sua forza atletica, di spettacolo e di trasporto emozionale. E la particolarità di questo momento di sport si risolve peraltro tutto in quelle due ore di qualifica, semifinale e finale che tanto ren-

dono alla nostra voglia di assorbire sensazioni diverse dal solito. Ecco, forse proprio questo è il segreto di Speed Rock, la sua unicità, la sua intensità, il suo carattere ultramoderno, la sua insolita rappresentazione. È subito "Show"!

La diga di Bissina intanto si erge con tutta la sua prepotenza e bellezza ad ospitare questi ragni della verticale che in cerca di spazi più lontani, in tensione fisica per superare i limiti della gravità, si gettano in un tuffo verso l'alto quasi dimentichi della loro essenza terrena.

VENERDI 16 LUGLIO

La promozione era dilagante attraverso scritte, segnaletiche e diffusione immagini / depliant. In tardo pomeriggio con Angelo Seneci che si occupa della direzione tecnica ci troviamo presso la sede Pro Loco di Daone. Lo spazio è ridotto ma accogliente. Arrivano i primi atleti. I due Alexandre, Pechekonov e Schaoulsky, sono già nei paraggi quando un improvviso quanto aggressivo temporale scuote i nostri animi. Speriamo che non sia così domani!

Nina Herzog, l'austriaca da noi per la sua prima si trova nei dintorni del comune...vado a prenderla con la macchina... Le strade sono torrenti in piena, dal vetro tutto appannato si vede a malapena... Lei con il sorriso giovane che si ritrova sembra godersi di questa sorta di avventura e la prende con filosofia.

Alcuni atleti telefonano, sono ancora a Milano, e sono già le sette di sera... Altri sono già al Risto-

rante da Pierino: fra di loro anche Etti Hendrawati che ha fatto una trasvolata dall'Indonesia per arrivare a disputare Speed Rock.

Alla fine arrivano tutti, compreso Andrzej Mecherzynski... giunto a mezzanotte dopo un viaggio in autostop attraverso le Alpi... da Chamonix in Francia dove qualche giorno prima si era svolta la precedente competizione. Benedetta giovinezza.

SABATO 17 LUGLIO

Ore 7.00. All'Albergo La Valle di Daone ci aspetta Piratinskyi, il vice presidente della International Council Competition Climbing. Con lui anche la figlia Maya, una delle favorite per il podio. Con me invece mio figlio Marco che già dalla conferenza stampa di Trento si occupa della documentazione fotografica della quale abbiamo sempre più bisogno sia per la stampa che per la televisione che per tutti gli sponsor ufficiali della manifestazione.

Si sale per Bissina. Angelo ci attende per il "technical meeting" con tutti gli atleti.

Alle 9.30 si dà inizio alle prove libere e la parete della diga si riempie di colore. Le magliette interamente arancio vivo sono flash sopra il color fumo di Londra del cemento. E tutto è in movimento. La giornata non è straordinaria in fatto di meteorologia ma ci accontenteremmo anche solo del fatto che il cielo non si abbandoni a qualche pianto inopportuno.

Gli atleti già cominciano a sentire il carico di tensione emotiva,

quella che li accompagnerà fino al momento finale della chiusura della competizione.

Lo Speed Rock Stadium Diga di Bissina intanto sembra vivere in uno spazio di tempo che sembra non appartenere più solo alla Valle di Daone. Si sente come un respiro mondiale, un'aria di internazionalità che rende bellezza in ogni momento.

Siamo tutti dentro questo spazio in trasformazione e 26 giovani atleti, fra ragazzi e ragazze ci aiutano a cogliere questo fascino ancora da esplorare.

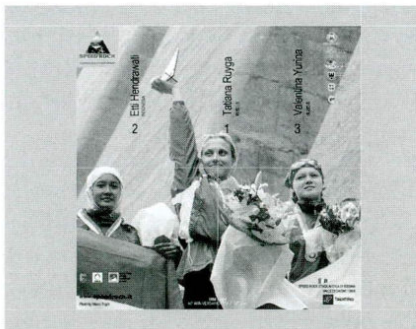
La voce di Paolo Malfer si diffonde dapprima pacata, sottolinea le questioni tecniche della gara, si sofferma sulla descrizione degli atleti, indugia ogni tanto sulle peculiarità di questa gara singolare, la presenta come un evento unico.

Yekaterinburg (Russia), Chamonix (Francia), Daone (Italia), Shangai (Cina) Edinburg (Inghilterra)... Ecco le cinque tappe di quest'anno. E noi ci siamo. "Very nice, very important".

E questo grazie ad un'organizzazione attenta che viene sostenuta dal Comune di Daone, da ENEL l'energia che ti ascolta, dal BIM del Chiese, dalla Provincia Autonoma di Trento, dalla Regione Autonoma di Trento, dalla Cassa Rurale Alto Chiese... e in particolare da "Trentino"...infine da tanti sponsor, gli esercenti, i commercianti e gli artigiani di Daone e dei paesi della Valle del Chiese.

Ma come non ricordarsi delle collaborazioni: in particolare la Pro Loco di Daone, tutti i ragazzi e il presidente Armando Corradi al quale rivolgiamo il nostro grazie più sentito; ma anche la nutrita rappresentanza della SAT di Daone con il presidente Antonio Ghezzi; il Gruppo ANA Alpini di Daone con il capogruppo Egidio Brisaghella; i Vigili del Fuoco di Daone con il comandante Alberto Ghezzi che assicurano con la loro presenza l'intera manifestazione; poi il Soccorso

Alpino della Valle del Chiese con il capogruppo Roberto Bolza che anche quest'anno ha dato tutto il suo contributo di sicurezza... e di più. E infine il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Tione con il comandante Bellagamba al quale non possiamo che esprimere gratitudine e stima per la qualificata presenza che permette la sicurezza in fase di arrampicata a tutti gli atleti e ai ragazzi che partecipano alla Spiderkids, la mini gara trampolino per gli arrampicatori del futuro, condotta con gentilezza e capacità da Manuela Sartori. Grazie anche a Juri Corradi, Alberto Pellizzari, Diogo, Daniel e a tutti i ragazzi di Daone che si sono presi a cuore Speed Rock. A tutti grazie di cuore.



DOMENICA 18 LUGLIO

La mattinata trascorre in tutta tranquillità e il tempo sembra favorirci. Le qualifiche si susseguono lasciando aperte numerose possibilità per il proseguo della gara. Libor Hroza, giovanissimo alla sua prima, viene dalla Repubblica Ceca. Ancora in eliminatória incautamente cozza con il ginocchio destro su una delle prese e deve arrendersi.

I soliti Tomasz Oleksy, Alexandre Pechekonov, Iakov Soubbotine e Sergey Sinitsyn se ne vanno da campioni. Nelle femminili si prende una bella fetta di attenzione la indonesiana Etti Hendrawati e tutti, ma proprio tutti guardano la bellezza e la atleticità di Tatiana Rouyga.

Alle finali si arriva con Sergey

contro Alexandre... Tatiana contro Etti.

Intanto si erano placate le lacrime e la disperazione di Edyta Roppek, per non esser riuscita a trovare lo spunto giusto per la finale. Una disperazione condivisa anche da Olessya Saoulevich, da Maya Piratinskaya, e da Anna Saoulevich, la fortissima prima in classifica mondiale che vincerà invece a Shangai.

Ma, in finale, quando Etti sembra tenere testa alla sua rivale, si lascia cadere e rinuncia alla salita di finale colta da un malessere che la costringe al ritiro. Il pubblico è in apprensione, ma tutto si risolve per il meglio.

Si classifica in seconda posizione, mantenendo però il record di 27".40 stabilito in semifinale.

Sergey Sinitsyne assorto e concentrato come non lo abbiamo mai visto viene colto dalle telecamere mentre sta pregando prima di disputare la finale, un gesto che la dice lunga sull'intensità espressa e sulla percezione dell'importanza della gara.

La finale maschile, che pur in prima manche vede la quasi parità fra Sinitsyne e Pechekonov vede il ritiro di quest'ultimo.

Vince Sinitsyne che esplode con tutta la sua potenza sulla parete sfiorando il record di Oleksy stabilito nella passata edizione.

Il finale è il solito tripudio di gioia per tutti e le premiazioni un momento che sembra veramente appartenere al più classico carattere di Olimpia. Solo un'ultima considerazione ancora: sono quattro le edizioni di Speed Rock al maschile e quattro sono i vincitori: 2001 Tomasz Oleksy; 2002 Vladimir Zakarov; 2003 Maxim Stenkovoi; 2004 Sergey Sinitsyne.

Due edizioni al femminile e due vincitrici: 2003 Olena Riepkov; 2004 Tatiana Rouyga...

...Il futuro ci tiene in serbo certamente altre novità ed altre emozioni.

40° anniversario della morte di

p. Remo Armani

Introduzione

In occasione del quarantesimo anniversario della morte di Padre Remo Armani, missionario comboniano di Agrone, il Circolo Culturale ha preso diverse iniziative tra le quali la pubblicazione di questo articolo per far rivivere la figura dell'uomo semplice che era e del missionario umile e caritatevole che è diventato.

In questo testo vorremmo ricordare a chi ha avuto la fortuna di conoscerlo direttamente e alle nuove generazioni la sua vita, il suo impegno cristiano, il suo martirio. Accenneremo alla nascita (1970) e alla dedicazione del Circolo Culturale di Agrone al nome di Padre Remo Armani ed infine a come abbiamo vissuto la preparazione di questa ricorrenza.

Vita di Padre Remo Armani

Remo nacque a Balbido il 7 ottobre 1917. La madre Debora

Bomè e il padre Cornelio Armani erano infatti sfollati con la famiglia in questo paesino nel comune di Bleggio vista la circostanza della Prima Guerra Mondiale. Finita la guerra rientrarono ad Agrone ed il bambino crebbe dimostrando una personalità irrequieta e dispettosa. Le monellate erano all'ordine del giorno, ma da subito si affermò in lui quel carattere buono e laborioso che tutti ricordano, dimostrando una sensibilità tutta speciale per chi soffriva.

Le scuole elementari stavano per finire quando il piccolo Remo, una mattina dopo la messa, manifestò al parroco il desiderio di diventare sacerdote. La famiglia apprese la notizia con gioia anche se bisognava fare qualche sacrificio in più per pagare gli studi. Il ragazzo disse

addio ad Agrone e alle Giudicarie per trasferirsi a Trento.

I compagni di Seminario lo ricordano come una persona molto generosa e di buon cuore.

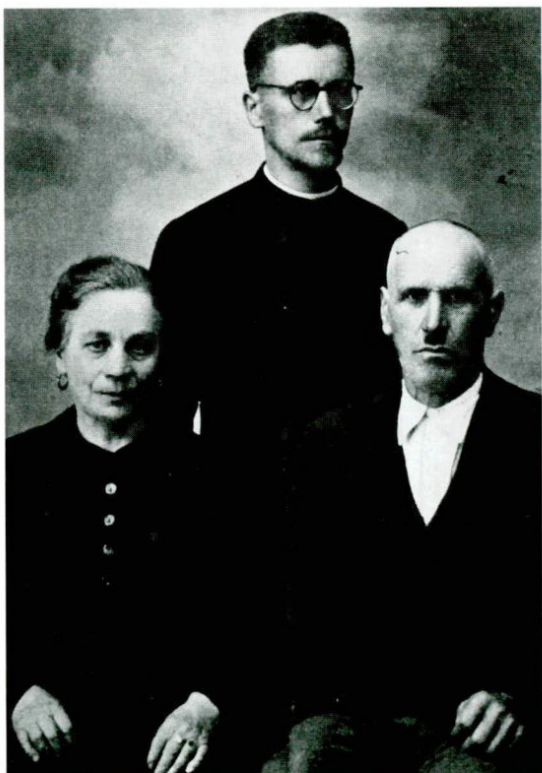
Quando veniva in vacanza nella sua terra e fra la sua gente si prestava volentieri al lavoro nei campi, alla raccolta delle patate e alla fienagione insieme ai suoi fratelli. Gli piaceva lavorare con i motori: passione che aveva acquisito dal papà. In Africa, grazie a questa sua dote, riuscirà a far funzionare certe moto e certe macchine che avrebbero messo in difficoltà il più provetto meccanico italiano.

Il 29 giugno 1941 fu ordinato sacerdote a Trento e subito dopo fu mandato come coadiutore a Grigno, a Riva, a Campi di Riva, a Carisolo.

A Carisolo era molto ben voluto specialmente dagli uomini. Dopo cena andava all'osteria con la sua buona gente per una partita a carte, ma verso le undici mandava tutti a letto ricordando che le donne a casa stavano in pensiero e dunque era meglio rientrare.

A Campi di Riva ebbe la vocazione alla vita missionaria, ma il colpo decisivo arrivò nel 1948 durante un corso di esercizi spirituali durato un mese.

La notizia suscitò qualche perplessità nei genitori. Mamma Debora si oppose decisamente e al momento della partenza gli disse: "Tu vuoi farmi morire: lo sai che soffro di cuore!" E lui le rispose: "Mamma! Il Signore ti ha aiutata fino ad oggi e ti aiuterà ancora".



p. Remo Armani con i genitori prima di partire per il Sudan. 1950

Era l'anno 1950 quando salpò per l'Africa.

Yubu, Naandi, Tombora, Rimenze furono le missioni che testimoniarono l'attività di Padre Remo.

Padre Armani era arrivato da poco e soffriva di tutti quei disagi dovuti ad un cambiamento brusco di ambiente e alimentazione, ma non si lamentava mai. Qualche momento di difficoltà fu quando cominciò ad imparare la nuova lingua indigena e gli dispiaceva molto di metterci tanto.

Al fiume, presso Rimenze, aveva impiantato una fabbrica di mattoni che gli servivano per poter costruire due edifici scolastici. I superiori gli avevano detto di costruire, per prima cosa, una capanna per sé. Padre Remo disse di sì, ma fece di testa sua e per quasi due anni, fino a che non ultimò le scuole, visse in una baracca dal tetto di paglia aperta su tutti i lati. L'unico posto riparato era destinato alla tela, speditagli da un suo amico di Trento, con la quale si faceva confezionare dei vestiti dalle Suore che poi donava alle donne e ai bambini zande.



Negli anni duri di Rimenze non mancava l'allegria

Nel '55 alcuni militari del sud si rivoltarono esasperati dalle vessazioni degli Arabi. Un giorno uno di loro andò da Padre Armani e gli raccontò che nella foresta si nascondeva un autista maomettano e che loro gli stavano dando la caccia. Sentita la notizia, il Padre, partì immediatamente alla ricerca del povero disgraziato. Disarmato e solo dopo notti passate alla ricerca, lo trovò e lo nascose ai ribelli curandolo e portandogli ci-

bo e acqua. Ripristinato il potere degli Arabi nel febbraio del '56, il primo ministro sudanese lo insignì di un diploma di benemerenza per lo sforzo di salvare la vita di innocenti cittadini.

Nel '59 poté tornare in Italia per le elezioni del superiore generale e andò anche a Londra per imparare un po' di inglese. Nei giorni che passò ad Agrone era allegro, come sempre, e raccontava le sue esperienze con gli africani. Nei giorni che rimase in Italia non disse mai a nessuno che lo avevano fatto superiore della "stazione" di Rimenze e poi della "provincia" di Mupoi.

Padre Remo tornò in Sudan e divenne superiore di Tombora.

La situazione non era delle migliori. Gli venne impedito, dal governo, il diritto di celebrare la messa, di predicare e battezzare. Nonostante ciò, gli ordini che venivano da Roma imponevano ai missionari di restare. Lui decise che se doveva rimanere era perché doveva far conoscere la parola di Cristo e, dunque, anche battezzare. Andò avanti per mesi, di nascosto. Quando lo arrestarono, lui da solo, aveva dato il battesimo a più di 700 bambini zande.

Nel '62 venne espulso dal Sudan e trascorse il Natale nella sua casa di Agrone. In famiglia, mentre attendeva un nuovo incarico dai superiori, ripeteva spesso il desiderio di morire missionario.

Il 13 febbraio 1964, dopo un corso di francese, si imbarcò per lo Zaire e arrivò a Ndedu.

Il saluto ai suoi cari fu particolarmente commovente e volle vedere anche gli amici e i parenti più lontani. Uno strano pre-



sentimento lo assaliva e lo confessò al superiore.

Il 10 luglio di quello stesso anno scrisse al padre generale per riferirgli che i ribelli cominciavano a girare nella zona e che da Run-gu non aveva più notizie.

Padre Armani alla fine di ottobre andò con l'unica macchina rimasta nel distretto di Dunga a Paulis per prendere il denaro necessario a pagare i maestri. A Paulis si fermò alla missione invece di tornare a Ndedu perché nel frattempo le autorità civili gli avevano chiesto di usare la sua macchina per qualche istante. Era il 6 novembre e prima di sera venne arrestato dai ribelli assieme agli altri missionari e agli europei di Paulis. Portati nella casa delle suore trascorrevano il tempo leggendo, pregando e chiacchierando con le guardie.

Con il passare dei giorni le guardie divennero intrattabili. I ribelli sentendosi ormai braccati dai paracadutisti belgi che erano scesi a Stanleyville lunedì 23 novembre annunciarono in una trasmissione radio l'ordine di uccidere tutti gli ostaggi.

La sera del 24 novembre i ribelli di Paulis fecero uscire tutti i prigionieri per legarli e batterli poiché girava voce che tra loro circolasse un biglietto con l'annuncio della prossima liberazione da parte dei paracadutisti. Padre Remo fece per alzarsi e dire che erano italiani quando il colonnello dei ribelli gli sparò un colpo di pistola. Il missionario colpito alla testa morì sul colpo e il suo corpo venne gettato nel fiume.

La mattina del giorno seguente arrivò in Italia la notizia della morte di Padre Remo. La mamma Debora, nel ricevere la tremenda notizia della morte del figlio, dirà: "L'ho dato volentieri al Signore quando mostrò di voler studiare da prete, ma missionario no! L'ha voluto lui anche se a me e ai

suoi fratelli non piaceva...". Dopo qualche mese anche la sua mamma lo raggiunse in cielo.

Circolo Culturale di Agrone

In breve come nasce e come si arriva ad intitolare il Circolo Culturale di Agrone a "Padre Remo Armani".

Correva l'anno 1969 quando arriva ad Agrone dalla Germania un maestro destinato alla locale Scuola Elementare, il signor Vincenzo Graffeo di origini siciliane. Egli così ricorda quei giorni: "...arrivai ad Agrone la sera del 29 settembre del 1969, ricordo che pioveva, arrivai con la mia macchina e con un furgone di una ditta di traslochi tedesca. Dopo pochi giorni cercai di capire l'ambiente e cercai di conoscere i giovani invitandoli a casa mia, capii subito che si potevano fare tante cose. Dopo pochissimo tempo si formò una piccola compagnia teatrale che riscontrò subito molto consenso, sia in paese che fuori...". Sulle ali dell'entusiasmo e con la guida del maestro Graffeo, finita la "stagione teatrale", si decise di continuare con il gruppo dando vita ad altre iniziative. Fu allora che il maestro propose di fondare un Circolo Culturale.

L'idea si concretizzò in un baleno; serviva però un nome da dare all'associazione, non si dovette pensare troppo, il nome fu subito scelto: "Padre Remo". Il ricordo di lui era vivissimo e la sua storia rappresentava per la comunità di Agrone motivo di grande orgoglio.

A 40 anni dalla morte come lo ricordiamo

Come membri del Circolo Culturale ci siamo sentiti fortemente motivati nell'organizzare un momento speciale per celebrare la ricorrenza del 40esimo anniversario dalla morte di Padre Remo Armani. A dire il vero, non era tanto l'avvenimento che voleva-



mo ricordare, quanto la figura di Padre Remo.

Da subito ci siamo trovati d'accordo nel sentire il desiderio di fare qualche cosa che avesse determinate caratteristiche: prima fra tutte, avrebbe dovuto essere l'occasione per conoscere meglio questo straordinario uomo del quale sentiamo spesso parlare nelle nostre famiglie. Tutti, infatti, avevamo l'esigenza di saperne di più, di sapere com'era da bambino, da ragazzo, da studente, capire qual è stato il contesto dove ha maturato la grande decisione di farsi prete prima e missionario poi. Volevamo conoscere insomma, l'uomo Remo, con le sue debolezze e la sua forza.

Un altro aspetto, che ha condizionato le nostre scelte, è stato il desiderio di imprimere per sempre il ricordo delle persone che lo conobbero, amarono e vissero con lui momenti belli e brutti, per offrire alle generazioni future la testimonianza diretta di una vita ricca di amore verso il prossimo.

Il "documentario" ci è parso la formula ideale per soddisfare i nostri obiettivi.

Stabilito questo, non abbiamo dovuto far altro, si fa per dire,



p. Remo Armani in Missione con un catecumeno

che tracciare una linea guida per organizzare le varie fasi e tematiche del documentario. Inizialmente non è stato facile, ognuno voleva dire la sua, le idee erano tante e talvolta contrastanti, ma alla fine abbiamo trovato un accordo: avremmo ricostruito la sua vita attraverso la collaborazione della famiglia, dei suoi amici, degli abitanti di Agrone, di Campi di Riva, di Carisolo e Balbido che ancora lo ricordano e dei Padri Com-

boniani di Arco, Trento e Limone che hanno condiviso la gioia della missione. Abbiamo così approfondito questi punti:

- l'infanzia;
- la vocazione;
- l'incarico di prete;
- la decisione di diventare missionario;
- la missione;
- il martirio.

È stata per noi un'esperienza emozionante, poiché gli aneddo-

ti che ci hanno raccontato erano così vividi e carichi di passione che per un attimo ci hanno permesso di immaginarci con lui, mentre spaccava la legna a Campi o mentre aiutava a sfalciare il fieno...!

Domenica 28 novembre è stata la giornata scelta per la commemorazione celebrata presso la chiesa di S. Antonio Abate di Agrone con solenne cerimonia eucaristica.

Parallelamente alla proiezione del documentario abbiamo pensato ad altre iniziative, quali una piccola mostra del materiale raccolto ed un incontro dove condividere le testimonianze dirette degli intervenuti.

Infine, ci è sembrato doveroso pubblicare sulla stampa diversi articoli per non circoscrivere alla sola comunità di Agrone la preziosa testimonianza della vita di Padre Remo Armani.

Ci è gradita l'occasione di ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile le varie fasi della commemorazione, rendendo vivo fra noi lo spirito di Padre Remo.



*Le Amministrazioni Comunali
e la Redazione
di Pieve di Bono Notizie
Augurano Buone Feste*

Pro Loco di Pieve di Bono

LA PRESIDENTE: ANTONELLA NICOLINI

Un altro anno volge al termine e come sempre è tempo di bilanci e ringraziamenti!

Quella appena trascorsa è stata, per la Pro Loco di Pieve di Bono, l'estate forse più impegnativa. Le manifestazioni si sono susseguite a ritmi molto intensi ed è per questo che mi sento in dovere di fare un super ringraziamento a coloro che sono rimasti al mio fianco, senza la loro costante presenza non si sarebbe riuscito a fare tutto ciò che ci si era prefissato.

Voglio inoltre rivolgere un ringraziamento particolare ai nostri giovani Denis e Fabio per l'impegno assunto nell'organizzazione e svolgimento della manifestazione al parco Isol.

Agli artefici della "Conchiglia", al Castel Romano un ringraziamento extra!!! Infatti a tempo di record (un giorno e mezzo), è stata costruita, montata e verniciata dai volenterosi Rolando Filosi, Enrico Filosi, Rudy Beltramolli, Gianmario De Muzio, tutto ciò grazie alla collaborazione e fornitura gratuita dei materiali da parte della Ditta FAB di Bersone.

Termino ringraziando i nostri sponsor: Cassa Rurale Alto Chiese, Comune di Pieve di Bono, e tutti coloro che a vario titolo ci hanno aiutati nelle varie manifestazioni (sicuramente mossi da compassione!).

Arrivederci all'anno prossimo, certa che potremo contare ancora sul prezioso aiuto di tutti.

1 agosto Banda Musicale di Pieve di Bono, Concerto d'estate sempre all'ex-asilo.



4 agosto Soft Jazz Trio (Demadonna, Orsi e Grassi), presso Castel Romano.



Elenco delle manifestazioni

15 aprile - 13 maggio Il gusto e la tradizione dei pane fatto in casa, corso di 5 serate.

30 luglio Concerto della Fanfara ANA di Pieve di Bono presso giardini ex-asilo.

6 agosto "Elamor brujo" Spettacolo di Flamenco presso Castel Romano.



10 agosto Coro Azzurro di Strada Concerto presso Castel Romano.



11 agosto Disco Park Isol H Serata giovani presso parco Isol.



13 agosto Suoni e Profumi della Montagna, Malga Clef.





14 agosto Polenta Carbonera presso piazzale Centro Scolastico.



17 agosto I Nottambuli Spettacolo teatrale presso Castel Romano.



29 agosto Gara di Bocce Lui-Lei presso bocciodromo Bar Italia (Borel).

31 ottobre Castagnata al campo sportivo in collaborazione con la U.S. di Pieve di Bono.

11 - 12 novembre Biscotti di Natale. Conclusione del corso fatto in primavera sul pane.

Manovra di Evacuazione

Casa di Riposo di Strada

Come ormai consuetudine annuale, i Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari della conca Pievana hanno eseguito una manovra collettiva, organizzata quest'anno dal Corpo di Pieve di Bono.

La manovra ha coinvolto i Corpi di: Pieve di Bono, Prezzo, Praso, Bersone e Daone e si è svolta il 25 aprile presso la Casa di Riposo Padre Odone Nicolini di Strada, ove si è simulato un primo incendio nei garage sotterranei della struttura, sviluppatosi fino ai vari piani dello stabile.

La manovra si è evoluta nel seguente modo:

È stato dato il primo allarme al Corpo di Pieve di Bono che, eseguito un primo sopralluogo e verificate le condizioni dell'incendio, ha provveduto a far chiamare, dalla Centrale dei Vigili del Fuoco di Trento, gli altri Corpi della Conca e successivamente anche il Corpo dei Vigili del Fuoco di Tione, in quanto necessario l'intervento dell'autoscala per accedere ai vari piani.

Contemporaneamente interveniva la Croce Rossa Italiana, che, attrezzato il campo base di primo soccorso, ha iniziato immediatamente l'esame dei feriti che di volta in volta venivano calati dai pompieri.

Il comandante del Corpo di Pieve di Bono Giovanni Pace, responsabile del coordinamento generale della manovra, ha individuato le varie zone di intervento, affidandole ai Corpi intervenuti.

Questi hanno innanzitutto posizionato le scale esterne dalle quali sono saliti ed entrati nell'edificio, dotati degli appositi dispositivi autoprotettori, vista l'enorme quantità di fumo presente; poi, esaminate le varie stanze ed indi-

viduati i feriti presenti, hanno iniziato l'opera di carico sulle barelle per poi calarli dalle scale ove l'autoscala non riusciva ad intervenire.

Una volta a terra, i feriti venivano immediatamente soccorsi dagli addetti della Croce Rossa e portati nel campo base per essere visitati e medicati. Nella parte di edificio più accessibile è intervenuta l'autoscala che ha agevolato l'abbassamento dei feriti.

Anche nel garage seminterrato sono stati individuati numerosi feriti, prontamente trasportati all'aperto e soccorsi.

In breve tempo tutte le zone dello stabile sono state oggetto di intervento, prima di soccorso ai feriti e poi per lo spegnimento dei vari focolai dell'incendio.

Tutte le operazioni sono state coordinate via radio dai Vigili del Fuoco di Pieve di Bono dalla centrale operativa attrezzata sul posto.

Inutile evidenziare che il tutto è stato abilmente simulato per rendere più reale e credibile l'accaduto; dal fumo, creato artificialmente, ai feriti, alle cure, al clima sicuramente serio e drammatico, che si respirava durante tutta l'esercitazione.

Rispetto alle esercitazioni organizzate negli anni precedenti, improntate prevalentemente su interventi per incendi boschivi o calamità naturali, questa è sta-



ta una manovra un po' diversa e con prerogative più particolari, nella quale si sono potute constatare le capacità dei Vigili Volontari in una situazione più anomala e con meno probabilità di frequenza nella nostra zona.

Oltre all'intervento dei Vigili Volontari e degli addetti della Croce Rossa, protagonisti principali della manovra, non va dimenticato l'aiuto portato da numerose altre persone coinvolte, fra queste:

- le operatrici della Casa di Riposo, che hanno immediatamente agito seguendo il piano antincendio interno della struttura;
- il Soccorso Alpino di Pieve di Bono, che ha fornito alcune attrezzature;
- il Dottor Mario Romanelli, che ha costantemente seguito le operazioni di soccorso;
- i Vigili Allievi che hanno abilmente interpretato il ruolo dei feriti, facendosi imbragare e calare verso il basso e sottoponendosi ai vari "trucchi" per la simulazione delle ferite operati dagli addetti della Croce Rossa.

Sono inoltre intervenuti ad assistere alla manovra:

il Presidente della Federazione dei Vigili del Fuoco Volontari Sergio Cappelletti;

l'Ispettore ing. Alberto Flaim;

Sindaci ed Amministratori dei comuni della Conca Pievana.

Al termine dell'esercitazione, dopo una breve riunione tecnica tra i comandanti e gli addetti per stilare un primo bilancio sull'andamento generale delle operazioni, l'Amministrazione Comunale di Pieve di Bono ha offerto un lauto pranzo a tutti presso la sala mensa del Centro Scolastico.

Il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Pieve di Bono ringrazia: i propri Vigili ed Allievi per la disponibilità data nell'organizzazione; i Corpi della conca pievana, con i loro comandanti, per l'aiuto e la partecipazione prestati; il Corpo di Tione, la Croce Rossa, il Comune di Pieve di Bono, il Soccorso Alpino di Pieve di Bono, il Presidente della Federazione Ser-



gio Cappelletti, l'Ispettore ing. Alberto Flaim, il cuoco Mario Bugna, che si è reso disponibile alla preparazione del pranzo, gli operatori addetti alle riprese ed alle fotografie, tutti coloro che sono intervenuti ed hanno collaborato alla buona riuscita della manovra.

Ma soprattutto, un ringraziamento particolare va all'Amministrazione della Casa di Riposo Padre Odone Nicolini di Strada, che ha messo a disposizione la struttura, al personale, disponibile a svolgere al meglio l'esercitazione, agli ospiti, che, seppur sopportando qualche disagio, ci auguriamo abbiano trascorso un paio d'ore un po' diverse e movimentate.



Cai Sat

Pieve di Bono

FRANCO BUGNA

È arrivato l'autunno, cadono le foglie, la natura inizia a riposare. Anche la SAT (Società degli Alpinisti Tridentini) di Pieve di Bono, esaurito il calendario delle uscite estive, sospende, per un breve periodo, la propria attività. Ma non riposa. Infatti, dopo aver fatto un breve bilancio della stagione appena terminata, eccoci riuniti per preparare le "scarpinate" invernali e, nel contempo, per individuare e programmare le gite per l'estate 2005.

Prima di passare al futuro, vediamo come è andata nel 2004. Nonostante il maltempo e qualche altro imprevisto abbiano fatto saltare alcune uscite, ci riteniamo senza dubbio soddisfatti della partecipazione avuta. Fra le escursioni più gettonate ricordiamo, per l'alpinismo giovanile, quella del 30 maggio (Madonna di Campiglio-Vallesinella lungo il sentiero dell'Orso e dell'Arciduca con passaggio sulle

stupende cascate di Vallesinella) e quella del 5 settembre (Campo Carlo Magno, lago della Malghette, Tre Laghi, Lago Alto), con gli incantevoli scenari delle Dolomiti del Brenta e dell'alta Val di Sole.

Per gli adulti, quelle del 28/29 agosto (cima Payer con panorama mozzafiato sul gruppo dell'Adamello e della Presanella) e 19 settembre con l'attraversata da Bondo al Rifugio Pernici in Val di Concei. Vanno ricordate anche le tre giornate passate da alcuni volenterosi che, muniti di accetta e motosega, hanno provveduto alla segatura e pulizia del sentiero 251 che da malga Table porta ai laghi Neri, una sua diramazione arriva alla cima del monte Bruffione.

Mentre sono ancora freschi i segni dell'estate, ecco che ci immer-



Discesa in cordata dalla Cima Payer

giamo nell'inverno ormai alle porte con la speranza che ci porti un bel po' di neve. Si inizia il 9 gennaio con un'escursione su caspe alla malga Gelo. Chi non c'è stato in inverno, non può immaginare la bellezza e la luminosità della conca del Gelo colpita dal sole!

Il 16 gennaio avrà luogo l'ormai famoso e apprezzato raduno di sci alpinismo, con percorso parallelo per le caspe, da Boniprati a cima Pissola organizzato dalla Pro Loco di Prezzo con l'aiuto della SAT di Pieve di Bono.

Il 12 e 13 febbraio, infine, ci sarà la possibilità di passare un'indimenticabile notte alla malga Stabol, per poi avventurarsi, sempre con caspe, sui pendii del dosso di San Giovanni. Non ci resta ora che sperare che le tiepide giornate autunnali lascino un po' di posto alla neve altrimenti dovremmo lasciare caspe e sci d'alpinismo e accontentarci degli scarponi.



Escursione a Cima Payer. 28 - 29 agosto 2004

Diario di una trasferta

"Oltrecortina"

Giovedì 30 SETTEMBRE

Ore 20.30: 1,2,3,...si parte! Ci siamo tutti, entusiasti e carichi: destinazione Ungheria! Gli amici di Mor (più volte nostri ospiti in occasione di "Marciando con la Banda" il festival bandistico biennale che si tiene a Roncone) ci hanno invitato al loro festival.... come dire di no?

Ci siamo preparati... siamo pronti e... primo problemino: quanti bagagli! Gli autisti e i nostri "tecnici" si danno da fare e con la solita perizia il problema viene risolto: ci facciamo stare tutto... sottovuoto! Si parte davvero; il viaggio è lungo, ma tra una chiacchiera e un pisolino passa...

Venerdì 1 OTTOBRE

Ore 11.00: obbiettivo: alleggerire il bagagliaio! Svolgimento: fuori panini e bibite e avanti... Abbiamo attraversato l'Austria sotto la pioggia; ora siamo fermi per il pranzo quasi al confine con l'Ungheria e c'è un pallido sole che dona nuovi colori alla campagna austriaca.

Ore 13.00: passiamo quella che qualche anno fa avremmo chiamato "la cortina di ferro"; ora i controlli sono blandi: un'occhiata alla carta d'identità e via: potenza dell'Europa!

Ore 14.30: siamo a Budapest... bella! Tra architettura barocca e grandi piazze tipiche dei paesi dell'est c'è anche il tempo per un'occhiata alle terme, molto frequentate dai cittadini: i prezzi invoglierebbero una tappa ristoratrice ben più lunga...



Ore 18.30: qui si cena già! Siamo appena arrivati a Mor e ci accompagnano dentro alla sala dove ceniamo insieme alla banda di Friburgo (Svizzera). L'impatto con la cucina ungherese non è per molti una cosa da ricordare, ma smangiucchiano un po' tutti. C'è ancora il tempo per un giretto tra gli stand dei produttori alla locale festa del vino prima di avviarci verso l'albergo. È un paese dai visibili squilibri quest'Ungheria: se Budapest è una capitale europea tout court qui in campagna sono chiari i segni di una povertà comunque dignitosa. È stridente la visione dell'AUDI parcheggiata tra due vecchie Trabant con motore a due tempi!

Ore 23.00: arriviamo in albergo, siamo tutti stanchi, molti se ne vanno a dormire... per i più temerari una doccia e via, alla scoperta della notte ungherese!

Sabato 2 OTTOBRE

Ore 13.00: si comincia a fare sul serio, è il nostro turno; prima di noi si sono esibite cinque bande, tutte di buon livello. Noi siamo tranquilli ed andiamo a proporre la nostra musica: al pubblico piace e anche la giuria sembra bene impressionata, ne esce proprio un bel concerto. La piazza sembra contenta; noi lo siamo di sicuro.

Ore 18.30: le esibizioni delle singole bande sono terminate; ora ci riuniamo tutti per il concerto d'assieme (dodici bande per un totale di circa seicento suonatori) e la piazza è un turbinio di suoni, colori e lingue. Tre pezzi brevi poi si parte per una lunga sfilata (due chilometri!) dove ci ritroviamo a marciare nel buio della notte che sta scendendo. Si fa di necessità virtù: suoniamo a memoria!

Ore 22.00: siamo seduti davanti a centinaia di persone che, sugli spalti del centro sportivo di Mor (a proposito, bella struttura: c'è sicuramente lo zampino di qualche italiano!), attendono la nostra esibizione in religioso silenzio; un silenzio assordante che ci mette addosso un po' di tensione... Attacciamo con il primo brano e ci sciogliamo subito; Sandro è in forma e ci lancia in una trionfale cavalcata sulle note del "Coro dei Gitani" di G. Verdi. Alla fine il pubblico è tutto in piedi e a noi vengono i brividi: standing ovation!! Che momento... bellissimo; ci frutta una medaglia d'argento per l'interpretazione, ma l'entusiasmo del pubblico lo ricorderemo ben più a lungo.

Rientriamo in albergo, ma stavolta siamo tutti "cotti".... a nan-na che domani ci aspetta un'altra giornata di lavoro!

Domenica 3 OTTOBRE

Ore 10.00: una nostra delegazione presenzia alla cerimonia ufficiale presso il municipio di Mor dove portiamo, oltre ai saluti del nostro Comune, i prodotti della nostra terra quale ringraziamento per l'ospitalità ricevuta.

Le dodici bande intanto sono dislocate in vari punti della cittadina per un breve concerto. Noi veniamo accompagnati in una piazza chiusa tra tanti "casermone", retaggio dei tempi in cui i piani quinquennali stabilivano rigidi standard anche per l'edilizia pubblica. Ma la macchina pubblicitaria non deve aver funzionato un granché: apparentemente non ci aspetta nessuno!...Niente paura: un trombone accenna l'adunata e qualche viso assonnato comincia ad affacciarsi.

Alla fine improvvisiamo anche una breve sfilata tra poveri parco giochi e vecchie auto parcheggiate nel rispetto dell'anarchia più assoluta (!); sulle finestre tante facce tra il sorpreso e il divertito, intor-

no a noi uno sciame di bimbi.....

Ore 14.00: La Grande Sfilata!

La festa del vino vive il suo momento clou tra gruppi folkloristici, carri addobbati e bande che sfilano tra due ali di folla... migliaia di persone; non ci era mai capitato di avere una simile platea! Questa volta per fortuna il tracciato è più breve e c'è un bel sole; il problema più grosso è evitare i "ricordini" che i numerosi cavalli che ci precedono hanno lasciato sulla strada!

Le Autorità ci salutano al nostro arrivo poi... rompete le righe! La festa continua e con un po' di inglese, qualcosa di tedesco e molti gesti c'è la possibilità di conoscere un bel po' di gente.

Ore 21.30: mezzora fa dovevamo ritrovarci per partire e tornare in albergo (siamo sistemati ad una mezz'oretta da Mor), ma non sempre è facile trovare la strada di casa dopo un pomeriggio di bisboccia! Comunque... alla chetichella rientrano un po' tutti, chi sulle proprie gambe, chi con qualche aiutino... non possono dire che non abbiamo onorato l'ospitalità ungherese!

Lunedì 4 OTTOBRE

Ore 9.00: c'è un po' di malinconia, ma bisogna tornare! Loris (il

nostro splendido autista ...grazie) è l'unico ad avere la faccia riposata (e per fortuna...visto che deve riportarci a casa), ma certe altre facce invece sembrano uscite dal museo delle cere!

Torniamo a Mor per salutare gli amici vecchi e nuovi (qualcuno ha fatto in tempo a colpire qualche giovane cuore!) e poi via... rotta verso l'Italia!

Ore 22.00: rieccoci alle anguste valli (ormai avevamo fatto l'occhio alle steppe dell'est) stanchi, ma sicuri di aver portato lontano, ancora una volta con onore, il nome di Pieve di Bono; felici che la nostra musica sia piaciuta anche in terra magiara; certi di aver posto le basi per nuove amicizie.....

L'Ungheria?... Terra di antichi fasti, orgogliosa del proprio passato, ma forse ancora frastornata dai recenti cambiamenti; terra che accogliamo con entusiasmo nella nuova Europa allargata, ma alla quale serviranno grossi sacrifici per raggiungere gli obiettivi richiesti.

Bella gente però, col cuore in mano, che apre agli sconosciuti (noi in fondo lo eravamo) le proprie case.....

Grazie Mor, speriamo di averti contagiato con la nostra allegria!



Gruppo Culturale Teatrale di Por

PRIMAVERA-ESTATE 2004

Per la stagione estiva il Gruppo Culturale Teatrale ha svolto gli impegni ormai consueti da diversi anni a questa parte.

Poco dopo la conclusione della stagione teatrale abbiamo programmato per il 19 giugno la tradizionale gita sociale.

Quest'anno, a differenza delle vette innevate della Val Ridanna, abbiamo preferito scegliere il clima mite e le spiaggette romantiche dell'incantevole Lago di Como.

La gita si è svolta tra le principali ville del lago.

Iniziata la visita ai giardini di Villa Olmo, abbiamo poi approfittato di un'oretta di pausa, prima dell'arrivo del traghetto per visitare la caratteristica città di Como e consumare il pranzo.

Poco dopo le tredici l'intero gruppo ha traghettato fino a Bellagio, dove ad attenderci c'era una guida molto preparata, che ci ha guidato per l'intero percorso nei giardini e nella cappelletta di Villa Melzi.

Ultima traghettata fino a Tremezzo dove abbiamo visitato sia l'interno di Villa Carlotta che il suo affascinante giardino ricco di piante tropicali, fontane e fiori profumati.

Al rientro, ancora incantati dalle meraviglie di quel luogo straordinariamente bello, non abbiamo potuto dar torto al nostro vecchio e famoso autore Alessandro Manzoni, che anche lui rimaneva fermo ad ammirare per ore "quel ra-



mo del Lago di Como".

Trascorso qualche mese ecco una nuova piacevole occasione per ritrovarsi insieme.

La meta prefissata sono sempre laghi, ma un poco più freschi e difficoltosi da raggiungere.

Infatti domenica 1 agosto un buon gruppo di montanari si dirige verso Caderzone, arrivando con la macchina fino a malga Diaga, da lì si è poi proseguito a piedi per circa due ore fino ai laghetti di montagna di S. Giuliano.

Una volta arrivati in quota ci troviamo a quasi 2000 metri di altitudine, il paesaggio è veramente unico e l'appetito pure.

Così tra cespugli di rododendri, sassi granitici e il piccolo santuario dedicato proprio a S. Giuliano consumiamo un abbondante pranzo al sacco.

Durante le ore pomeridiane, i più volenterosi continuano la camminata raggiungendo il punto di partenza attraverso un altro sentiero più impegnativo; l'altra parte del gruppo si diletta al sole e ritorna per il sentiero iniziale.

Al rientro entrambi i gruppi sono comunque felici e soddisfatti della loro esperienza.

Trascorrono i mesi ed arriva in fretta agosto, con la Sagra di S. Lorenzo, che quest'anno si è svolta in un'unica giornata: DOMENICA 8 AGOSTO.

Inizia la mattinata con la S. Messa e relativa processione, poi si trascorrono le ore prima del pranzo allo spaccio consumando salatini e aperitivo.

Il pomeriggio viene allegramente animato con i giochi in piazza, che vedono coinvolte ben sei

squadre con traguardi da raggiungere, staffette da concludere, budini da mangiare e pasta da impastare.

Terminano verso le 17.00, tutti i concorrenti sono affaticati ma divertiti e la squadra vincitrice riceve una porzione di polenta carbonera e una bibita gratis.

Nel frattempo i volontari "polenter da Stor" stanno già "tritando" la grande e gustosa polenta che viene servita verso le 19.00.

Dopo una buona scorpacciata di polenta siamo tutti pronti per le danze.

Anima la serata l'orchestra "Franzoni" con liscio e musica anni '60.



Lo spaccio rimane aperto fino a tarda notte e la mattina seguente tutti al lavoro di buon'ora per riordinare e pulire tutto.

Non vogliamo tralasciare di nominare la nuova e indovinata proposta venuta dall'ASUC di Por.

Per la DOMENICA 2 GIUGNO, l'ASUC invita tutti i paesani a prestare il loro contributo per la pulizia del pascolo e della malga di Ringia.

Una vera **giornata ecologica** vissuta da un corposo numero di partecipanti in tutti i suoi passaggi più importanti.

Appena arrivati sul luogo i volontari si dividono in squadre: chi taglia l'erba, chi raccoglie e raduna i sassi più grossi, chi li carica e li deposita in un posto più idoneo, chi sistema la casina e così via.

Si posticipa anche l'ora del pranzo pur di riuscire a vedere dei buoni risultati, che ...non sono di certo mancati.

Infatti quando il gruppo delle cuoche volontarie chiama tutti a raduno per il pranzo, interamen-



te offerto dall'ASUC, chi si guarda alle spalle trova un pascolo più pulito e agibile e una casina più decorosa e vivibile.

Il presidente dell'ASUC coglie l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato a tale giornata, augurandosi che iniziative di questo taglio possano entrare sempre più spesso a fare parte delle nostre esperienze.

In questi giorni fervono i preparativi del **Presepio Vivente** che quest'anno sarà rinnovato sia nella presentazione che nella locazione.

Attendiamo una vostra visita!



ANAGRAFE

Situazione dal 27/04/2004 al 31/10/2004

DECEDUTI

Cognome Nome	Data di nascita	Luogo di nascita	Data di morte	Luogo di morte
MIGLIO PIERANGELA	21/01/1940	NOVARA	01/05/2004	PIEVE DI BONO
GILARDONI GIOVANNI	09/01/1912	BELLAGIO	15/05/2004	PIEVE DI BONO
NICOLINI GIUSEPPINA	19/09/1905	DAONE	22/05/2004	PIEVE DI BONO
NICOLINI FRANCESCO	27/02/1939	PIEVE DI BONO	24/05/2004	NEGRAR
ARMANI MARIA	25/03/1917	MORTASO	08/06/2004	TIONE DI TRENTO
BORDIGA ELIA	04/09/1930	BAGOLINO	29/07/2004	TRENTO
ARMANI TERESA	21/07/1932	PIEVE DI BONO	10/08/2004	PIEVE DI BONO
LEONARDI CANDIDO	20/07/1928	PIEVE DI BONO	25/09/2004	PIEVE DI BONO

NATI

CASTELLINI ISABEL	TIONE DI TRENTO	04/05/2004	da Castellini Ervin e Adamo Alessandra
PICCO WILLIAM	TIONE DI TRENTO	08/05/2004	da Picco Isidoro e Maffei Patrizia
ARMANI MATTIA	TIONE DI TRENTO	14/07/2004	da Armani Maurizio e Dras Monica
ZIMELLI SAMUEL	TIONE DI TRENTO	26/07/2004	da Zimelli Denis e Butterini Lorena
VENDER ILARIA	TIONE DI TRENTO	21/08/2004	da Vender Gino e Scaia Paola
KOSTADINOVIC LUKA	TIONE DI TRENTO	10/09/2004	da Kostadinovic Sasa e Kostadinovic Snezana
MAESTRI ALEX	TIONE DI TRENTO	14/10/2004	da Maestri Angelo e Ghezzi Franca
JARMOUNI WAHIBA	TIONE DI TRENTO	19/10/2004	da Jarmouni Abderrazek e Dahmouchi Zohra

Circolo Culturale

Strada

MARIRENE FILOSI

Tradizionalmente la "Festa della donna" è l'otto di marzo no? Invece la "Festa delle DONNE DI STRADA" si è svolta il sei marzo 2004! Capisco benissimo che qualcuno fraintenderà la definizione della festa, ma tranquilli, è stata semplicemente una cena con tutte, o quasi, le donne che sono nate o hanno vissuto per un certo periodo a Strada (per chi non lo sapesse... frazione del comune di Pieve di Bono) nonché quelle che attualmente abitano qui! Come sempre alcune componenti del Circolo non hanno voluto smentire il fatto che "quelli di Strada sono festaioli" ed allora si sono inventate anche questa. Dopo una minuziosa ricerca storica sono stati spediti ben 152 inviti ad altrettante "donne" che rientravano nei requisiti sopra descritti, for-

se qualcuna è stata dimenticata e per questo chiediamo perdono della gravissima lacuna, ma come potete ben immaginare, non è proprio così facile tornare indietro di parecchi anni e ricordarsi proprio tutte le "Signore di Strada".

La sera dei 6 marzo ci si ritrovava al Bar Posta per l'aperitivo e qui, lasciatemelo dire con un poco di malinconia, abbiamo avuto il piacere e l'onore di essere tutte, dico proprio tutte e si tratta di un bel numero... salutate e baciate una per una da Franco. Sì, proprio da quel Franco Nicolini che poco tempo dopo ci ha lasciato bruscamente, lasciando nel cuore di tutti noi un grande vuoto ed una grande tristezza! Forse non sarà l'articolo "giusto" per ricordare Franco, ma voglio solo sottolineare il fatto che, senza volerlo, noi

"donne di Strada", abbiamo avuto l'opportunità di farlo sorridere e salutarlo, purtroppo, per l'ultima volta... ciao Franco tutte le "donne di Strada" ti ricorderanno sempre!

In questa occasione abbiamo avuto la possibilità di rivedere tante persone che da tempo non si incontravano più per i più svariati motivi. Chi si è sposata lontano, chi per motivi di lavoro è sempre in giro o chi, semplicemente, gira poco e non si vede mai. È stata davvero una bellissima serata, in certi momenti anche un poco malinconica, soprattutto per chi è venuto da lontano, ma siamo state molto contente di aver "creato ed inventato" questa cena dal Borel che ci ha fatto rivivere tanti begli attimi di allegra e sincera amicizia, naturalmente con la promessa che la cena delle "DONNE DI STRADA" dovrà diventare parte integrante del programma annuale del Circolo!

L'estate 2004 non è certo stata calda come la precedente, però la Sagra del Carmine si è svolta regolarmente e, perdonate l'orgoglio, come sempre ha avuto un grande successo! Ricordate che nell'articolo precedente scrivevo che ci sarebbe stata una sorpresa in piazza Bonata? Ebbene ecco svelato il piccolo mistero: i ragazzi hanno voluto ricreare l'atmosfera del DOPOLAVORO, "Dopolavoro" inteso come vecchio bar che una volta c'era in tutti i nostri pae-



"Sagra del Carmine" - Balli scatenati in piazza Prati



Scurlen Tour. Gita del Circolo Culturale di Strada – La Morra Belvedere

si, quel bar dove si recavano, soprattutto gli uomini, letteralmente dopo il lavoro. L'unica differenza del nostro Dopolavoro è stata nella scelta dei vini, esclusivamente vini DOC, che nel vecchio Dopolavoro non c'erano, non perché non esistessero, ma semplicemente perché, a quei tempi, quasi nessuno poteva permettersi il lusso di spendere qualche soldo in più per un bicchiere di vino. I nostri "gestori" hanno voluto i tavolini in legno, le sedie in legno, le tovaglie a quadretti bianchi e rossi e, naturalmente, della buona musica. Mentre in piazza Bonata si degustava del buon vino, salame, speck e ... tara, in piazza Prati ci si scatenava in balli, si mangiavano i CAPUGN e si aveva la possibilità di visitare le due mostre: i lavori al traforo del nostro Guido Bonata e le sculture dell'Amico Elio Dal Pont, le opere dei nostri artisti sono state molto apprezzate dal folto pubblico!

Anche per quest'anno abbiamo archiviato l'impegno più grosso del Circolo con grande soddisfazione.

La tradizione festaiola del paese non poteva smentirsi: ecco allora che l'Amico Chef, Dario di Car-

nago, (come non bastasse si mettono anche quelli che vengono da fuori... si offre volontario per farci un "risottino al teroldego"... magari solo per quelli del Circolo!

Alla faccia di "quelli del Circolo"... la sera del risotto ci siamo trovati, più o meno, in cento persone a degustare quest'ottimo piatto inaffiato, naturalmente, da buon vino!

Sul tardi, visto che si era levato un forte vento... tutti a casa felici e contenti con già in te-

sta la Festa in Pozze e la serata CARBONERA!

La seconda domenica d'agosto ci vede tutti in Pozze! Come al solito, aiutati dal bel tempo, questa festa ci ha permesso di rilassarci e di passare una giornata serenamente fra Amici.

Verso fine agosto poteva mancare la "carbonera"? Poteva succedere che "i miei Ragazzi" non s'inventassero qualcosa di speciale per questa serata? Voi non li conoscete ma io sì! Dopo gli esperimenti delle precedenti edizioni con i "cori", quest'anno mi hanno letteralmente stupita (e non solo la sottoscritta è rimasta allibita...) sapevo che qualcosa bolliva in pentola perché erano troppo misteriosi, io non potevo presentarmi nella nostra sede, ogni tanto "sparivano" perché dovevano "provare", partivano per fare "acquisti" e nessuno capiva ciò che stava succedendo! La sera della carbonera erano tutti presenti, tutti all'opera, chi a far polenta, chi a preparare dolci, chi addetto alle verdure, ai formaggi... insomma erano tutti lì!

Finito di mangiare la gustosissima polenta carbonera, abbiamo avuto il piacere di vede-



"Sagra del Carmine" - "Et voilà, le Cirque Pot-Pourri"



Mostra: I lavori al traforo di Guido Bonata



Mostra: Le sculture di Elio Dal Pont

re le nostre RAGAZZE DEL MILLENNIUM esibirsi in un bellissimo ballo moderno ed intanto "gli altri" erano ancora in piazza... ! Il tempo di intrattenermi con alcuni amici ed ecco che qualcosa si muove, dall'impianto sonoro una musica ha invaso la piazza, una musica un poco particolare ma

quasi duecento presenti, iniziano uno scatenatissimo ballo! Qualche "ballerina", leggermente fuori peso, ansimava un po'... ma, credetemi, avreste dovuto vedere con che professionalità sono stati capaci (ragazzi e ragazze...) di ballare il CAN CAN! Qualcuno ha avuto la malaugurata idea di chiedere il bis... e anche se leggermente ansimanti loro ben volentieri l'hanno concesso!

Lasciatemelo dire, sono stati tutti bravissimi e simpaticissimi!!!

Dopo una faticaccia del genere qualche giorno di riposo se lo

sono meritato, non vi pare?

Siamo a fine settembre: l'autunno ci invoglia a rilassarci con un viaggio (lo Scurlen Tour) che quest'anno ci ha portato nelle Langhe, esattamente ad Alba e dintorni. Più che una gita culturale, questa volta è stata una gita "godereccia", abbiamo mangiato e, soprattutto, bevuto molto bene e così abbiamo trascorso due giorni in allegra compagnia!

Quando Pieve di Bono Notizie arriverà nelle nostre case sarà Natale: vorrei fare gli Auguri a tutti di Buone Feste, Auguri di serenità e PACE!



Risotto al teroldego, 29 luglio 2004

molto nota: il CAN CAN" e, come per incanto, dall'angolo della piazza si vedono sbucare più di venti "ballerine" con dei bellissimi costumi (per il vero un poco... osé), calze a rete, tacchi alti, giarrettiere, fiori tra i capelli (per quelli che i capelli li avevano ...) e così, tra lo stupore dei



Cena "Donne di Strada" - Borel 6 giugno 2004

Gruppo Alpini di Pieve di Bono

ANTONIO ARMANI

Dopo l'articolo apparso sulla rivista nell'ultimo numero, sono stato bonariamente accusato di aver suonato il "De profundis" per il gruppo alpini di Pieve di Bono, le ultime iniziative del gruppo però mi hanno in parte smentito, il gruppo è ancora vivo, ne è prova la partecipazione di alcuni associati all'adunata di Trieste, ed anche al pellegrinaggio al Bruffione, inoltre le due iniziative proposte hanno riscosso unanimi consensi.

La prima era una serata di canti della montagna con la presenza di ben tre cori il coro Azzurro diretto dal maestro Angelo Armani, il coro monte Iron di Ragoli diretto dalla professoressa Laura Crescini ed il coro Valchiese di Storo-Condino diretto dal maestro Donati, che si è tenuta presso l'auditorium a fine luglio. Nonostante una programmazione un po' travagliata, l'organizzazione era compito del Mandamento Giudicarie-Rendena e la logistica era compito del gruppo, e questo ha creato non pochi problemi, un folto pubblico ha riempito la sala ed ha potuto ascoltare ed applaudire i tre cori, che hanno proposto con bravura un repertorio di canzoni alpine con tema la guerra. Una serata così meritava sicuramente una più ampia platea ed una maggior pubblicità, ma come detto è stato un parto un po' travagliato, comunque un bravo ai maestri, ai coristi ed anche al capogruppo Mario Castellini ed al suo



Pellegrinaggio degli Alpini in Adamello - Bruffione luglio 2004

fiduciario Gelmino Armani che da bravi alpini hanno saputo risolvere al meglio una situazione che alle cinque della tarda si presentava alquanto imbarazzante. L'altra iniziativa messa in programma era la tradizionale festa alpina all'ex cimitero di malga Clef, più di duecento tra alpini, parenti ed amici si sono portati in Clef ed hanno assistito alla Messa, celebrata da don Enrico Pellegrini in onore dei caduti di tutte le guerre, con la speranza che in certe zone del mondo torni un po' di pace. Poi tutti si sono portati nella sottostante malga Clevet per consumare un buon rancio alpino preparato dai bravi cuochi di Prezzo. Complice la bella giornata la festa è continuata per tutto il pomeriggio.

PELLEGRINAGGIO AL BRUFFIONE

La sveglia suona alle cinque, lo zaino è pronto già dalla sera, il cappello alpino anche, la metà è la Bocca di Remà, a quota m.2282, l'occasione è il 41° pellegrinaggio degli alpini in Adamello, organizzato quest'anno in Val del Chiese dalle sezioni di Trento, Brescia e Salò, viene fatto per ricordare tutti coloro che sono morti sul fronte dell'Adamello durante la grande guerra. La data è il 24 luglio. L'organizzazione è affidata al mandamento Giudicarie - Rendena ed al gruppo di Condino, che festeggia il 70° anno di fondazione ed è dedicato alla memoria di don Onorio Spada di Castel Condino, capellano militare decorato sul fronte russo di medaglia di bronzo al

valor militare. Fatta colazione un occhiata al cielo, il tempo non promette nulla di buono, nuvole minacciose incombono sopra la valle, si parte lo stesso in macchina, alle 6 breve tappa a Boniprati, i moscerini beccano imperterriti, brutto segnale, giunti a malga Clef a quota m.1720, arriva un temporale che però dura poco, lasciata lì la macchina ci si avvia a piedi con la colonna che proviene da Pieve di Bono. Centinaia di alpini, amici e familiari salgono lungo il sentiero che porta alla sella di Bondolo a quota m.1944, non piove più, il sentiero si inerpica sui pendii del monte Remà, tra larici secolari e pascoli della vicina malga, giunti alla bocca alla nostra colonna si unisce quella che è salita da Condino per la Val Averta, le due colonne sono accompagnate dai componenti della Sat di Pieve di Bono e di Storo, dal soccorso alpino Valle del Chiese, da guardia di finanza, carabinieri, forestale ed a chiudere la fila i componenti della Croce Rossa delle Giudicarie.

Tutte e due le colonne proseguono per il sentiero militare che porta al monte Bruffione a quota

m.2567, il sentiero sale tra pendii erbosi, tutti imperlati da macchie di rododendro, qualche stella alpina, molte genziane e pochi larici mal fatti che denotano la lotta contro le slavine, è un serpente enorme quello che sale, alla fine il sentiero compie alcuni tornanti fino a giungere alla bocca del Remà.

Per la verità il luogo scelto per il pellegrinaggio era il monte Bruffione, che segna il confine tra il Trentino ed il Bresciano, però il poco spazio della cima non permetteva di celebrarvi la messa e così si è optato per la sottostante Bocca del Remà.

Il posto è bellissimo e panoramico, qui sono rimasti i segni del fronte occupato dagli italiani, tra trincee e postazioni si domina il sottostante lago dei Casinei da dove è salita la colonna proveniente da Daone via Nova; a nord si vedono il monte Corona, il passo del Frate cima Uzza e cima Valbona dove c'erano le postazioni austriache, a ovest si intravedono, il Carè Alto, il Cavento e l'Adamello, a est i monti di Tremalzo, ed il Cadria. Alle undici le pendici del dosso brulicano di pellegrini, più

di mille calcola qualcuno, capelli con la piuma ed amici, alpini alle armi e soldati di montagna tedeschi, tutti si spargono sui prati circostanti. Tra coloro che sono saliti scarpinando anche l'arcivescovo di Trento Luigi Bressan e due novantunenni, classe 1913, Attilio Prandini di Lodrone, ed Egidio Moser di Pine, unica nota dolente tre elicotteri che compiono ventisette voli per portare in quota autorità civili e militari.

Il cielo sempre più minaccioso con i grossi nuvoloni neri che minacciano continuamente la pioggia ed il risuonar dei tuoni, consigliano di anticipare di qualche minuto la Messa che verrà celebrata dall'arcivescovo di Trento Bressan dal vescovo di Reims Francia Thierj Jordan, dal vescovo Gianni Danzi del governatorato Vaticano, da monsignor Bazzari e dal capellano militare Augusto Covi, Messa in onore di tutti i caduti di guerra, l'arcivescovo interseca anche alcune frasi in tedesco per il gruppo di militari tedeschi presenti, tra gagliardetti, labari autorità civili e militari, è presente tra l'altro anche il labaro dell'Ana nazionale, la Messa va via veloce accompagnata da alcuni canti del coro Re di Castello. Niente prediche né discorsi ufficiali, solo la preghiera dell'alpino.

Poco prima di mezzogiorno si rimette a piovere ed una benedizione veloce segna il rompete le righe.

Tutti i partecipanti indossano mantelline e giacche a vento, per ripararsi ed una variegata colonna multicolore ridiscende a valle, un enorme serpente in fila indiana si incammina lungo l'impervio sentiero, ora la pioggia si è fatta più fitta, accompagnata anche dalla grandine. Alle tredici e qualcosa si arriva a malga Clef ed alle macchine, inzuppati come non mai, ma anche felici per avervi partecipato.



Da sinistra Ballini, don Enrico, Toni Boza e Giani Mulinèr. - Clef agosto 2004

Don Enrico

Il presente, per ricordare e augurare un buon cammino nella fede e nella parola di Dio a Don Enrico, il quale ha accompagnato e guidato la comunità cristiana di Pieve di Bono per 10 anni, dal 1994 al 2004. Quando, dopo aver salutato i suoi parrocchiani è partito per andare a prestare la sua opera presso una nuova parrocchia. Scrive di lui un alunno delle scuole superiori...

Era un tipo diverso, strano. Quando arrivò nel mio piccolo paese, questo parroco, suscitò subito dei sentimenti e delle idee molto forti nei cuori e nelle menti dei miei paesani. Non molto alto, i capelli grigi, la folta barba e la corporatura massiccia lo facevano assomigliare ad un uomo della montagna, ad un eremita. Vestito con molta sobrietà, la cosa che più mi colpì di lui furono gli occhi: sotto le folte sopracciglia si aprivano due piccole fessure che, attraverso le lenti dei semplici occhiali, sembravano entrarti dentro, scrutare ed esaminare ogni più piccolo dettaglio dei tuoi pensieri, dei tuoi timori.

Non si poteva ignorare, col suo passo svelto, per la via dopo Messa. Le persone si voltavano, bisbigliavano, lo evitavano; di tutto e di tutti aveva un'opinione e tutti ne avevano una di lui.

Quando lo vidi per la prima volta, stava celebrando Messa, e fui subito colpito da quest'uomo forte, di una sicurezza disarmante; quando predicava lo faceva con una forza ed un coraggio tali che la sua potente e ferma voce non poteva farti rimanere indifferente.



In piedi su quella fredda pietra con il suo vangelo sembrava ruggire. Non si curava delle critiche e dei pregiudizi che grandinavano sulla sua testa, lui, come amava e ama definirsi, è un uomo controcorrente, un rivoluzionario nei miei occhi da bambino. Era speciale, sempre, in ogni luogo, in ogni situazione, ma il meglio della sua persona, del suo carisma lo esprimeva in montagna. Nutrendone grande rispetto, l'amavo ed era sempre lì davanti a tutti, che esortava a non mollare, che cantava, ed io ero sempre lì, dietro di lui, dietro il suo zainaccio malandato, e con le mie piccole gambe tentavo di tenere il suo passo e quando ero lì lì per cedere lui mi fissava e dai suoi occhi e dalle sue parole ricevevo una forza straordinaria e, con lui, raggiungevo le cime più alte, dove il cielo si tocca con un dito. Le tue parole sembrava risucchiarle con gli occhi e poi con una voce tonante spazzarle via.

La gente, quella che non lo conosceva, lo giudicava solo un vecchio burbero che stravolge tradizioni vecchissime, che però il loro tempo lo hanno fatto. Per que-

sto è sempre attaccato e criticato in tutti i modi. Anche per questo lo ammiro molto, infatti, lui non cede mai, sempre sicuro viaggia dritto per la sua strada, ma senza paraocchi come i muli. La sua visione del mondo e delle persone è a trecentosessanta gradi. Ogni giorno mi stupivo sempre più della forza che aveva, più l'ostacolo era alto più la sua sicurezza e la sua forza aumentavano. Che io ricordi, mai lo vidi cedere né nel corpo né tanto meno nell'animo. Con le parole non si può descrivere questa persona, quasi magica. Adesso ci siamo persi di vista, ma posso affermare di essere stato molto fortunato ad incontrarlo e di averlo seguito sempre, come un marinaio segue la stella polare.

La redazione di "Pieve di Bono notizie" augura ad Artemio, il nuovo padre delle Parrocchie di Pieve di Bono e Prezzo, un sereno ed autentico mandato fra la gente delle nostre comunità.

Uno di noi

Candido Armani Cavaliere, ma non solo

ENZO FILOSI

La notizia è di quelle che recano alla persona nuova consapevolezza di sé ed anche orgoglio per le sue connotazioni civili, sociali, familiari. A Candido Armani, 82 anni portati magnificamente, nato a Strada (dove risiede l'estate...) e residente a Milano da oltre sessant'anni, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, su proposta del premier Berlusconi, ha recentemente conferito il titolo di Cavaliere al Merito della repubblica. È un riconoscimento che premia un uomo, la sua vita, il suo lavoro, il suo impegno civile. Per questo abbiamo voluto conoscere meglio questo nostro concittadino entrando, discretamente, nella sua vita.

Si tratta di una vicenda per alcuni aspetti "esemplare" per la nostra terra e il nostro popolo, dove anche l'emigrazione interna ha avuto un ruolo importante nella prima metà del secolo scorso. La



storia di Candido Armani prende avvio da un drammatico accadimento familiare, come la morte del padre Giacomo e del fratello maggiore. Siamo nel 1936 e Candido decide di trasferirsi a Milano in cerca di lavoro. Nel 1938 viene assunto in un grande albergo, il Principe Savoia, settore ricevimento, con l'esplicito impegno di studiare le lingue straniere, che assolve con diligenza ed efficacia frequentando i corsi disponibili a quel tempo: in pochi anni parlerà correntemente inglese, francese, tedesco e spagnolo.

Ma la seconda guerra mondiale incombe e nel 1942 Candido viene arruolato in Fanteria, a Messina, quindi inviato ad Hayon, in Grecia. Rientrato in Italia si arruola tra i paracadutisti della Divisione "Nembo" e viene spedito in Sardegna per addestramento. Nel giorno dell'armistizio, l'8 settembre 1943, Armani è ancora nell'isola, qualche giorno dopo arriva a Napoli e nei giorni successivi partecipa alla durissima battaglia di Cassino.

Aggregato con il suo reparto all'Ottava Armata Britannica, nell'ambito del Corpo Italiano di Liberazione, viene trasferito sul fronte Adriatico, dove con i suoi compagni è impegnato in altri sanguinosi scontri con l'esercito del Reich. Nei ricordi di Candido sfilano infiniti luoghi di battaglia, di sofferenze, di morte: Abbadia di Fiastra, Chieti, Sforzacosta, Ascoli Piceno, Fiumicello, Fi-



lottrano, Macerata, Montecarotto, Quota 211 di Castello di Suasa, Lorello, Cingoli, Borgo Tossignano, Case Grizzano, infine Bologna. Dopo la Guerra di Liberazione, l'ultimo servizio reso da Candido al proprio paese è il presidio militare a Dobbiaco e San Candido, sino al congedo avvenuto nel luglio del 1946. È di questo periodo l'assegnazione al caporal maggiore paracadutista Candido Armani, della Croce al merito di Guerra, da parte del generale Cadorna, Comandante del Corpo Volontari della Libertà.

Dopo gli orrori della guerra, ritorna negli italiani la speranza del futuro, la volontà di ricostruzione, nella pace, nella democrazia, nel lavoro. Così, Candido Armani riprende... da dove era partito quattro anni prima, dal Grand Hotel Principe Savoia di Milano. Sarà l'inizio di una carriera professionale di eccellenza, che esalta la sua capacità di lavoro e la sua intelligenza. Nel frattempo

Storia Pievana

Personaggi d'altri tempi, detti e proverbi

Personaggi

Autrice:

**ELISA ZULBERTI
VEDOVA SALSA**

Nata a: CIMEGO

Il: 9 - 12 - 1914

PERSONAGGI D'ALTRI TEMPI:

"EL MARTIN DAI RASTEI": CHI LO RICORDA?

Si chiamava Martini Girardini; era nato a Cimego nel millenovecento da famiglia contadina chiamata **Bortoline**; in essa era cresciuto alla "buona di Dio" giorno per giorno. Durante gli anni della prima guerra mondiale conobbe la via dell'esilio, come profugo, in Valle Rendena. Finita la guerra, le famiglie sfollate ritornarono al paese ridotto in rovina dalla furia devastatrice dei combattimenti; piansero sulle macerie, ma si rimboccarono le maniche e con grande pazienza e tenace lavoro ricostruirono le loro abitazioni e coltivarono la terra. Anche Martino si dedicò a svolgere ogni sorta di lavoro che compiva con spirito di serenità, allietato dal suo simpatico buonumore.

Amava tutti come fratelli e aveva un sorriso ed una parola buona per ogni circostanza. Era dotato di una memoria prodigiosa: ricordava con precisione ogni avvenimento lieto o triste, accaduto anche in tempi, lontani; sapeva dire date e numeri dei bollettini di guerra sia dell'Italia che dell'esercito austrungarico: bastava un riferimento e lui sciorinava i particolari del periodo militare. Non aveva istruzione (frequentò la terza elementare prima della Grande Guerra), ma sapeva sopperire alla mancanza di studio con la sua volontà di sapere. Leggeva ogni cosa scritta, in modo da incamere nella sua mente ogni passo dello scritto che riusciva a procurarsi: esso era, magari, datato di settimane o mesi antecedenti, ma egli lo conservava con cura, per poi con-

versare amichevolmente con qualsiasi persona. Si esprimeva in un italiano frammisto al dialetto; egli



Cortesia di: Scaia Teresina

Soggetto: fienagione

Personae: Scaia Arnoldo e Scaia Caterina

Anno: 1911

Località: Prezzo

era sempre allegro: accettava tutto dalla vita con grande saggezza. Assisteva alla Santa Messa della domenica mattina ed agli altri riti religiosi, prestando la sua voce nel coro parrocchiale. Martino, in autunno, saliva sul Monte Palone, dove gestiva un roccolo per catturare gli uccelli; rimaneva lassù fino all'ultimo passaggio delle gardenie. Scendeva a Cimiego in inverno inoltrato; sapeva fare ogni attrezzo, però la sua specialità era quella di costruire, artigianalmente rastrelli di legno per la fienagione e per pettinare la terra, ma dalle sue abili mani, ne uscivano anche di piccoli, i quali sembravano giocattoli: servivano per raccogliere la foglia dai cespugli e tra le piante del bosco. In primavera caricava i rastrelli su un piccolo carro e

girava di paese in paese per vendere il prodotto del suo onesto lavoro. L'unico suo svago avveniva la domenica: andava all'osteria a bere in pace un quartino di vino, di quello "**bon, bon**", come diceva lui. Si dilettava a recitare poesie a chi lo sapeva ascoltare; soprattutto, amava raccontare la sua storia di miracolato: infatti, a venticinque anni fu colpito da tubercolosi, che in quel tempo non perdonava. Tutti i medici lo davano per spacciato, ma egli aveva una grande fede e guarì perfettamente.

Portò un quadro alla Madonna in ringraziamento, perché aveva riconquistato la salute. Martino visse ancora a lungo e fu ospite, per parecchi anni, della casa di riposo di Strada. Il giorno della Madonna del

Carmine Martino si era preparato per andare alla Santa Messa: era vestito bene, ma fu colto da un improvviso malore e si spense mentre riposava, seduto su una panchina, fuori dall'ingresso di una casa. Addio, Martin dai rastei!

Significato di alcuni cognomi degli intervistati

ARMANI: è una variante di Armani, il quale ha altre varianti. Esse sono: Armano, Armano, Armani, Ermanni, Ermanno, Ermani, Ermano, Ermanis, Erman. Ha anche gli alterati che seguono: Arma-



Cortesia di: Scaia Teresina

Persone: da destra: Scaia Bruno, Scaia Caterina, Scaia Giuseppe, Scaia Ines.

Bambini: Scaia Lorenzo e Scaia Bruna

Anno: 1948

Località: Crune - Prezzo

netti, Armanini, Armanino). È diffuso nell'Italia dei Nord. Esso è il cognome dei nomi di origine germanica. Armano o Ermanno sono documentati in Italia dal decimo secolo nelle forme latinizzate Hariman(n)us o Ariman(n)nus e Arman(n)us, Herimannus e Hermannus. Hariman(n) vuol dire Arimanno, il quale, a sua volta, vuol dire "uomo libero, appartenente all'esercito", cui è affidata la difesa dei punti, strategici e la proprietà di fondi rustici vicini. Il termine è formato da haria che vuol dire esercito e mann(o) che vuol dire uomo.

BALLINI: è una variante del cognome Balli, così come Ballo e Balla. Gli alterati e i derivati di questo cognome (Balli) sono: Balletti e Balletto, Ballotti, Balloni, Ballone e tanti altri. È diffuso in tutta l'Italia, con diverse punte massime di frequenza secondo le varie forme: Balla al Nord, Ballandi e Ballanti in Emilia, Ballerini in Lombardia e in Toscana, Ballarini in Emilia e in Veneto (Ballarin è uno dei cognomi più comuni a Venezia), Ballarò in Sicilia. Ha alla base il soprannome già medioevale "Balla", derivato dal verbo ballare, - cioè che balla, che sa ballare - o da ballarino, ballerino, formato dal nome di mestiere, o anche da una semplice denominazione, "ballerino".

BELLA: è una variante del cognome Belli, così come bello, De Bello Debelli, De Bei, Del Bello, Bellich, Bellobuono (composto da bello e buono), Belviso (composto da bello e viso). È diffuso in tutta l'Italia nelle varie forme. La parola bello/a era già frequente a partire dall'Alto Medio Evo, come soprannome e poi come nome. Questo nome constataba bellezza o augura che un figlio crescesse bello.



Cortesia di: Scaia Teresina

Soggetto: foto ricordo

Personae: Scaia Caterina e Scaia Achille

Anno: 1913

FRANCESCHETTI: è un derivato del cognome Franceschi che è diffuso in tutta l'Italia, ma è proprio del Sud. Alla base è il nome Francesco, formatosi nell'ultimo Medio Evo come soprannome e determinativo etnico

dell'aggettivo francesco, che vuol dire Francese, ovvero cittadino, abitante o oriundo della Francia. È già comune nei documenti dell'Undicesimo e Dodicesimo secolo nelle forme latinizzate Franciscus e Francescus. Il nome si



Da Bersone

La famiglia di Antonio Bugna ("Boza", nato 1850, deceduto 1925), partendo dall'alto e da sinistra a destra: Maria Bugna, moglie, Antonio Bugna ("Boza"), i figli Amabile, Fulgido, al centro Guido, Esterina e Giacobbe.

Offerta da: Antonio Bugna ("Boza"), suo nipote, figlio di Guido.

riaffermò e divenne frequentissimo verso la metà del Terzo Secolo per mezzo del prestigio e del culto di San Francesco d'Assisi, perdendo il valore etnico e assumendo il carattere di nome religioso, legato alla devozione e alla venerazione per il popolare Santo, di Assisi.

GIRARDINI: è un termine alterato e derivato del cognome Gherardi. È diffuso in tutta l'Italia. È di origine germanica. È presente sin dall'Alto Medio Evo. È composto dalla parola gaira (gai-za), che vuol dire lancia, e hardhu, che vuol dire forte o valoroso. Il significato originario sarebbe dunque forte, valoroso con la

lancia o "che è potente, che domina con la lancia".

MAESTRI: ha diversi derivati e varianti come: Maestro, Maistri, eccetera.

Nel tipo Maestri è diffuso in Liguria, in Emilia Romagna e in Toscana. Deriva dal soprannome e poi dal nome professionale e di grado o ufficio, "Maestro". Allude al nome di chi esercita una professione o un'arte, o di chi è esperto in un determinato campo di studio o di attività pratiche. Allude anche al nome di capo, di guida eccetera.

NICOLINI: è un derivato di Nicòla. È diffuso in tutta Italia.

Alla base è il nome Nicola, diffuso in Italia e specialmente nel Sud, per il prestigio e il culto che San Nicòla di Bari ebbe anche in Occidente, dopo che il suo corpo fu trafugato nel 1087 dall'Asia Minore e traslato a Bari. Il nome italiano Nicolao o Nicolò continua l'antico nome greco, ma anche bizantino Nikòlaus (da Nikan) che significa vincere e laòs che vuol dire popolo, ovvero colui che vince, colui che eccelle tra il popolo".

ROMANELLI: è un derivato di Romano. È diffuso in tutta l'Italia con varianti, alterati e derivati di Romano. Deriva da Romano, etnico di Roma.



Cortesia di: Scaia Teresina

Soggetto: scolari della scuola elementare di Prezzo

Persone: primo a sinistra il maestro Carlo Inama, al centro il parroco don Federico Taffelli

Anno: 1930

Località: piazza della Chiesa

SALVATERRA: è diffuso nell'Italia del Nord. È formato dal toponimomo Salvaterra.

STEFANI: ha molte varianti, alterati, derivati e abbreviati. È diffuso in tutta l'Italia. Deriva dal nome Stèfano. Si è diffuso ed è diventato popolare già nei più antichi ambienti cristiani per il prestigio ed il culto di Santo Stefano protomartire, lapidato a Gerusalemme tre anni dopo la morte di Cristo. Il nome Stefano deriva dalla parola latina stephanus, che è l'adattamento del greco stèphanos che vuol dire corona.

VALENTINI: deriva da Valenti, il quale ha varianti e alterati come Valènte e Valènt, Valentelli, Valentin. È diffuso in tutta l'Italia con alta frequenza nel Sud e nelle Venezie e, specialmente, nel Friuli, Venezia-Giulia. Il cognome Valenti deriva dal nome Valènte, inoltre porta avanti il cognome augurale latino Valens, Valentis che è anche il participio presente del verbo valere nel significato di star bene di salute o essere forte e valido.

ZINI: ha varianti, alterati e derivati come Zino e Zin, Zinelli e Zinello, Zinato e Zinà. È diffuso nel Nord Italia e in Toscana. Ha alla base la forma abbreviata, diminutiva e vezzeggiativa di nomi terminanti in **zo** e **zio** come Bonifazio, divenuto Bonifazzino, e Innocenzo, divenuto Innocenzino.



Soggetto: Scaia Teresina

Persone: da sinistra: Scaia Maria, Cappella Carmela, Scaia Carlo

Anno: 1935

Detti e Proverbi

MEI CIAC' E MAC' CHE SPO- SE' E DISGRAZIE'!

Traduzione: è meglio essere scapoli e matti che sposati e disgraziati.

Significato: è meglio la solitudine rispetto a una vita di coppia che non funziona per niente bene.

SE I BASI I FESA BUSI TUTTI I MUSI I SARIA SBUSI.

Traduzione: se i baci provocassero buchi tutti i visi sarebbero bucati.

Significato: ognuno di noi ha dato e ricevuto qualche bacio sul viso, quindi ecco il suddetto riferimento che parla di buchi e baci.

BEATO QUEL SOLDET SOTTA EL SO TETT.

Traduzione: vale di più quel po' di denaro (soldet, ovvero soldino) guadagnato in casa (ovvero risparmiato).

Commento: è un buon principio risparmiare una parte del proprio denaro.

CHI GA NA' EN DA IA.

Traduzione: chi possiede molto, elargisce.

Commento: non è sempre vero che elargisce colui il quale possiede molto: talvolta si riceve di più da chi ha poco. Inoltre, ognuno dà solamente ciò che possiede, sia in senso reale, che in senso figurato; infatti, uno che non possiede una cosa, sia essa

cocreta o astratta, non può certamente darla.

PUTEI E PUTELE DIAOL EN MEZ.

Traduzione: in ogni luogo, in cui ci sono, ragazzi e ragazze, c'è sempre il diavolo tentatore.

Commento: è un vecchio detto. Esiste pure un analogo pro-

verbio arabo del medesimo significato: è un detto islamico di Maometto.

BEATA QUELLA SPOSA CHE LA PRIMA L'E' NA TOSA.

Traduzione: fortunata quella sposa che dà alla luce una bambina come primogenita.

Commento: alludendo al pro-



Cortesia di: Bomè Abele (Praso)

Persone: Bomè Antonio (Nisac), Filosi Vittorio, Bomè Guerino

Seduto: Lolli Giovanni

Anno: 1918 - I^a Guerra Mondiale

Località: Risnivicussarat (Romania)



Cortesia di: Salvagni Fausto

Soggetto: nonno con nipote

Persone: Taffelli Fedele e Salvagni Nino (bambino)

Anno: 1952

Località: Prezzo

verbio suddetto si sostiene che una figlia si occuperà dei genitori e della famiglia d'origine anche quando lei stessa sarà adulta e magari avrà una famiglia a sua volta.

QUANT I NIGOI I VA VERS BONT TO LA ZAPA E VAT A SCONT. QUANT I NIGOI I VA VERS LA BRESANA CIAPA LA ZAPA E VA EN CAMPAGNA

Traduzione: quando i nembi si dirigono verso Nord (Bondo) metti da parte gli attrezzi agricoli e vai al riparo (perchè presto pioverà). Quando i nembi si dirigono verso la provincia di Brescia (Sud) prendi gli attrezzi agricoli e vai in campagna (perchè non pioverà). Commento: è un detto meteorologico locale.

CHI GA LA TRISA EL PA-ROL GHE NA FIN CHE EL NE VOL.

Traduzione: chi possiede il mestolo ed il paiolo ha cibo in abbondanza. Commento: secondo l'autore di questo proverbio il possedere mestolo e paiolo ostentava cibo, poichè, un tempo, si staccava la polenta sia dal mestolo che dal paiolo, perchè il cibo scarseggiava.

EN PO' DE BALLE EN PO' DE VERITA' LE TE EN PE LA CA'

Traduzione: qualche bugia, frammista a cose vere, fa sì che la famiglia proceda bene.

Significato: qualche bugia, detta al momento giusto, aiuta la famiglia a procedere bene nel suo cammino; l'importante, però, è non abusarne.

EN BEL DE BOCA TANT EL



Cortesìa di: Bomè Abele (Praso)

Persone da sinistra: Armani Antonio, Bomè antonio (Nisac)

Anno: 1916

Località: Romania

VAL E POC EL COSTA.

Significato: il parlare cortese e pulito (gioviale) ha molto valore e

non comporta sacrifici. A Cimego si dice: "El bel parlar tant el val e poc el costa e a cattivo parlar cat-



Cortesìa di: Barbara Armani

Persone in prima fila: Armani Guero, Mario, Onorato, Gilio, Angelina Gian Manasa, Margherita, Pompeo, Giannini Santina

In seconda fila davanti: Armani Valentina, Castellini Martina, Valentini Irma, Armani Barbara, Dina.

I bambini: Armani Valentino, Genuino.

Anno: 1930

Località: Straboletto - Bait del Comune

tiva risposta." Ciò significa: "Il parlare cortese vale tanto, e costa poco, mentre quando uno parla volgare gli si risponde male.

NO L'E' FRET SE EL VENT NOL GHEN MET.

Traduzione: non c'è freddo se il vento non soffia.

Commento: anche in mancanza di vento c'è freddo, ma quando il vento soffia, il freddo aumenta.

MI GO' LE GUS E VALTRE GHE LE NUS!

Traduzione: io ho i gusci; voi

avete le noci.

Significato: l'uno non ha cibo, mentre l'altro sì, oppure da una parte c'è la forma, mentre dall'altra la sostanza.

DA SAN ROCC LA NICIO- LA L'E' FO DAL BROCK. DA SANTA MADDALENA LA NUS L'E' PIENA.

Traduzione: Quando cade San Rocco (in agosto) la nocciola è uscita dal suo involucro (è matura). Quando cade Santa Maddalena (metà d'agosto) la noce è ormai formata.

EL MAL CHE SE VOL NOL DOL.

Traduzione: il male che si desidera non duole.

Significato: il male scelto, considerato, o provocato da se medesimi centro se stessi non duole o, certamente, duole meno rispetto a quello arrecato da altri. È proprio come dire: "Hai voluto la bicicletta, quindi pedala".

DA NADAL EN PAS DE N' GAL.

Traduzione: arrivato il Natale

le giornate si allungano d'un po' (il passo d'un gallo).

Commento: il primo allungamento dei giorni avviene il giorno di Natale e perdura fino al ventuno giugno. Da questo giorno in poi le giornate s'accorciano nuovamente. In aggiunta al suddetto proverbio si dice anche: "Dall'Epifania en pas de na stria" (a partire dall'Epifania il passo di una strega), ovvero le giornate si allungano un po' di più rispetto al giorno di Natale. Inoltre si aggiunge: "Da Sant'Antone (Sant'Antonio diciassette gennaio) un'ora delle bone", (un'ora di quelle buone, ovvero un'ora buona), perchè, rispetto al giorno di Natale le giornate si protraggono per un'ora in più.

RECHIA METERNA CHI GHE NA' SE I GUERNA.

Traduzione: chi ha figli s'arrangia a crescerli.

Commento: l'espressione inizia con una forma non esatta, ma popolare, della preghiera latina "Requiem Aeternam", in Italiano "L'Eterno Riposo". Quest'introduzione, però, è finalizzata solamente a produrre la rima nel proverbio e una traduzione d'essa alla lettera non avrebbe senso.

A STO MONT SE GA APPENA QUEL SEGN CHE SE CIAPA COI DEC.

Traduzione: a questo mondo si possiede solo quel po' che si ottiene con molti sacrifici.

Commento: è come dire che la vita è molto dura. Un tempo quel poco cibo che c'era, era l'unica soddisfazione esistente.

DALL'EPIFANIA TUTTE LE FESTE LE SCAMPA VIA.

Traduzione: l'Epifania è l'ultima festa del periodo natalizio.

Commento: dopo che l'Epifania è caduta, termina ogni festa natalizia e non ci saranno più feste religiose prima di Pasqua.

LA CASTAGNA LA GA' LA COA; CHI LA CIAPA LE' SUA.

Traduzione: la castagna non ha padrone; chi la raccoglie se ne appropria. *Commento:* anche i castagneti, quindi i loro frutti, hanno un padrone, tuttavia ci possono essere castagneti comunali aperti a tutti.

QUANT CHE L'ASAN LE' PIE' GHE SA AMAR EL FE.

Traduzione: quando l'asino è sazio trova amaro il sapore del fieno. *Significato:* il troppo è sempre un'esagerazione e comporta sempre qualche guaio; infatti c'è anche il proverbio "Il troppo storpia". Inoltre bisogna dire che quando uno è sazio non desidera altro.

CHI VA A DORMIR SENZA CENA TUTTA LA NOTE EL SE REMENA.

Traduzione: chi va a dormire senza cena si gira e rigira nel letto per tutta la notte.

Commento: detto proverbio si cita riguardo a chi, si corica senza aver mangiato, poichè avrà fame.

Detto: E STO CIAVADO

Significato: "ciavado" è una parola dal significato leggermente negativo. Per esempio:

"Ma va là, ciavado"! Si usa anche per rimproverare una persona. Infatti, nel lontano 1897, una squadra di lavoratori mise ad arrostire una salsiccia sotto le calde ceneri di un falò; il più giovane della squadra fu avvertito riguardo al prelibato spuntino, così si diresse verso le ceneri e cercò la salsiccia, ma non la trovò, cosicchè pensò che si trattasse di una burla. A questo punto raggiunse le ceneri anche il lavoratore più anziano della squadra; egli scoprì la salsiccia da sotto le ceneri, la indicò al novello incredulo e gli disse: "Hai visto che c'è, ciavado"!

NAR A MESSA A PUR.

Traduzione: andare a messa a Por.

Significato: è un detto che significa non andare a messa. Chissà? Forse un tempo a Por non si celebrava la messa, o forse lì c'erano pochi praticanti oppure perchè un tempo non c'era la strada da Creto a Por, ma solamente la mulattiera.

BRESAA LARC DE BOCA STRET DE MA!

Traduzione: il Bresciano parla molto, ma non conclude.

Significato: tale detto sostiene che l'uomo bresciano non conclude, o elargisca sebbene parli molto. Ciò, però, non sempre corrisponde alla realtà.

POR DIAOL!

Traduzione: povero diavolo! Poveraccio!

Commento: questa è un'interiezione che si usa riferita a una persona che sta vivendo un'espe-

rienza, un momento o un periodo brutti e difficili; è di senso positivo, benchè non possa sembrare così.

Avverbio: **A MO'.**

Traduzione: ancora. Esempi: "daman a mò" significa "damme-ne ancora". L'ho vist a mò significa "l'ho visto ancora", ma in Italiano, in questo caso, è meglio dire: "L'ho già visto, oppure l'ho visto altre volte".

Detto: **QUATE PORE!**

Traduzione: quante paure! Quanta paura in un determinato momento!

**PA E NUS MAGNAR DA SPUS
NUS E PA MAGNAR DA CA.**

Traduzione: pane e noci cibo da sposi (in dialetto è presente la rima tra nus (noci) e spus (sposi). Noci e pane, cibo da cani. (In dialetto è presente la rima tra pa (pane) e cà (cane)).

Commento: Probabilmente questo proverbio significa che il medesimo cibo, cucinato in modi diversi, può essere una delizia, oppure non essere o rappresentare un buon piatto. Può significare anche, che il pane in abbondanza con le noci sia un buon piatto, mentre il medesimo con le noci in abbondanza sia meno buono, oltre che più povero. Provare per credere!

LATT E VIN FA 'N BEL BAMBIN..

Traduzione: il latte ed il vino contribuiscono alla sana crescita di un bambino.

Significato: perchè un bambino cresca sano bisogna che si

alimenti di ogni cibo; il proverbio esprime questo con l'espressione "lat e vin". Discordo però dal vino come bevanda adatta alla sana crescita di un pargolo; infatti i bambini ai quali, fin da piccoli, erano dati da bere alcolici, da grandi diventavano alcolisti. C'è anche il proverbio: "Lat e vin tosac fin". Significa che il latte con il vino è un veleno. Se però, aggiungiamo del latte al vino, il primo diventa caglio, ma in questo caso, non è veleno.

Detto: **ME SO TIRA' A DOS NA
TESA (PETONZA).**

Traduzione: ho mangiato in abbondanza, più del necessario.

Detto: **NO GHE SANTI NE ZE-
ROTI.**

Traduzione: non ci sono nè santi nè cerotti.

Spiegazione: quando c'è un male, un dolore, non ci sono nè santi, nè cerotti che lo possano alleviare: ci vuole il tempo necessario perchè si guarisca. C'è anche chi sostiene che non serva a nulla il lamentarsi per un dolore fisico. Certamente il dolore non passa, ma, se il medesimo è morale, il lamentarsi può dare un senso di sfogo.

**CHI NO N' VOL NO N' ME-
RITA.**

Traduzione: chi non vuole (qualcosa o qualcuno) non merita (qualcosa o qualcuno).

Commento: questo è un proverbio che si riferisce a qualcuno che non vuole accettare, oppure rifiuta, qualcuno o qualcosa.

Interiezione: **MALIGNAZO!**

Significato: è una vecchia interiezione corrispondente alle interiezioni dialettali "Madore", o "Madorinele" o anche alle vecchie interiezioni italiane "Per Bacco" "Per Ercole", "Per Giove"

Espressione: **MAGNARSE FO!**

Significato: probabilmente significa sperperare tutto.

**LA BOCCA SE LA LIGA APE-
NA AI SAC.**

Traduzione: la bocca si lega solamente ai sacchi.

Significato: non si può, o si deve, interrompere il discorso di una persona.

**MANCHIN E MANCON FAN
GUERRA E QUESTIUN.**

Traduzione: dove mancano tante cose - magari anche il necessario - c'è sempre da litigare.

**DALLA CERIOLA, DALL'IN-
VERN SEM FORA; SEMO FO-
RA O SEMO DENTRO O CHE
PIOVE O TIRA VENTO.**

Traduzione: quando cade la Candelora (due febbraio), se il freddo non è molto, si spera nella stagione mite, ma se piove o c'è il vento, il freddo perdura.

Commento: un proverbio analogo dice: dalla Candelora dall'inverno siamo fuori, ma se piove o tira vent dell'inverno siamo dentro.

**NEF SULA RAMA DEL'ALTRA
L'AN CIAMA.**

Traduzione: quando la neve permane sui rami degli albe-

ri, è probabile che nevichi nuovamente.

Commento: è un proverbio meteorologico. Così come per la neve, quando le gocce d'acqua stentano a cadere dai rami, è probabile che piova di nuovo; così mi diceva un collega di lavoro.

A NAR SE BECA: A STAR SE SECA.

Traduzione: chi si muove, prende (nel senso di guadagnare e/o trovare qualcosa), mentre chi resta fermo non piglia nulla (nel senso di cercare lavoro per mantenersi, guadagnare e/o cercare qualcosa).

Commento: la seconda parte del proverbio corrisponde al detto: "Chi dorme non piglia pesci".

QUAN CHE L'SOL EL TRAMONTA L'ASEN EL SE MPONTA.

Traduzione: quando il sole tramonta, l'asino s'impunta.

Commento: si allude a coloro i quali sono in procinto di lavorare solo quando non c'è più tempo a disposizione, così come il proverbio suddetto si riferisce all'asino che adopera la sua forza quando il sole sta per tramontare. È un proverbio che stimola a lavorare o studiare o, comunque sia, ad adoperare il tempo a disposizione prima che sia troppo tardi.

QUAN CHE LA ROCCA PAGANA LA GA' 'L CAPEL O CHE 'L FA BORT O CHE 'L FA BEL.

Traduzione: quando ci sono le

nuvole sopra la Rocca Pagana il tempo è brutto oppure bello.

Commento: è un proverbio meteorologico locale.

"EN PUTEL DA MARIDAR EL SE LASA COIONAR".

Traduzione: uno scapolo si lascia prendere in giro.

Commento: probabilmente il proverbio vuole esaltare il matrimonio.

Detto: L'E' NA' FO' DEL SOMENA'.

Traduzione letterale: è uscito dal terreno seminato.

Significato: è un detto riferito a persone che significa che un individuo ha perso più o meno i lumi della ragione.



Donne di Cologna impegnate nella ricostruzione del paese bombardato durante la 1ª Guerra Mondiale.

**NO 'L GA TUTE LE FASINE
AL QUERT**

Traduzione: non tiene tutte le fascine al riparo.

**L'HA BATU' 'L CO DA PI-
CIOL!**

Traduzione: ha battuto la testa quando era piccolo.

L'E' DA GIU.

Traduzione: è caduto.

Commento: queste espressioni soprastanti riferite ad una persona significano tutte che la stessa ha perso i lumi della ragione, ovvero che è uscita di senno.

**DONE CHE ZIFOLA, GALINE
CHE CANTA DA GAL NO GHE****DA FARGHEN EN CAPITAL.**

Traduzione: non è il caso di tenere in considerazione, di avere fiducia in donne che zufolano e in galline che cantano come un gallo.

Commento: questo proverbio dice che se una donna si comporta come se fosse un uomo (dal momento che zufola, così come una gallina canta come se fosse un gallo, ambedue non sono da prendere, da tenere in considerazione perchè rappresentano la falsità, ovvero non recitano un ruolo loro).

L'E' TAT PA' UT

Traduzione: è tanto pane unto! È tanta Manna!

Commento: questo proverbio significa che c'è qualcosa di po-

sitivo (sia esso concreto o astratto) in abbondanza.

**SBROCE FIN AI GINOC', FAM
FINA AI OC'.**

Traduzione: bucce, gusci fino alle ginocchia, fame fino agli occhi. Significato: se ci sono bucce, gusci di noci o d'uova in abbondanza, ma questi senza frutta, noci, tuorlo e albume, ci sarà anche tanta fame.

**Detto: PER FORTUNA CHE M'
HA IDA' LA CRUS.**

Traduzione: per fortuna che mi ha aiutato la croce (la Provvidenza). Significato: negli anni del Primo Novecento nascevano molti figli ed il cibo scarseggiava; quando essi, spesso, morivano, alcune madri erano contente (per lo meno si dice così) perchè avevano un pro-



Donne di Cologna in un raro momento di svago tra le macerie con i soldati.

blema in meno, in quanto una bocca da sfamare non c'era più. Così ebbe origine questo detto.

Detto: **L' E' PROPRIO EN CRAUTTI.**

Traduzione: è proprio mal ridotto!

I FASOI I VOL SENTIR LE CAMPANE.

Traduzione: i fagioli vogliono sentire le campane.

Significato: i fagioli si piantano poco profondamente affinché crescano bene, come se, piantati a bassa profondità, potessero sentire il suono delle campane.

NA POLSADA NO L'HA MAI STRACA' NIGUGN.

Traduzione: il riposo non ha mai stancato alcuno!

Detto: **EL TUNA IN VAL CULERA!**

Significato: si suol dire questa frase mentre qualcuno sta emettendo gas intestinali. È una frase idiomatica.

EL LAURAR DA LA FESTA, EL DIAUL LE MOLESTA!

Traduzione: il diavolo molesta il lavoro svolto in giorno festivo. *Commento:* non va bene, è peccaminoso, secondo la religione Cri-

stiano-Cattolica, lavorare durante un giorno festivo.

SE I SANC' I VE COI PE SUC' I VA IA COI PE BAGNE'

Traduzione: se i santi arrivano con i piedi asciutti se ne andranno con i piedi bagnati.

Significato: il tempo, il primo novembre, è, generalmente, molto variabile.

TUC' I TONI I GA DEL MAT E CHI NO E' TONI IE MAC' A FAT.

Significato: significa che in ciascuno di noi c'è un lato strano (forse anche oscuro) e chi ritiene d'essere senza questa caratteristica, in realtà la possiede più degli altri. È una frase idiomatica.

Detto: **MAGNARSE FO!**

Significato: è un detto idiomatico, significa sperperare!

Detto: **LE HO VISTE LE PANTAGANE COL PIVIAL!**

Traduzione: ho visto i ratti con la tonaca.

Commento: la suddetta frase significa il vedere qualcosa d'orribile, d'inusuale, di fuori dal comune; la sua paternità è attribuita a un certo Piero o Pietro proveniente da una famiglia chiamata "Sciopetai".

Detto: **RIVERA' L RE DE RAZIONI!**

Traduzione: arriverà colui che razionerà il cibo

Commento: si dice così ai bambini quando sono schizzinosi.

CHI VOL STAR SAN PISA COMA EN CA'.

Traduzione: chi vuole essere sano, urina tanto quanto un cane. *Significato:* è salutare mingere frequentemente.

TE SE ENDRE EN CAR DE REF.

Significato: è una frase idiomatica: riferita a una persona significa che la stessa è di poca intelligenza.

Detto: **LE PETATE LE BUTA ACA FO' DA 'N REMOST**

Traduzione: le patate, quando germogliano, spuntano anche attraverso un gomito

Significato: con questo detto si vuole dire che le patate possono crescere anche in posti impervi e superano anche ostacoli del terreno con i loro germogli. Questo detto può avere anche un senso figurato.

Detto: **ME SENT BRIGA.**

Traduzione: non ho voglia.

ERRATA CORRIGE: Ci scusiamo con i lettori per gli errori nelle didascalie delle fotografie apparsi sull'ultimo inserto. A pagina 7 la data della caduta del ponte è 1966. A pagina 8 si tratta dell'alluvione del 1926 a Fiera e non 1928 Ponte di Prezzo. A pagina 10 l'alluvione della prima foto in alto a sinistra è del 1926, come pure quella sotto in basso a destra. A pagina 11 non è la diga di Boazzo, ma la condotta forzata della Centrale di Cimego.



*Si ringraziano: Livio Salsa per le interessanti interviste raccolte
che hanno dato vita a questa raccolta intitolata **"Storia Pievana"**,
il prof. Salvatore Giacomolli curatore degli inserti
e quanti hanno dato il loro contributo per rendere possibile
la realizzazione di quest'opera.*

Candido s'è costruito con Giovanna una bella famiglia, allietata da Valeria e, successivamente da due nipoti "dei quali vado molto fiero ed orgoglioso, anche perchè credo di avere insegnato loro il rispetto delle istituzioni, del prossimo e l'amore per la Patria..." Negli anni, quelle "istituzioni" non dimenticano, almeno nelle forme ufficiali, chi ha servito il proprio paese.

Durante il suo mandato, il

grande presidente della Repubblica Sandro Pertini, rilascia a Candido il "Diploma d'Onore al Combattente per la Libertà d'Italia" ed altre città e luoghi di battaglia gli concedono la cittadinanza onoraria per i meriti acquisiti durante la Liberazione: sono la Città di Filottrano (Macerata), Borgo Tossignano (Bologna), Legnano (Milano) e Livorno.

Dopo gli anni di una esemplare vita lavorativa, culminata con l'in-

carico di vicedirettore degli alberghi Michelangelo e Galileo di Milano, anche per Candido Armani arriva, nel 1986, il momento della pensione, con nuove scadenze, nuove sollecitazioni, nuovi interessi: e questo recente riconoscimento, aggiunge in qualche misura serenità ad una terza età che Candido ama trascorrere tra le passioni della metropoli, ma anche in mezzo ai colori ed alle atmosfere della sua terra d'origine.



Giovani e Droga

LUCIA FRANCESCHETTI

Per molti dei nostri giovani la droga è diventata ormai un'inseparabile compagna e, pur di averla, sono disposti a tutto. La realtà della nostra valle non è più quella di un tempo, le persone che fanno uso di droghe stanno aumentando ed il fenomeno è particolarmente diffuso tra i giovani. Alcuni iniziano giovanissimi assumendo pastiglie di ecstasy (droga sintetica) mescolate a superalcolici, avendo forse la convinzione che le pastiglie non siano così dannose rispetto agli altri tipi di droga, queste sostanze possono invece provocare danni irreversibili al cervello.

La cocaina deriva dalle foglie di coca ed utilizzata, da sempre, dalle popolazioni andine del Sud America per sopportare la fame e la fatica, un tempo era utilizzata principalmente da artisti e gente di spettacolo, ora sta diventando di uso comune anche tra i giovani. L'eroina deriva dal papavero da oppio coltivato in Oriente, è un'altra delle cosiddette droghe pesanti soggette ad abuso, per il particolare tipo di assunzione viene, infatti, iniettata ed è spesso associata a malattie gravi come l'aids o epatiti. Marijuana ed hashish sono definite droghe leggere, in quanto possono dare dipendenza ma i danni che provocano sono assimilabili al tabacco. Sono ricavate entrambe dalla canapa indiana, la prima è costituita dalle foglie, il secondo è la resina, vengono triturate, seccate, mescolate

al tabacco e poi fumate, è quello che viene chiamato comunemente "spinello". I motivi per i quali si inizia a fare uso di droghe sono i più vari: psicologici, familiari, affettivi, insoddisfazioni del lavoro, mancanza di interessi, carenze culturali.

Spesso però l'inizio avviene per caso, per il gusto di provare emozioni nuove e diverse. L'adolescenza rappresenta una delle fasi più critiche della crescita, è la fase della trasgressione, della sperimentazione, è il momento in cui i giovani cominciano a vivere il loro tempo al di fuori della famiglia ed è facile che possano fare esperienze di droghe di vario tipo. La domanda che viene spontanea è: come fare a prevenire questo fenomeno, come impedire che i nostri giovani diventino dei consumato-

ri di sostanze stupefacenti? La risposta non è certo facile anche perché sono implicate più componenti del tessuto sociale: la famiglia, la scuola, il mondo del lavoro ecc... Una forma di prevenzione importante è quella di informare i nostri ragazzi dei rischi legati all'uso di droghe, in questo possono avere un ruolo le varie istituzioni. I giovani, oggi, forse crescono senza avere grossi problemi dal punto di vista economico, ma con più carenze riguardo al bagaglio di valori umani e cristiani. La Vita può riservare per tutti noi momenti difficili, i paradisi artificiali rappresentati dalle droghe non costituiscono certo il modo responsabile per affrontarli, ma sono solo l'inizio di una pericolosa spirale dalla quale sarà poi molto difficile uscire.



100 candeline per

Zia Rosina

Un bellissimo traguardo, quello delle cento candeline, è stato festeggiato a Solvay da Rosina Scaia Capella attorniata da figli, nuore, nipoti e pronipoti. Quanti i ricordi, le emozioni, i segni del susseguirsi incessante degli anni, quante le attese, le delusioni, le speranze, le prove di una vita certamente non facile, ma che è stata affrontata sempre con grande coraggio e serenità!

Rosina nasce a Prezzo, prima di tre fratelli - gli altri due rispettivamente Egidio e Azzolino - il 16 settembre 1904. La vita è povera nei nostri paesi nel primo Novecento e gli anni sono duri, ma sacrifici ben più grandi attendono la famigliola che, al pari delle altre, deve affrontare i disagi dello sfollamento avvenuto nel 1915, causa la Prima Guerra mondiale. Certamente è doloroso l'abbandono del paese e il trasferimento, con le poche cose, a Fisto in Val Rendena, dove l'accoglienza è anche buona, ma le difficoltà sono tante, soprattutto d'inverno, per il freddo intenso e la grande scarsità di cibo, cui vanno ad aggiungersi le malattie e la nostalgia per il paesello abbandonato. Rosina trascorre così la propria adolescenza e, solo a guerra finita, rientra con la famiglia al paese nativo che, nel frattempo, è stato distrutto ed è ora in ricostruzione, ma conserva ancora, purtroppo, inequivocabili i segni della guerra. La voglia di ricominciare è però tanta e qui Rosina ritrova i vecchi compagni e, fra questi, Francesco Capella, del quale si innamora e col quale convola a giuste nozze l'uno agosto 1925. Ben presto la famigliola cresce e, in po-

chi anni, è allietata dall'arrivo di tre maschietti: Rodolfo, Giustino e Mario, che portano tanta felicità, ma ai quali è necessario provvedere in un periodo che è ancora di grande crisi economica: la Recessione degli anni 1929-30! Francesco allora, sulle orme e in compagnia di alcuni paesani, decide di emigrare negli U.S.A. e parte da Prezzo per imbarcarsi a Napoli sul Conte Biancamano e arrivare in Solvay il 27 agosto del 1929.

Qui diventa Frank Capella per il resto della sua vita. Ma la crisi imperversa anche negli U.S.A. e il lavoro nei primi due anni scarseggia; poi ha la fortuna di essere assunto alla Solvay Process (= Soda Ash) e può mandare i risparmi ai suoi cari, cui va sempre anche il suo pensiero. Dopo la Seconda Guerra Mondiale Frank può richiamare moglie e figli e la famiglia si ricongiunge a Solvay nel maggio del 1947, dove da allora risiede e si è moltiplicata

“alla grande” anche se, purtroppo, Frank è morto ancora nel 1986.

Zia Rosina è ritornata tre volte a Prezzo: una volta da sola, una seconda col marito ed una terza con due dei figli e rispettive mogli, ma il suo paesello le è rimasto sempre nel cuore e il regalo più bello è sempre stato, e lo è ancora, il veder arrivare una lettera da Prezzo o, comunque, ricevere notizie sul suo paese. Nel giorno del suo centesimo compleanno auguriamo di cuore a zia Rosina di proseguire in salute e con la vitalità di sempre, con l'auspicio che possa spegnere ancora tante candeline.

I nipoti di Prezzo

Anche la Redazione del “Pieve di Bono notizie” formula i più calorosi auguri a “zia Rosina” per il bellissimo traguardo!



Rosina Capella nata Scaia con i figli Rodolfo, Giustino e Mario, 16 settembre 2004

Quando anche gli animali parlano...

ENRICO GASPERETTI

Nelle lunghe sere d'inverno era per me una piacevole evasione poter uscire a prendere il latte dalla Marcella dei *Bartùn*. Ogni tanto mi regalava una pera o una mela, ma soprattutto m'intrigava sentirla raccontare, con la sua inconfondibile *vèrve*, storie e leggende d'altri tempi.

E ne racconto una veramente particolare e che tanto mi ha appassionato.

Un giorno, verso la fine dell'anno, la Marcella mi disse: "Allora, Richetto, mi raccomando, ti aspetto la vigilia dell'Epifania verso mezzanotte e sentirai che meraviglia!"

Perché, chiesi incuriosito, cosa succederà mai!?

"Come non sai che in quella notte tutta speciale gli animali, soprattutto asini e mucche, fan-

no conversazione?"

Immaginatevi la mia meraviglia! E perché dovrebbero parlare? Domandavo, sempre più interessato al discorso.

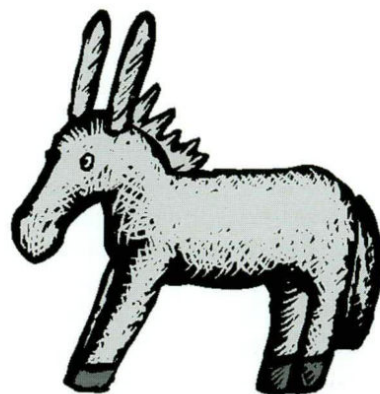
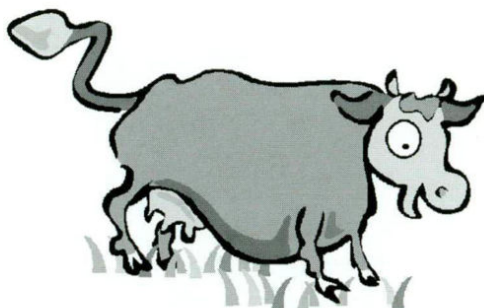
E la Marcella: "Se ben ricordi, il bue e l'asinello scaldarono Gesù Bambino nella grotta di Betlemme. Il buon Dio allora li ha premiati permettendo una volta all'anno, e precisamente la vigilia dell'Epifania, di conversare tra loro come fossero esseri umani. Perciò ci metteremo in ascolto, badando bene però di non farci sentire e nemmeno vedere, altrimenti, offesi, si ammutoliscono."

Indescrivibili il mio stupore e la mia curiosità!

Correvo a casa e raccomandavo (invano) a mia madre di svegliarmi per tempo quella notte,

onde non perdere l'appuntamento con i "*Bartùn*" e le loro mucche; e lei, con sorriso compiacente, mi assicurava che l'avrebbe certamente fatto. Provavo meraviglia e stupore certo, ma anche un certo timore nelle sere precedenti il grande evento. Alla luce fioca della sera salivo e scendevo le scale dei *Bartùn* di gran corsa, che già mi sembrava di sentire nell'era le mucche che dalla stalla mi chiamavano: "Muuh...muuh... Richetto vieni qui che dobbiamo parlarti!"

Sensazioni uniche veramente e, ripeto, anche un po' inquietanti per un bimbo, ma alle quali ora ripenso con simpatia nel ricordo della Marcella e delle sue storie e di tempi ormai lontani, dove anche il sacro faceva parte naturale del vivere quotidiano.



Curiosità

Demografiche

VITTORINO TAROLLI

Una personalissima indagine statistica sulla popolazione della Pieve di Bono negli ultimi cento-cinquanta anni mi ha riservato non poche sorprese.

I dati che ho desunto vanno ben oltre le scontate considerazioni sul calo della popolazione dei piccoli paesi di media o alta montagna; calo che spesso va a

favorire l'ampliarsi dei centri di fondo valle dove, negli ultimi decenni, si sono concentrati fabbriche e servizi.

S'innestarono, a tal proposito, una serie di fenomeni di varia natura (fattori soprattutto socio-economici e politici) che, nel corso degli anni, determinarono l'andamento quantitativo della popola-

zione della nostra Pieve.

Per non tediare il lettore su un argomento che meriterebbe lo spazio di un qualificato dibattito, riassumo in una tabella i dati relativi agli abitanti delle nostre comunità, in una scansione di cinquanta anni, a partire dal 1850.

PAESE	NUMERO ABITANTI RIFERITO ALL'ANNO:			
	1850	1900	1950	2000
C r e t o	287	302	801 con Strada e Cologna	1199 con Strada, Cologna e Agrone
C o l o g n a	358	379	–	–
S t r a d a	234	275	–	–
A g r o n e	166	323	202	–
P o r	396	411	214	193
P r a s o	572	615	426	371
D a o n e	677	1046	682	592
B e r s o n e	327	541	300	306
P r e z z o	460	688	315	193
TOTALE Abitanti della Pieve di Bono	3477	4490	2940	2854

Fra le varie osservazioni possibili puntualizziamo:

1. Gli anni in cui si è verificato il **maggiore incremento** demografico sono compresi fra il 1905 ed il 1910 (si contarono, nella Pieve, poco meno di 5000 anime, nonostante la fortissima

emigrazione!);

2. Un **generalizzato tracollo** si è verificato nel decennio 1915-1925, in relazione e come conseguenza della Grande Guerra (sfollamenti, diaspora, mancato rientro, difficoltà economiche);
3. Nell'ultimo secolo (dal 1900 al

2000) rileviamo sul totale della popolazione della Pieve un **calo del 37%**, con punte di calo del **44% a Daone** e del **72% a Prezzo**;

4. La conoscenza di questi dati è imprescindibile per ogni futura programmazione.

Crèt, set de setèmbar dèl

dumilatrì

Caro Mario,

propi volentera è con tant piazer ò vist sù l'ùltim "*Pieve di Bono Notizie*" che te è 'nvia ià na *rubrica* sùl nòs dialèt con tanta èida dei pùtèi dela scòla *media* de Crèt.

Te dirò che cola colaboraziùn del Bruno Franceschetti de Culègna, del Livio Loša da Daùn è del Giùlio Armani da Dagrùn, già da qualche àn, ò comincià a far 'n *elenco* de paròle, pù o meno vèce, del dialèt dela Pief de Bun. Om mès 'nsèma na spece de 'n *vocabolario dialettale*, co l'idèa, prima o dopo, de farlo publicà da qualche *ente* o *asociazìun culturale*.

Cal *momento* lì no le gnamó vignü, parchè prima de tüt gò pòra che quèl che ò fat 'l sie na castrunada è pò no se finis mai de sentìr dir qualche paròla vècia, de quòle che no se gheva *ricordo*; ma anca parchè gavria da completarlo con dei *vocaboli* de Barsùn, Pras, Pur è Prèç.

Cale paròle che ghe detar de sté paes chì le ò mèsse par càl che me ricòrdo mì, par averle sentide 'nde i-àgn pasé, 'ndel far el mè mister, che, a partìr dal '50 'l m'à portà en tante cà de tùta la Pief.

Me stà de èida aca (o anca) col (o quèl) che là scrit en dialèt de Barsù don Mario Mosca sù "*Pieve di Bono Notizie*" è qualche poesia del Dario Salsa da Crèt, gnènt àltar. Vocabolari sùl dialèt dela Val del Cés no gà né, se nò quèl del Gian Battista Salvadori da Runcùn sùl sò dialèt, che le tüt diverso dal nòs.

Ò legiù anca dele posie en dialèt del pòr speziàl de Stòr, Nino Scaglia, (mè amico de cacia, 'nsèma al pòr Cesare Cucù da Bondùn), le èi *magnifiche*, ma anca cal dialèt live, che a mì el me piàs tant, (come càl da Pinzöl) le amó pù diferente.

È a propòsit de don Mario è del Dario, lé 'n pò de tép che no se vede sò scriç sùl nòs *giornalino*; speróm che per l'avignìr, adès che, pàr mèrit tò, de ié scolari dela scòla de Crèt è anca dela *redazione*, e stà invia-ià na *rubrica dialettale*, se vagnarà a veder scriç en dialèt de èi dù è anca de altra gèt.

Adès te stufarò con de stà ciaciara da, ti, che te sè de Tiùn, te farè a 'n pò de fadiga a légiarla. Le ura che 'mpiante lì, *sperando* però de poder *parlarne a viva voce*, anca pàr verghe dei *consigli* da ti, che de quèl che del pasà è dela *storia* dele nòse *Giudicarie* te sè 'namorà è te cognèse tüt.

Voria dirte (ma par ti no ghé saria gnà de büsègn) che se deve pròpi fàr vargot par salvà, 'nsèma a qualche vècia tradiziùn, anca càl pò de dialèt dei nòs vèç che e restà, parchè adès i pùtèi de tùta la Pief (fò chéi dele *elementari* è del' ašilo de Daùn) i và a scòla a Crèt, è 'l dialèt le diventà listès par tüç, quanche, fin'a trènta o quarant'agn fà, l'era diferènt da 'n paes a l'àltar (ecèto a Strada, Crèt è Culègna 'ndo, tòta fò qualche rara eceziùn, l'era l'istès).

Adès ghe amó qualche *anziano* che 'l parla en pò come na vòlta, ma ié rari come le *mosche bianche*.

No ghe saria busègn, parchè te avrè senz'àltar capì quale che le èi le *regole* che ho doprà 'n-de le scrìvar en dialèt dela Pief de Bun, ma te mando listès en tochèl de col che ho scrit en mèrit 'nde la prešentaziùn del "mè vocabolari". Te vede che en tanç caši ò fat col che là stabili l'amico Ezio.

Te truarè tante castrunade, è par mètarghe 'n pò de rimèdi gavria pròpi piazer sentìr el tò parer *in merito*.

Le paròle che no ò truà la *forma dialettale* le ò scrite en taliàn.

Te mando anca el *racconto dell'alunno* Ivan de Strada, co 'ntrà *parentesi* (me permèto mètar) col che avria scrit mi.

Te domando sciùsa par tùta stà tiratèra è te saludo *affettuosamente*.

el Bèrto dei Baldrach da Strada

Racconto di Ivan Evangelista da Strada in Pieve di Bono Notizie N° 44.

“EN DÌ DE CACIA”

(fra parentesi i vocaboli così come si pronunciavano nel dialetto Pievano di fondovalle)

Lèra (lera) na matina (dumà) de setembar (setèmbar) e le èra (era) le sés (ses) de dumà. Sò levà su (sü) dal let (lèt), ò ciapà el zaino (prosach) e (è) 'l (le) s-ciòp e po' (pò)...parti (inviamè). Riva endel ('n del) capano de cacia e (è) postame sai (sui) sach de tera (tèra).

Dopo (dòpo) trie ure, eco (èco) che ve fò de en (dàn) boscòt (boschët) en cavriòl (cavriöl). Mi, ciàpa el canociàl e (è) varda se l'èra (lera) en mas-cio. E in efeti (efèti) l'èra (lera) en bel (bèl) “trie punte”, allora (alura) ciàpa su (sü) el (le) s-ciòp, càrgal e (è).....pam! En colpo e (è)....pam! N'altro (nàl-tar). Ensoma ('nsoma), ala fin l'è (leé) crodà en ('n) tera (tèra).

Mi, tut (tüt) sodisfà, ciàpa su (sü) el ('l) me (mè) sc-iòp, el me (mè) cavriòl (cavriöl) e (è) turna a cà.

Prima di tutto mi scuso con lo studente Ivan Evangelista per essermi permesso di usare il suo scritto nel confrontarlo col nostro dialetto, così come io credo che vada scritto.

Poi ritengo che, con tutta probabilità, anzi sicuramente, molti lettori non concorderanno con il mio modo di scrivere in dialetto; ho cercato di trasferire il parlato nello scritto applicando in parte le regole del prof. Ezio Scalfi, esimio cultore della parlata dialettale, prese dal suo testo “Duemila parole del mio paese”, di quelle rinvenute nei pochi scritti di don Mario Mosca e di Dario Salsa, e, il resto, adottando dei criteri miei personali, con la con l'apporto dei collaboratori citati nella lettera indirizzata a Mario Antolini.

Bene sarebbe il confronto con altri appassionati del dialetto della Pieve di Bono, al fine di concordare regole e metodi tali da consentire la sua rappresentazione scritta nel migliore dei modi.

Alberto Baldracchi

Norme per la grafia dialettale

(Te fò presente che a eceziùn de càle [quèle] che ò copià dal libar de l' Ezio Scalfi, pàr tüt el rèst ò cerca de 'nerpretàr el pü posibol el mòdo de parlàr dela nòsa gèt. È pàr eliminàr qualche castrunada, spero 'ndela tua èida).

Vocali particolari

ä questa vocale viene usata esclusivamente a Bersone; la sua pronuncia appare come un suono misto di **a** e di **e** messi assieme; per esempio: **lägna, päsga, Culägna** invece che **lègna, pesca** (di pescare) e **Culègna**, come usato in tutti gli altri paesi della Pieve di Bono, ad eccezione di Praso, e, in molti casi ad Agrone, in cui la **ë** viene sostituita dalla **ö**, che, come chiarito qui sotto, si pronuncia come la vocale francese “eu” di Pasteur: **lögna e Culögna**.

ë = “e” che troviamo nei vocaboli dialettali: **Prëç** (Prezzo), **carët** (carretto), **sëç** (secchio): si pronuncia come la e finale del vocabolo francese **livre** (libro), in maniera però più marcata.

ö = “o” che troviamo nei vocaboli dialettali: **scödar** (abbacchiare), **löch** (luogo); si pronuncia come la “eu” francese di **Pasteur**.

ü = “u” che troviamo nei vocaboli dialettali: **ligüša** (orbettino), **cüna** (culla); si pronuncia come la “ü” di **Führer** e di **Schützen**.

ú = la stessa “u” accentata

ã = “a” nasalizzata

ĩ = “i” nasalizzata

ũ = “u” nasalizzata

Queste ultime tre vocali le troviamo alla fine di vocabolo qua-

si esclusivamente a Praso e molto raramente negli altri paesi della Pieve

Esempi: dialetto - italiano

Cã cane diversamente

da **cá** = casa

pã pane NB: questi due casi sono dei pochissimi comuni a tutti i villaggi della Pieve

Formĩ Formino

Barsũ Bersone

Da tener presente che queste vocali nasalizzate a fine di vocabolo, a Praso, sono di quasi sempre pronunciate con un lieve trasciamento quasi che fosse una vocale e mezza anziché una sola.

Accentazione: all'infuori delle vocali particolari di cui sopra, gli accenti sulle vocali normali sono esposti nel rispetto dell' accentazione spontanea praticata nella parlata dialettale.

Congiunzione “e”: Nel dialetto di tutti i paesi della Pieve la congiunzione “e” della lingua italiana viene pronunciata accentata al pari della “è” della terza persona singolare dell' indicativo presente del verbo ausiliare **essere**.

Esempio: italiano: sono andato a Creto e poi anche a Colonia

dialetto: sò nà a Crèt è pò anca a Culègna

Al fine di non fare confusione tra verbo e congiunzione, quest'ultima viene scritta con la seguente grafia: “**ê**”, la “e” cioè viene munita dell'accento circonflesso.

Consonanti particolari

ç = “c” dolce terminale di **tüç** = tutti

ch = “c” rafforzativa della “c” dura terminale di **salvadach** = selvatico

s = “s” sorda di **asè** = abbastanza, a sufficienza (Scalfi)

š = “s” sonora di **aše** = aceto, (Scalfi)

z = “z” aspra di **maza** = mazza (Scalfi)

ž = “z” sonora di **manža** = manza (Scalfi)

Nei dialetti della Pieve non si usano: **gli** nella forma di **gi el-le** e **sci**, nella forma di **esse ci** (Scalfi).

Si è usata la forma di **s-c** quando è seguita dalle vocali **e** ed **i**, in

quanto si tratta di due consonanti da pronunciare separatamente, come, per esempio, nei vocaboli dialettali **s-ciòp** (schioppo), **s-cia-fa** (schiaffo), ecc. (Scalfi).

I vocaboli dialettali che iniziano

con le vocali **e** ed **i** seguite dalle consonanti **m** ed **n**, nella nostra parlata sono pronunciate, nella assoluta maggioranza dei casi, con esclusione della vocale iniziale che, nella grafia è sostituita dall'apostrofo.

Tione in Giudicarie, 29 settembre 2003

Carissimo Berto,

grazie della tua missiva e dei tuoi scritti in dialetto e sul dialetto. Non ti rispondo anch'io in dialetto perché non voglio "mischiare" il tioneso con i Vostri dialetti della Conca di Bono e del Chiese, perché siamo davvero su piani diversi e non dobbiamo mai "mescolare" ciò che invece va evidenziato con la propria identità e con le proprie caratteristiche.

Io penso che non dobbiamo avere paura di interessarci di dialetto, ma che invece sia un nostro preciso dovere, poiché ogni generazione deve saper passare alla successiva tutto ciò che è "bene patrimoniale" della Comunità e di ciascuno, e il non pensare ai beni patrimoniali è una delle peggiori mancanze che un individuo possa commettere nei confronti dei propri figli. Quindi anche i beni patrimoniali comunitari devono essere "serviti" con la stessa attenzione, con lo stesso impegno e con lo stesso amore.

Ecco perché sarebbe necessario e doveroso introdurre lo studio del dialetto nelle scuole; abbiamo constatato che è bastata una conversazione di un paio d'ore con gli studenti della scuola di Creto per sentire subito il massimo interesse ed il massimo piacere che i ragazzi ed i giovani hanno verso il dialetto, orgogliosi di conoscerlo e di saperlo parlare.

*Se non si riesce ad introdurlo nella scuola, io suggerisco la possibilità di organizzare delle "serate", aperte a tutti, ma agli inizi su invito, in cui anziani, adulti e giovani e giovanissimi si incontrano a discutere ma soprattutto a parlare in dialetto, magari su temi, come: **"Stasira parlam de stala... o de cusina... o de fen... o dei giòch de sti agn... o de botega da marangón... o del calér... o del laoràr entai camp..."** e via di seguito, in maniera che tutti insieme si riesce a ricostruire delle tematiche e delle situazioni che poi possono venire raccolte in documenti da costituire un vero e proprio studio.*

L'iniziativa potrebbe essere presa o dalla Biblioteca o dalla Redazione di PBN: magari un'accogliente saletta, con un bel tavolo in mezzo, con le castagne, un bicchiere di vino, qualche cioccolatino per i giovanissimi... La ricostruzione in chiave moderna degli antichi filò! Felicissime occasioni anche per dar modo a generazioni diverse di incontrarsi e di conoscersi in nome della propria Comunità, che deve essere salvata in tutti i suoi aspetti positivi.

Scusami, non voglio fare il maestro; ma quando parlo di dialetto non la finirei più.

Per quanto poi riguarda la ricerca sulle voci dialettali della Vostra zona, si tratta di una iniziativa bellissima che va portata a termine. Mi permetto suggerire di iniziare a pubblicare i vari vocaboli già raccolti, a puntate, su Pieve di Bono Notizie in modo da sottoporli alla verifica di più persone, con il chiaro invito a segnalarne altre eventualmente sfuggite. Sarebbe un benemerito lavoro di cui il periodico comunale dovrebbe essere orgoglioso.

Ti ho forse tediato? Spero di no; anzi se avremo modo anche in seguito di tornare sull'argomento avremo ancora tante e tante cose da dirci e da dire a chi avrà la cortesia e l'interesse di ascoltarci.

A presto e grazie ancora del tuo scritto, del tuo impegno per il dialetto e per la costante amicizia che generosamente mi stai donando. Salutissimi

Mario Musón da Tió'

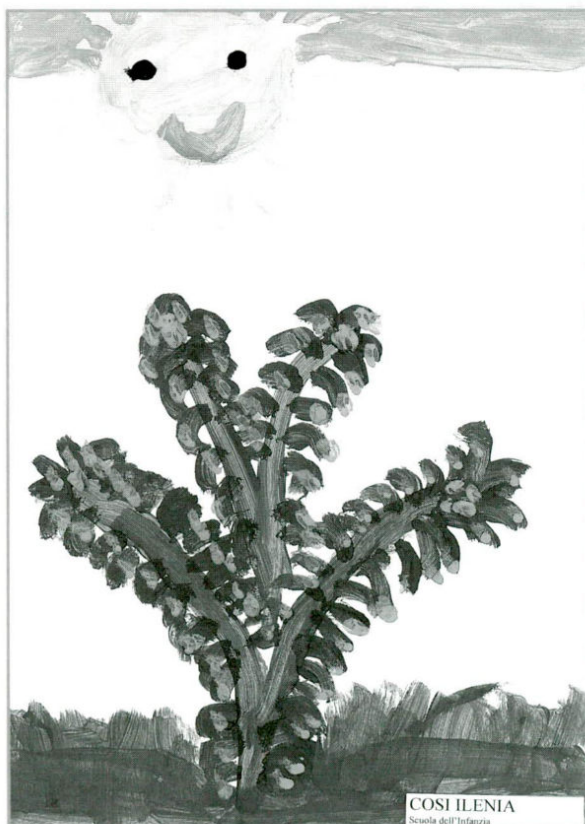
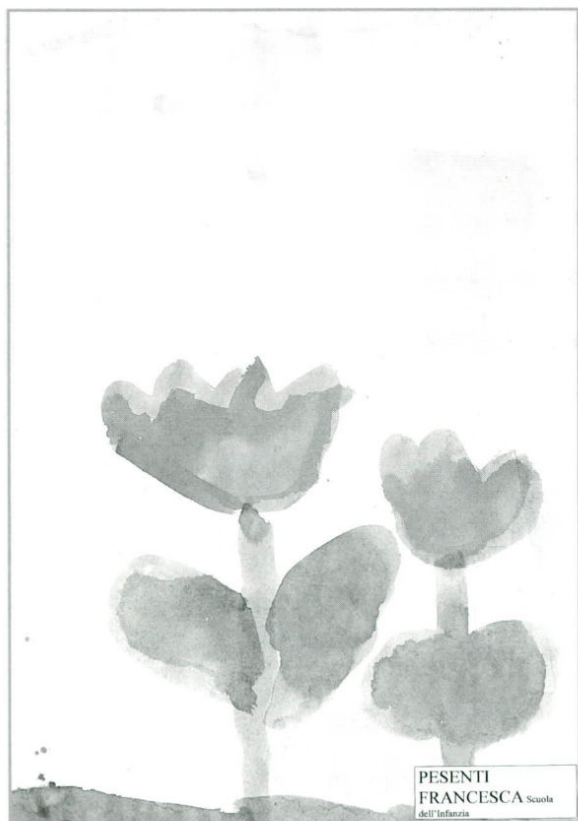
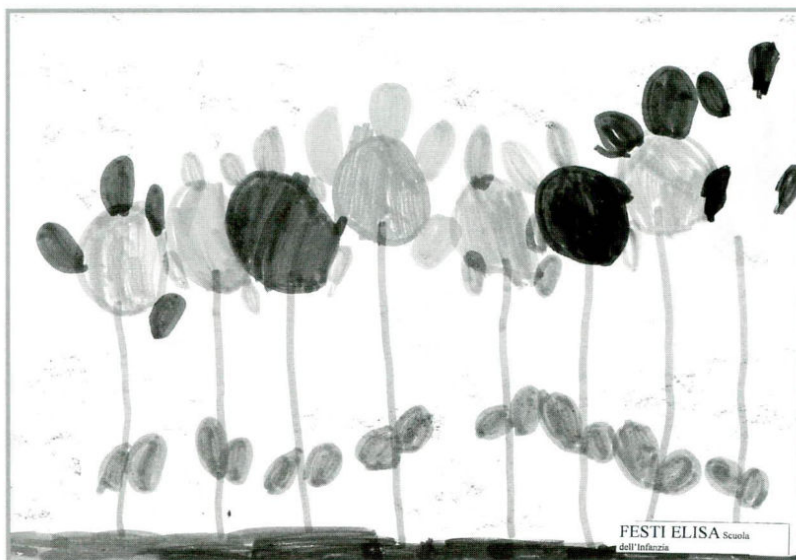
Premio

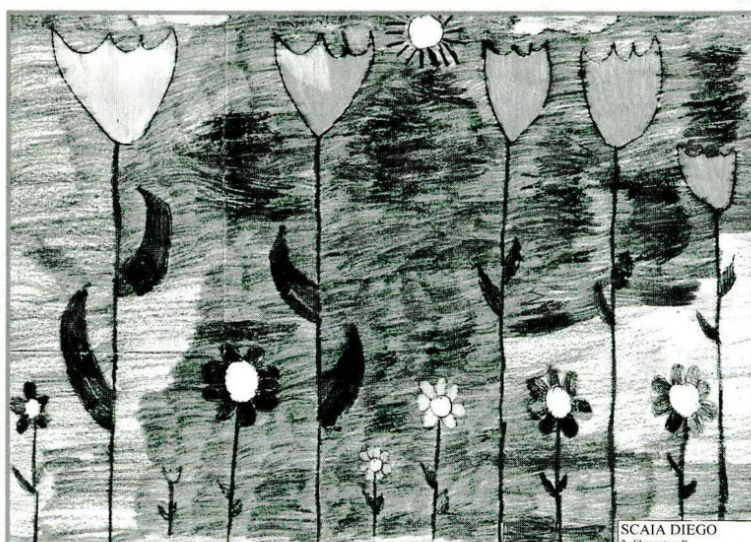
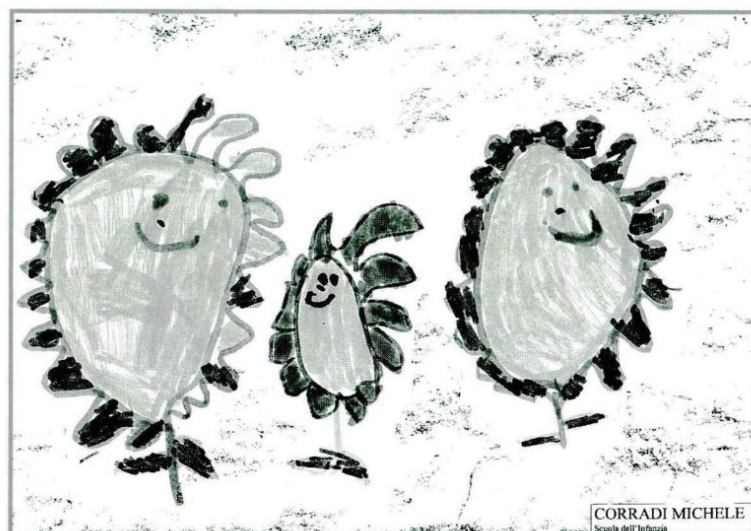
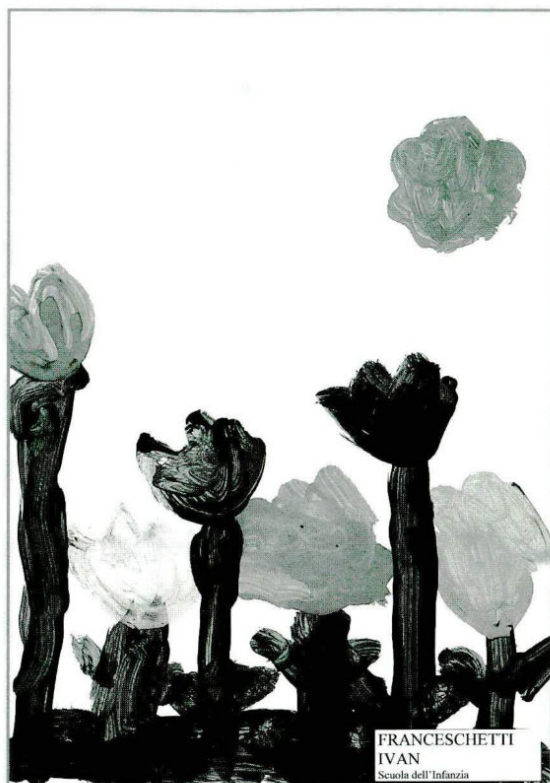
Silvio Berciga

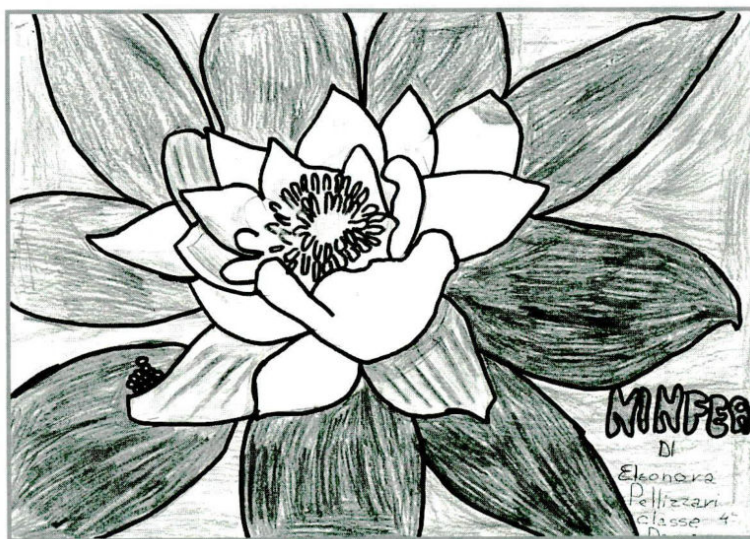
Anche quest'anno l'Istituto Comprensivo e la Scuola dell'Infanzia hanno promosso il Premio Grafico-Pittorico intitolato a "Silvio Berciga".

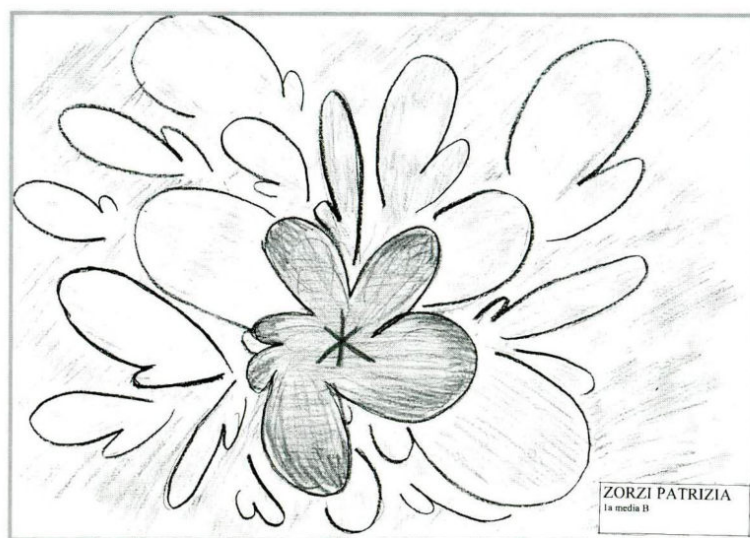
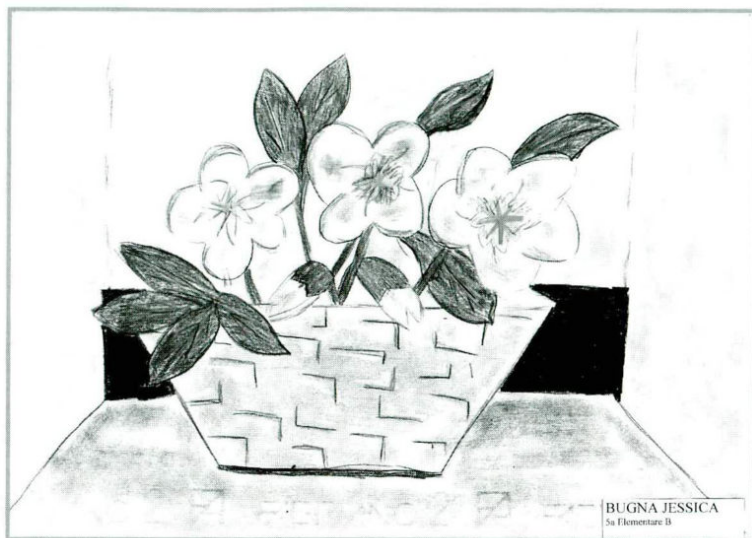
Un uomo, ma soprattutto un grande professionista come grafico della RAI, molto legato alla nostra comunità.

Presentiamo alcuni tra gli elaborati premiati.









San Martino a Cimego

Nel novembre del 2003 a Cimego si è svolto il primo corteo di San Martino organizzato dalla PRO LOCO per il suggerimento delle insegnanti di tedesco dell'Istituto Comprensivo di Pieve di Bono.



San Martino, infatti, è il Santo Patrono di Cimego e per festeggiarlo degnamente si è pensato di introdurre questa tradizione delle regioni germaniche a religione cattolica e di far vivere ai bambini un momento di vita vissuta in un'altra lingua.

In Germania la festa di San Martino è la festa delle lanterne nel ricordo della generosità di questo Santo che ha diviso il suo mantello con il povero mendicante. I bambini costruiscono a scuola una lanterna e a gruppi, durante



la settimana di San Martino, vanno nelle case del quartiere; suonano e cantano sulla soglia le canzoni che raccontano di San Martino e chiedono agli abitanti caramelle e monetine appellandosi alla loro bontà.



La scuola, poi, organizza il corteo serale per le strade della città o del paese, delle classi con le lanterne; infine ci si riunisce intorno ad un falò. La sfilata è ben coordinata: davanti San Martino a cavallo nelle vesti di un soldato romano, segue la banda che suona le canzoni tradizionali e i bambi-

ni divisi per età, i più piccoli davanti, i più grandi dietro.

Intorno al fuoco si recita e si canta per ricordare il gesto del Santo.

A cerimonia finita i bambini ricevono in regalo una focaccina che simboleggia la condivisione con chi è più sfortunato di noi. Anche la lanterna ha un significato di calore, di luce e di amore che culmina nell'abbraccio amichevole della comunità intorno al falò.



La PRO LOCO di Cimego ha accettato con entusiasmo di organizzare questo incontro che ha raccolto non solo i bambini di Pieve di Bono, ma anche quelli di altri paesi che conoscevano la tradizione. È stato un vero successo di pubblico!

Anche quest'anno il 14 novembre, si è ripetuto il corteo di San Martino a Cimego dove sono state invitate anche le scuole di Roncone e Condino.

Il crollo di un Mito

ANTONIO ARMANI

I recenti scavi fatti per la costruzione dello svincolo dei Forti di Lardaro tra la provinciale della Val di Daone e la statale del Caffaro, hanno fatto riapparire parte dei muri del piano interrato del vecchio forte Revegler, muri in granito con sassi lavorati ad opera d'arte, un pezzo di corridoio, ma la macchina d'acciaio dell'EdilTione (scavatore) non ha risparmiato questo pezzo di storia, ed ha distrutto quasi tutto, qualcosa è rimasto come una porta d'entrata con volt a bot di granito ed i muri in cemento di un corridoio con le feritoie, un segno di quello che fu il forte invalicabile del Revegler, si poteva salvare molto di più, come lo stupendo focolare tutto in granito, pur salvaguardando la costruzione del pilastro di sostegno del viadotto come da disegno.

Il forte Revegler, sul territorio in catasto di Agrone fu costruito tra il giugno del 1860 ed il maggio del 1861 dagli austriaci, per impedire le invasioni italiane attraverso la val del Chiese, opera dell'ing. Von Taussen fu edificato dall'impresa di Enzo Dallavia, e venne a costare fiorini 67.108. Veniva anche chiamata Tagliata del Revegler perché tagliava la strada commerciale che vi passava attraverso un grande portone di ferro. Contro di lui si spezzarono le corna due volte le invasioni italiane, la prima nel 1866, Giuseppe Garibaldi e le sue camice rosse dovet-

tero fare *zuruk endrio* e optare di passare per la via della val di Ledro, invano. La seconda volta nel 1915 gli italiani, trovatisi di fronte le fortificazioni di Lardaro (forte Corno, forte Larino, forte Revegler, forte Danzolino e forte Carriola) si arenarono a Storro e rimasero lì fino al 3 di novembre del 1918.

Fu abbattuto dopo la seconda guerra e al suo posto fu fatta una spianata, i sassi di granito invece vennero adoperati per ricostruire il convento dei frati di Condino, distrutto il 6 febbraio 1945 da un aereo alleato abbattuto che aveva terminato la corsa al suo interno uccidendovi due frati e ferendone altri. Il vecchio forte ora è proprio morto, ucci-

so in tempo di pace, lui che ha resistito a tre guerre, una delle quali mondiale!

Ora di esso si è salvato solo un aneddoto, si racconta che le genti di Praso ad ogni Natale portassero una regalia ai soldati del forte, per tenerseli buoni, di solito portavano: castagne, fichi, patate, fagioli e quell'anno decisero di portare pomi, cotti o crudi obiettò qualcuno, forse è meglio cotti dissero.

Si presentarono con i pomi ed i soldati che in quel periodo di guerra si cibavano solo di quel frutto, alla vista ancora di pomi li presero e glieli lanciarono addosso, mentre scappavano verso Praso uno dei fuggitivi disse "per fortuna che sono cotti!!"



I Forti di Lardaro

Antiche lapidi in granito

ANTONIO ARMANI

Quando percorriamo quei vecchi sentieri che nel passato hanno avuto una certa importanza perché collegavano i vari paesi, ci capita di imbatterci in vecchie lapidi di granito, fatte a mò di paracarro, alcune messe lì a bella posta ai margini, altre inserite in vecchi muri a secco, molte seminate dagli arbusti che gli sono cresciuti attorno, ricoperte da licheni, muschi e ruggini che ne denotano il tempo che è passato. Sono lì a ricordare un fatto luttuoso, qualcuno in quel posto vi ha trovato la morte, nella maggior parte dei casi per una disgrazia, e spontanea ci viene una domanda, chi si cela dietro?

Sono come già detto tutte di granito, alcune molto semplici recano solo una croce, delle iniziali e la data, altre molto più complete vi si trova inciso il nome e magari anche il motivo del tragico evento, frasi magari con qualche errore grammaticale ma molto significative. Vediamo ora di percorrere un itinerario di questi segni che si sono trovati nella nostra zona, cercando anche di dare un nome a quelle iniziali. La prima la troviamo al ponte di Cimego ben inserita nel muro lungo la strada che porta al paese, proprio sotto al monumento che ricorda la battaglia tra i garibaldini e gli austriaci durante la terza guerra d'indipendenza del 1866, è lì per ricordare un giovane del paese annegato nel fiume Chiese: «*QUI NEL FIUME LA MORTE RAPI' AGOSTI-*

NO BERTINI DI ANNI 24 IL 27 7/BRE 1861». Ci portiamo poi alla centrale di Cimego e prendiamo il sentiero del Cerè che mena al paese di Prezzo, era molto battuto un tempo, veniva usato per raggiungere più celermente Cimego e Condino senza passare per Cretto, lungo questo sentiero ne troviamo ben cinque. La prima reca una data molto vecchia «*B-M +1753*» la seconda poco distante «*G-B + LI' 9 F 1831*» ma di nessuna delle due è stato possibile rintracciare l'identità, proseguendo ne troviamo un'altra «*LI' 6 7BRE 1859 + FRANCESCA BERTINI DI CIMEGO ANNI 52 REQUIEM*» è lì a ricordare la sagrestana del paese moglie del sarto Antonio Bertini, «caduta nei tovi di Prezzo», Francesca era originaria di Prezzo, e di cognome faceva Boldrini è morta cadendo in un dirupo mentre stava tornando a casa dal suo paese natio. Più avanti un'altra epigrafe per ricordare «*A-S +1775*». Quando il sentiero giunge in prossimità delle prime case del paese vi è quella di «*S-G-+1856*» posta lì in memoria di Giovanni Scaia mor-

to per ferita lacero contusa provocata da caduta, siamo nei primi giorni di novembre e la causa potrebbe essere ricercata nella caduta da un castagno. Lasciato il paese di Prezzo ci portiamo ora a Cologna in piazza San Rocco di fronte alla fontana nel muro ben inserita vi è la lapide che ricorda Giacomo Franceschetti di anni sessantasei ucciso in casa dai soldati francesi «in proprio domo da Galli Militi» durante l'invasio-



Prezzo, località Cerè



Lardaro, località Fornace

ne del 1809, «*UCCISO + GIACOMO FRANCESCHETTI DI COLOGNA 21 MAGGIO 1809*». Ci spostiamo ora a Creto nell'orto di Felice Armani e ne troviamo una anonima ma assai antica «*1733+ B-T*» proseguiamo poi per Strada in località la Spina lungo la vecchia strada che saliva a Por, al bivio per Care sotto un bosco di sambuco, reca inciso «*1840+G-A*» sta lì per ricordare Armelina Gnosi di Por annegata nell'Adanà vicino all'officina Filosi «fu cavata dall'Adanà sopra la fusina Filosi». Da qui proseguiamo lungo il sentiero verso Agrone e al ponte sul rio Sadacla di fronte alla cascata c'è la più antica «*BIM 1675 +*» di questa non si sa nulla, secondo qualcuno potrebbe essere anche una pietra che segna un confine, molto difficile però questa interpretazione visto che reca scol-

pita una grande croce. Le ultime due le troviamo lungo la strada statale, la prima in località Fornace a Lardaro ben incastrata nel muro a secco che sostiene la strada per il forte Larino è stata posta per ricordare Lorenzo Bianchi del luogo di anni 45 morto precipitando dalle rocce che sovrastano il forte, «*BIANCHI LORENZO PRECIPITATO PER DIRUPPI LI' 29 LUGLIO 1873*». L'altra la troviamo a metà strada tra Fontanedo e Roncone ben inserita nel muro di granito ed quella che ricorda la tragica morte di un ragazzo di Fontanedo di 15 anni «*PIETRO FACCHINI UCI-*

SO MAGIO 1879» figlio di Antonio e Lucia Rizzo-

nelli fu ucciso alle otto di mattina «encefalite provocata da ferita!». Queste lapidi sono quelle che si rintracciano più facilmente, ce ne saranno sicuramente altre più nascoste e quindi meno visibili, certamente due mancano all'appello tolte forse durante i vari lavori di allargamento della strada e non sono più state rimesse al loro posto, e sono quelle che ricordano il curato di Cologna don Domenico Scaia di anni 29 ucciso dai militi francesi in località la Crusta il 22 maggio 1809, e quella che ricorda Pietro Munari di Laste Bas-

se, Gerardo Della Costa di Rozzo e Bortolo Munari di Tonezza tutti del distretto di Asiago uccisi da una frana tra Agrone e Lardaro il 21 marzo 1840, mentre stavano lavorando alla costruzione della nuova strada Commerciale che univa i distretti di Condino e di Tione.

A margine dell'articolo una riflessione merita essere fatta, quando la gente percorreva questi sentieri e queste strade a piedi e senza la fretta che ci contraddistingue al giorno d'oggi, e si imbatteva in uno di questi segni del sacro, trovava il tempo per un requiem, ora che tutto scorre veloce e tutti vanno di fretta è difficile trovare il tempo di fermarsi per una prece!



Prezzo, Località Cerè

La raccolta differenziata

IL SINDACO DI PRASO
NELLO LOLLI

Il problema dei rifiuti è noto a tutti: si producono sempre più immondizie, le discariche sono sempre più piene e fra pochi anni dovranno essere chiuse. Nessuno vuole vicino gli inceneritori, è sempre meglio bruciare i rifiuti negli orti e negli spazi altrui. Siccome è impossibile eliminare il problema a monte, cioè non produrre nessun rifiuto, non ci resta che produrne il meno possibile, cercando di riciclare la maggior parte dell'immondizia.

Per questo motivo i comuni e il Comprensorio hanno fatto i C.R.M., le isole ecologiche, per favorire la differenziazione dei rifiuti. Dalle ultime statistiche il paese di Praso è arrivato al 66 % di dif-

ferenziata, risultando il primo comune del C8.

Ringrazio la popolazione, per la sensibilità dimostrata nel capire il problema e ricordo che un primo risultato si vedrà già dal prossimo anno, infatti le tariffe dei rifiuti non aumenteranno. Ricordo che la differenziata inizia da casa: è quindi importante farla in modo corretto (ad esempio mettere la plastica nei bidoni della plastica, la carta in quelli della carta ecc.), se possibile ridurre il volume dei cartoni al minimo, portare al C.R.M. tutto quello che non si riesce a differenziare nelle isole ecologiche...

Io spero che tutti continueranno sempre su questa strada cercando di farla diventare una pras-

si quotidiana e di aumentare ancora la nostra percentuale di differenziata.

Grazie

ANAGRAFE

**Situazione dal 01/05/2004
al 31/10/2004**

Popolazione totale	369
Maschi	182
Femmine	184

MORTI:

Nicolini Vito

MATRIMONI:

Armani Alessandro con Filosi Laura



Conoscere per capire...

MARZIA PANELATTI

Quante difficoltà si incontrano a voler essere cittadini nel nostro tempo. La prima impressione che si prova quando si pensa a questa nostra condizione è di disorientamento verso la complessità della società. Come sentirsi quindi a proprio agio? Vivendo il nostro tempo, con entusiasmo e decisione, proponendoci di capire la realtà che ci circonda, per vedere se sia possibile dare il nostro contributo alla soluzione di qualche problema. È pertanto importante informarci per poi assumere una posizione critica, che favorisca un

ulteriore scambio di opinioni.

A tale scopo è stato organizzato un incontro tra i ragazzi del gruppo giovanile di Praso e la giunta comunale del paese. Si è cercato di far loro capire meglio come si amministra un comune e, in particolare, che ruolo svolgono i vari assessori in un piccolo paese come Praso.

L'incontro, svoltosi in sala consiliare e gestito egregiamente dal nostro sindaco e assessori con toni vivaci e stimolanti, è piaciuto molto ai giovani, piuttosto "digiuni" sull'argomento: ha stimolato la

loro curiosità e riflessione, in vista anche delle prossime votazioni del 2005. Oggi non possiamo più permetterci di stare alla finestra: è tempo di autoresponsabilizzarci, di conoscere, di capire, di agire. C'è un dato importante che non va trascurato nell'essere giovani: l'entusiasmo per la vita, la voglia di fare, di creare, di crescere, molle indistruttibili che spingono e lanciano sempre più in alto.

È quindi importante investire su di loro perché sono gli uomini di domani, coloro che si batteranno per creare un mondo migliore.



Un ricordo

Domenica 18 luglio la Sezione Cacciatori di Daone ha organizzato in località Malga Breguzzo una S. Messa per ricordare il suo compagno Luciano Filosi.

Alla celebrazione c'erano proprio tutti: la "sua" banda musicale, il Coro l'"Arnica", i cacciatori, i familiari, amici, conoscenti.

Un'intera comunità, commossa dalle note di Signore delle Cime e dalla visione della Croce, erta (eretta) nel silenzio maestoso della montagna, si è riunita per pregare insieme: gente comune che con umana desolazione ha rimpianto il proprio "compagno di viaggio", una persona semplice ma speciale.



"Il destino crudele ha voluto portarti con lui fra le montagne dell'infinito.

Ti ricordiamo per la tua disponibilità, il tuo entusiasmo e la tua semplicità.

Le parole servono a poco... ci mancherai."

La Sezione Cacciatori di Daone,
Praso, Bersone, Prezzo.

Scriva Quirina Filosi
nel suo libro:

*"Non è la terra la valle del sorriso,
un luogo di lacrime e di sospir,
la vera felicità avrem in paradiso
se soddisferem quaggiù i divini desir".*

*Se "la morte è un inverno che recide noi qual fior",
caro Luciano non temere, ci vedremo in primavera,
"l'odorosa stagione dei bei fior".*

La festa della montagna

FRANCESCA FILOSI

Come tutti gli anni si è svolta a Malga "Stabol de Süta" la Festa della Montagna di Praso. Solitamente organizzata dalla Pro Loco, quest'anno è invece rientrata nel percorso gastronomico di un progetto del BIM del Chiese, per la rivalutazione delle malghe di montagna. Quindi l'organizzazione si è estesa a tutte le associazioni del paese: la Filodrammatica ha organizzato brevi rappresentazioni lungo il percorso a piedi per arrivare alla malga, la Pro Loco si è occupata di preparare i circa 200 pasti per le persone che

hanno partecipato alla manifestazione, che è stata aperta da Giustino, professore all'Enaip di Tione. Il tema della giornata, i funghi, lo hanno ispirato e per i pochi fortunati che hanno potuto assaporare le delizie preparate, ha cucinato manicaretti degni di nota. L'apprezzato Coro l'Arnica ha poi salutato i partecipanti con alcuni canti della nostra tradizione popolare. Infine i Vigili del Fuoco hanno aiutato per la preparazione della festa e per il mantenimento dell'ordine.

La malga ha accolto con l'oc-

casione una mostra fotografica ed un famoso quartetto di corni.

Nel pomeriggio i più volenterosi hanno raggiunto a piedi la malga di "Stabol de Süta", dove la famiglia che la gestisce ha mostrato agli interessati il lavoro che viene svolto nel corso dell'estate per la preparazione del formaggio, del burro e degli altri prodotti da latte. L'ospitalità è stata delle migliori e la giornata si è conclusa con una bella passeggiata di ritorno.

Ma vi lascio assaporare lo spirito della festa con le immagini scattate durante il giorno.



Associazione di Promozione Sociale

FILODRAMMATICA "LA BÜSIER"

E finalmente rieccoci qui, pronti ad animare il vostro inverno con le nostre numerose attività!

Come vi avevamo promesso la scorsa primavera, dopo una stagione di pausa siamo pronti per ritornare a rallegrare le vostre serate con una nuova ed entusiasmante commedia che porteremo in scena nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 2005.

Per ora il nostro gruppo teatrale, arricchito di una nuova e giovanissima attrice che già dimostra grande passione per la recitazione e di due valenti attori che vantano una grande esperienza nel teatro amatoriale, è impegnato nelle prove di questa nuova rappresentazione, della quale non vogliamo anticiparvi nulla, se non che davvero vale la pena di venirla a vedere!!

Con nostra grande soddisfazione anche quest'anno siamo riusciti ad organizzare e far partire i corsi della *Scuola del legno di Praso*. È questo un appuntamento al quale ci aspettano numerosi aspiranti-scultori o, più semplicemente, tanti giovani e non che desiderano imparare l'arte della lavorazione artistico-artigianale del legno, per sbizzarrirsi così in importanti lavori nel loro tempo libero.

In novembre quindi abbiamo dato l'avvio a vari corsi:

- corso di scultura
- corso di intaglio
- corsi di intarsio

- corso di bassorilievo
- corso di disegno

In aggiunta a questi ormai tradizionali, proposti per il nono anno consecutivo, quest'anno abbiamo pensato di offrire un corso di genere "meno artistico" e decisamente più pratico:

- corso di cucito di base nel quale le partecipanti (tutte donne!) potranno imparare ad usare correttamente la macchina da cucire ed eseguire quindi con estrema semplicità i vari lavoretti che periodicamente si presentano in famiglia: orli, cambio cerniere ecc...

La forte adesione ai corsi che abbiamo proposto ci dà grande

soddisfazione e tanto entusiasmo per portare avanti le attività ed intraprenderne di nuove.

A questo proposito vorrei ricordare che accettiamo volentieri nuove proposte, consigli, idee ed anche critiche purché servano ad arricchire e migliorare il nostro programma.

Vi auguriamo di trascorrere le festività natalizie in serenità e che il nuovo anno porti pace e gioia in tutti i cuori.



Banda musicale Pras Band:

News 2004

LA PRESIDENTE

Sono passati quasi quattro anni da quella sera quando a Praso si costituì la Banda Musicale Pras Band. Quattro anni di intensa attività ma anche e soprattutto di crescita musicale. Quattro anni trascorsi tra gioie e un grosso dolore che ha segnato il nostro percorso. A poco più di un anno dalla scomparsa di Luciano siamo ancora storditi per l'accaduto ma con la voglia di fare e l'entusiasmo che lo contraddistinguevano abbiamo deciso di non mollare, di andare avanti per conti-

nuare il cammino da lui intrapreso. Così il 16 aprile scorso, l'assemblea generale dei soci ha votato il nuovo direttivo della banda che il successivo 5 maggio ha eletto al suo interno le cariche sociali; nuova presidente Francesca Filosi, vice presidente Graziano Filosi, segretario Franco Panellatti e cassiera Meri Lolli. I consiglieri sono: Dante Armani, Pietro Armani, Maurizio Corradi, Egidio Filosi, Simone Foresti e Bruno Galliani.

La composizione del gruppo

è aumentata e dai pochi elementi saliti sul palco nel 1° concerto di San Pietro nel 2001 oggi contiamo 79 suonatori, tra vecchie e nuove leve, suddivisi in 49 componenti la banda e 30 della Banda Giovanile.

Lo slogan che ci appartiene è la musica quale strumento di unione tra giovani e adulti, tra paese e paese e per noi vuol dire aprirci ed accogliere bandisti da realtà limitrofe e non. Tra di noi oggi abbiamo ragazzi che vengono da Daone, Bersone, Agnone, Lardaro, Roncone, Bondo, Breguzzo, Trento, Cimego, Storo, Idro, Castiglione delle Stiviere e Milano.

La musica è la sola che riesce a superare ogni differenza di nazione, razza e colore, è uno strumento da condividere. E con questo punto di partenza quest'anno abbiamo deciso di partecipare a manifestazioni bandistiche fuori e nella provincia di Trento. Siamo stati a Vestone a maggio per festeggiare il decimo anniversario del corpo bandistico, dove oltre all'ospitalità della banda paesana abbiamo anche incontrato realtà musicali diverse dalla nostra, quali Barghe e Casto. Abbiamo partecipato per la prima volta alla rassegna "La Banda a Scuola" a Pieve di Bono. Infine a luglio è stata ripresa una tradizione di qualche decennio fa, il concertone, ed a Roncone assieme alle bande della Val del Chiese abbiamo preso parte al Gran Concertone, portan-



Le flicorniste DOC

do la nostra musica e la nostra allegria. L'emozione non è mancata, la neo banda di Praso a confronto con realtà con decine o centinaia di anni di vita.

Verso il finir dell'estate abbiamo poi ospitato a Praso gli amici di Vitkov, Rep. Ceca, con la quale siamo gemellati. L'amicizia era iniziata nell'estate del 2001, quando la banda ceca prese parte alla I^a edizione di Marciando con la Banda a Roncone. Lingue e culture diverse non avevano impedito

di creare un rapporto d'amicizia che grazie alla passione musicale che ci accomuna è continuato. Per loro è stata la terza trasferta a Praso e per noi spero arrivi presto l'occasione per salpare di nuovo con la nostra nave di musica e allegria.

E tante altre occasioni per far musica quest'anno non sono certo mancate: con più di 20 concerti all'attivo nel solo anno 2004 possiamo dire di aver ormai superato l'ansia da palcoscenico....

Questo il programma delle attività del 2004:

23 maggio:	Concertone a Vestone: decimo anniversario fondazione banda paesana;
2 giugno:	Pieve di Bono: "La Banda a Scuola"
13 giugno:	Praso e Daone: processione del Corpus Domini
19 giugno:	Praso: accoglienza Vigili del fuoco di Vitkov
26 giugno:	Strembo: Inaugurazione sede Parco Adamello Brenta
27 giugno:	Praso: Sagra di San Pietro
3 luglio:	Riva del Garda: concerto in piazza
6 luglio:	Pieve di Bono: concerto alla Casa di Riposo
18 luglio:	Val di Fumo: Santa Messa in ricordo di Luciano Filosi
25 luglio:	Roncone: Gran Concertone
1 agosto:	Daone (Limes): Madonna della Neve
15 agosto:	Trento: concerto in piazza Duomo
16 agosto:	Praso (Sevrer): San Rocco
22 agosto:	Daone: Sagra San Bartolomeo
24 agosto:	Lardaro: concerto in piazza
4 settembre:	Praso: accoglienza Banda di Vitkov (Rep. Ceca)
19 settembre:	Praso: processione Madonna di settembre
3 ottobre:	Pieve di Bono: accoglienza nuovo sacerdote
2 novembre:	Praso: commemorazione dei caduti
14 novembre:	Riva del Garda: concerto al Palameeting
25 dicembre:	Praso: concerto di Natale



Le vecchie leve

Le soddisfazioni non sono mancate anche per la Banda Giovanile che sotto la direzione del giovane maestro Riccardo Filosi si è esibita per il pubblico di Praso alla Sagra di San Pietro, alla Casa di Riposo a Spiazzo e al raduno delle bande giovanili del Chiese a Storo.

Le nuove leve della bandina sono 8: Cristina Panelatti, Riccardo Zulberti, Garbi Luca, Zocchi Leonardo, Pellizzari Gino, Bugna Alberto, Bomè Pietro e Longhi Laura.

Oltre che per loro anche per altri 42 elementi sono iniziati da poco i corsi per l'anno 2004-2005 seguiti da professori della Scuola Musicale del Chiese. Per gli ottoni Stefano Bordiga, per le ance Ivan Filosi, per le percussioni Orsi Riccardo e per il solfeggio Flavio Zanon.

Il nuovo anno musicale è iniziato e sarà sicuramente un anno intenso, un anno impegnativo ma pieno di soddisfazioni e di musica...

Un ricordo di tre coetanei, di tre grandi amici...

E.F.

DANILO FILOSI

Danilo è stato un grande esempio di allegria e altruismo. Classe 1933 era una persona molto positiva, che sapeva trasmettere gioia a coloro che gli stavano vicino. Sapeva stare con gli altri, faceva spesso battute simpatiche e intelligenti e nei momenti giusti intonava una canzone, formando così un coro con le persone che erano presenti. Un giorno ci ha raccontato che si trovava al suo fienile in località "Il Castello", e mentre lavorava stava canticchiando una canzoncina. La sua maestra che per caso passeggiava per le vie di campagna, lo ha sentito cantare e quando è ritornato a scuola gli ha fatto i complimenti di fronte all'intera classe dicendogli: "Bravo Danilo, mentre si canta non si fanno cattivi pensieri". Spesso i suoi amici lo chiamavano "il nostro Claudio Villa".

Danilo viveva da solo ma la sua casa era sempre piena di amici. Ancora oggi lo ricordiamo con tanto affetto e simpatia. Ci ha lasciato nel 1984.

FIORE BOME'

Fiore è nato a Praso nel 1933. Abbiamo conosciuto Fiore sui banchi di scuola. Rimasto ben presto orfano di padre ha saputo cavarcela da solo, guadagnandosi il pane con mestieri umili ma rispettosi. Ha lavorato anche alla Ditta Nicolini di Pieve di Bono. Fiore aveva un gran cuore e una grande, grandissima passione: la sua fisarmonica, che si era comperato

risparmiando sui suoi piccoli guadagni. Fiore è emigrato in Canada ma sognava sempre di tornare nel suo paese natìo che amava così tanto. Purtroppo la sfortuna e gli eventi non gli hanno permesso di realizzare questo sogno. È morto nel 1980.

VIRGINIO ROTA

Virginio è nato nel 1933. Anche lui, orfano di papà, ha cominciato ben presto a cercare lavoro. Era il burlone della compagnia. È emigrato in Australia ma contrariamente a Fiore, lui è riu-

scito a tornare nella sua terra. Ricordo ancora come se fosse ieri il giorno che si sono ritrovati a Praso tutti e tre in un abbraccio pieno di commozione e felicità. Virginio amava la caccia e le sue montagne, le stesse che lo hanno preso con sé nell'autunno del 1989, mentre era impegnato in una battuta di caccia.

Questi tre coetanei si sono voluti moltissimo bene. Ci hanno lasciato un gran ricordo: ci hanno mostrato quando sia grande e importante il valore dell'amicizia.



Cortesia di Carlo Aricocchi

Anno 1952

In alto da sinistra: Carlo Aricocchi, Fiore Bomè, Arnaldo Filosi, Martino Pizzini, Danilo Filosi, Virginio Rota.

In basso da sinistra: Achille Foresti, Onorino Filosi, Natale Filosi.

11 anni dopo...

FABRIZIA PANELATTI

Le lancette dell'orologio a muro continuano inevitabilmente il loro corso come se nulla fosse accaduto ma nel lontano 10 gennaio 1993 Maurilio Nicolini ci ha lasciato.

Nato nel 1947 a Praso da una famiglia numerosa e modesta, come tutte quelle di un tempo, era un uomo davvero eccezionale: a denti stretti ha continuato il suo cammino facendosi strada con la sua tenacia, il suo altruismo, la sua intelligenza e la sua bontà d'animo.

Molto giovane ha intrapreso la strada della politica: ha aiutato il

suo paese prima come vice sindaco (dal '70 al '75) poi in qualità di sindaco (dal '75 all'80). Maurilio ha collaborato anche con altri enti come l'Atesina, il Comprensorio e la Ditta Nicolini di Pieve di Bono: a questo proposito vorrei ricordare anche un suo caro amico ormai defunto, Franco Nicolini al quale era legato da una profonda e sincera amicizia.

Tutt'ora la gente ricorda Maurilio per ciò che ha fatto, per la persona che era, per la sua grande generosità e disponibilità. Il nostro cammino insieme è stato molto breve ma si è rivelato spe-

ziale ed arricchente.

Colgo l'occasione in questo spazio offertomi, per ringraziare tutti coloro che mi sono stati vicini nel periodo buio della mia vita. Un grazie sincero.

"Caro Maurilio il tuo ricordo rimarrà sempre vivo in tutti noi".



Viaggio a Bari (1984-85)

Da sinistra: Antonio Salvadori, Armani Modesto, Macchia Domenico, Pietro Armani, Dante Armani, Ezio Armani, Maurilio Nicolini.

Un'emozione indimenticabile

MARZIA PANELATTI

Domenica 7 novembre si è tenuto a Praso un appuntamento importante, speciale... intenso: la presentazione del libro di poesie di Quirina Filosi, simpatica signora che ha vinto nel 2003 un'importante premio ad un concorso letterario nazionale.

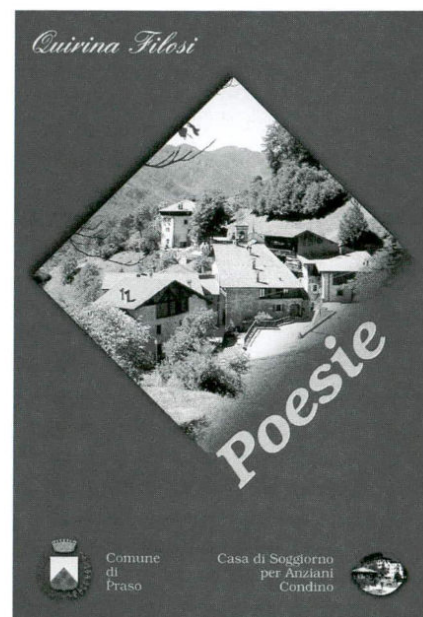
Il libro edito a cura dell'amministrazione comunale di Praso unitamente alla Casa di Soggiorno per Anziani di Condino, è stato curato nell'editing e nella fotografia da Udalrico Gottardi per i tipi della tipografia ACS Antolini Centro Stampa di Tione.

Dopo le doverose premesse da parte del nostro sindaco Nello Lolli, del Presidente della Casa di Soggiorno per anziani di Condi-

no Massimo Bordiga e del professor Erminio Rizzonelli, quale consulente tecnico del libro, si sono alternati momenti di musica, interpretati dal coro l'Arnica di Praso e dal chitarrista prof. Maurizio Failoni, lettura di stralci poetici e immagini proiettate del libro. Tutto questo in un clima intenso e armonioso.

Durante la manifestazione hanno padroneggiato le emozioni, quelle vere, provate da persone normali, quelle che ti lasciano nel cuore quel pizzico di malinconia e tenerezza per ciò che è stato, quelle che ti fanno volare lontano con la fantasia...

Sentir leggere da Quirina i suoi stessi versi è stato come ve-



der riappropriarsi una persona della propria storia, vederla firmare autografi è stato come vedere una persona veramente protagonista della propria vita. Alla presentazione era presente anche l'Onorevole Luigi Olivieri che ha consegnato alla signora una medaglia all'onore. Un'emozione davvero indimenticabile.

Cantava Celentano in una sua celebre canzone: "L'emozione non ha voce...". Chissà, forse anche i grandi sbagliano. Domenica 7 novembre l'emozione aveva voce ed anche un volto: era quello di Quirina Filosi.

La poetessa Quirina Filosi riceve una medaglia dall'on. Luigi Olivieri

Amministrazione Comunale di Prezzo

L'anno 2004 è stato sicuramente un anno in cui i disagi all'interno del paese, causa i vari lavori in cantiere, sono stati sicuramente superiori ad anni precedenti. Questo però è servito, come si può vedere, a completare alcune opere sicuramente necessarie.

Il lavoro più impegnativo è stato sicuramente il rifacimento di parte della fognatura e acquedotto, la messa a nuovo della piazza s'è sovrapposta in parte al lavoro precedente e ha portato al risultato di avere uno spazio molto piacevole.

La sistemazione dell'area cimiteriale, con la costruzione dei loculi, la sostituzione della terra, l'ampliamento del cimitero e il miglioramento degli spazi al suo interno, fa apparire questo angolo del paese più ordinato e piacevole.

Si sono conclusi anche i lavori per la costruzione dell'area attrezzata in zona Dosso, area molto invitante che di sicuro richiamerà giovani o ex giovani a passa-

re, attraverso il gioco, dei momenti di ritrovo sicuramente piacevoli.

Il Rio, che scende accanto alla Malga Campello, è stato completamente restaurato attraverso il rifacimento del suo alveo utilizzando materiali che ben si inseriscono nell'ambiente. Si può dire che quest'opera aggiunga valore a questa zona già molto bella di suo. L'amministrazione Comunale ringrazia i Bacini Montani per il lavoro eseguito.

Dalla Provincia sono stati finanziati, al 95% del costo totale, i lavori di messa in sicurezza della zona sopra l'abitato, precisamente a partire dalla località "Valtere" fino a valle della località "Zeprio".

La spesa di questo intervento di € 435.000,00, sarà finan-



Arredo urbano della piazza

ziato dalla Provincia per un importo di € 413.000,00.

Questi lavori sono il proseguimento delle opere già concluse nella parte inferiore del paese e riguardano il movimento frantoio che interessa la maggior parte dell'abitato. La parte delle opere si conclude con la notizia che a breve uscirà il bando per l'aggiudicazione del lavoro di costruzione di un serbatoio per l'acquedotto in zona Zocchi.

Questo è stato anche l'anno che ha visto il trasferimento di don Enrico al paese di Vermiglio, dopo 10 anni di permanenza nella nostra parrocchia. Il giorno 3 ottobre ha fatto l'ingresso ufficiale a Creto il nuovo parroco, padre Artemio Uberti, della congregazione dei Verbiti. La settimana successiva ha celebrato la prima messa nella nostra parrocchia, l'accoglienza della popolazione come sempre è stata molto calorosa.



Nuovi loculi nel cimitero di Prezzo

ANAGRAFE

MORTI:

Maestri Giuseppina
ved. Scaia
il 22.04.2004

Pro Loco Prezzo: la nostra storia

Nel corso dell'ultima cena sociale abbiamo colto l'occasione per donare una targa, simbolo della nostra gratitudine, a due storici collaboratori della nostra associazione, Italo e Tobia, da decenni lavoratori attivissimi ed instancabili, sempre presenti in qualunque manifestazione. Da quel momento, e per buona parte della serata, la conversazione si è rivolta al pas-

sato, una lunga catena di aneddoti, episodi più o meno divertenti, di "Vi ricordate..." che ci ha riportato a quasi trenta anni fa.

E infatti, è in una vecchia cantina del bar Posta che in una giornata d'autunno del 1976 uno sparuto gruppo di Prezzo ha lanciato la proposta di dare vita alla Pro Loco; ci dicono che già da tempo aleggiava questa esigenza, nella co-

munità se ne parlava ma senza mai che qualcuno prendesse l'iniziativa. Il desiderio si è concretizzato qualche settimana più tardi, il 12 novembre 1976, data in cui si è ufficialmente costituita la Pro Loco. Nei giorni seguenti è stata convocata la prima assemblea che ha visto l'elezione di Giuseppe Pesenti primo Presidente e da subito si è cercato un luogo dove stabilire la

"PRO LOCO" PREZZO

L'anno millenovecentosettantasei addì dodici del mese di novembre alle ore venti presso la sala del Consiglio Comunale di Prezzo, su invito della Amministrazione Comunale si sono riuniti diversi giovani intendenti a formare la Pro Loco.

Assume la Presidenza della seduta il Sindaco Signor Maestri Marcello, il quale dopo aver spiegato il motivo della riunione da lettura dello statuto all'uopo predisposto formato da 18 articoli

L' ASSEMBLEA
ad unanimità di voti espressi nei modi e forme previste dalle vigenti disposizioni

DELIBERA
1° di istituire nel Comune di Prezzo l'Associazione "Pro Loco";
2° di approvare lo statuto formato da n°18 articoli e che forma parte integrante e sostanziale del presente verbale.

IL PRESIDENTE PROV. GLI SCRUTATORI

Maestri Marcello *Pesenti Guerrino*
Bugna Luciano

COMUNE DI PREZZO Provincia di Trento

Il sottoscritto Danieli Mario, nella sua qualità di Segretario comunale attesta che la sottoscrizione del presente verbale è stata apposta in mia presenza dai Signori:

Maestri Marcello - Presidente provvisorio

Pesenti Guerrino - Scrutatore

Bugna Luciano - Scrutatore

della cui identità personale sono personalmente certo.

Prezzo, li 2 dicembre 1976



IL SEGRETARIO COMUNALE

ASSOCIAZIONE PRO LOCO
38065 PREZZO (TN)

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
ASSESSORATO AL TURISMO
Prot. N° 2511/914 - Trento, 6 DIC. 1976

ACQUISITO agli ATTI

Il Dirigente



[Signature]



1° raduno di rampichini a Boniprati

sede, individuata nel vecchio teatro in disuso e abbandonato che i nostri hanno ripulito e riadattato al meglio delle loro possibilità. Da lì è iniziato il loro percorso, le prime feste. Da non dimenticare l'acquisto delle panchine dislocate nell'abitato e che ancora resistono, la realizzazione del fino ad allora inesistente parco giochi per i bambini e poi il primo San Giacomo.

Nello stesso periodo a Boniprati, che s'apprestava ad aprirsi al turismo, è nata dalla volontà e dall'unione di alcune persone la Pro Boniprati. Le due associazioni, insieme, si sono attivate per lo sviluppo dell'altopiano e per qualche anno hanno proficuamente collaborato organizzando gare, feste, mostre di pittura. Dopo lo scioglimento della Pro Boniprati, la Pro Loco Prezzo ha continuato a proporre alla propria gente ed ai turisti la "Festa dell'Anziano", ancora oggi immancabile appuntamento per gli anziani della conca, e la gara podistica non competitiva "Trofeo Valzelli" che alcuni ricordano come "massacrante" visto il percorso che da Boniprati scendeva a Morandino, passava

per Creto, Cimego, centrale, Prezzo con arrivo a Boniprati.

Nel tempo si sono susseguiti alla Presidenza Luciano Bugna, fino al 1984, Pierino Baldracchi, fino a metà anni '90, Adelio Salvagni per un paio d'anni e poi di nuovo Pierino Baldracchi, tutt'ora in carica.

La Pro Loco si è distinta negli anni per il suo spirito "anticampanilistico", con manifestazioni al servizio della propria e

di altre comunità ed è per questo che è stata fra i primi sostenitori per la creazione del Consorzio Turistico delle Pro Loco, sin dalla sua fondazione.

Già nei primi anni di attività la Pro Loco, oltre alle tradizionali manifestazioni estive, si preoccupava di promuovere una versione invernale di Boniprati.

Luciano e Pierino ma, siamo certi, anche molti di coloro che staranno leggendo l'articolo, ricordano con molta nostalgia e affetto la "manovia" di Boniprati. Fu un felice acquisto, questo. Ogni domenica il piccolo impianto di risalita affollava un breve tratto di pendio verso cima Pissola di sciatori adulti e bambini, principianti, famiglie intere tutti a divertirsi sciando. Ricordiamo con piacere le prime gare di slalom, dapprima lungo la manovia e poi lungo il tragitto dello ski-lift, o la prima vera rilevante manifestazione sciistica: la gara di sci di fondo promossa dagli alpini del Triveneto, alla quale anche la Pro Loco prese parte, e che ci lasciò esterrefatti per la grande affluenza di concorrenti e visitatori.

Nel tempo la Pro Loco s'è po-



La partenza del Trofeo Valzelli



Gara di slalom

sta come obiettivo l'arricchimento e l'intrattenimento del proprio paese cercando di promuovere, oltre la tradizionale Sagra Patronale di San Giacomo, la cena estiva in piazza o i Presepi di Natale, iniziative sempre nuove.

Nel 1992 abbiamo avuto la prima edizione del raduno di sci alpinismo "Boniprati Ski Adventure" che riteniamo essere in assoluto la manifestazione più importante, visto l'evolversi di questi ultimi anni e la sempre crescente partecipazione, non limitata alla sola Pieve di Bono ma a tutto il Trentino e province limitrofe.

Tra le opere da citare sicuramente la piccola Chiesetta intitolata "Madonna Madre di Dio", realizzata nel 1994 grazie alla volontà iniziale della Pro Loco e supportata poi dalla collaborazione di molti altri, alla quale siamo affet-

tivamente molto legati e che è divenuta simbolo della nostra associazione.



Raduno di Sci Alpinismo - Boniprati Ski Adventure

Siamo prossimi al 29° anno di attività ed ancora oggi incontriamo nella Pro Loco membri che si ritrovarono nella cantina del bar Posta nell'autunno di molti anni fa.

Anche Pierino c'era, con baffi più scuri e molti capelli in più, e soprattutto con gli stessi entusiasmo e dedizione che da sempre contraddistinguono il Presidente e i suoi collaboratori tutti.

Pro Loco Prezzo

Desidero ringraziare tutti coloro che negli anni hanno contribuito a rendere la Pro Loco un'associazione che negli anni ha saputo consolidarsi sul territorio, conquistando gradualmente l'interesse di un numero sempre maggiore di persone.

La soddisfazione che provo nel vedere quest'interesse e partecipazione, naturalmente, la voglio condividere con tutta la popolazione. Grazie.

Pierino Baldracchi

GERALDA PELLIZZARI
Daone 1913-2004



Il giorno che ci hai lasciato, c'è stato un grande vuoto inaspettato. Ti vogliamo ricordare come uno spirito libero. Così libero di andare sulle tue "vedrette alpine", di andare nei boschi e nei prati in mezzo al verde ed ai fiori che ti piacevano tanto. Quando le tue passeggiate erano terminate, zaino in spalla, bastone, ombrello ed i tuoi insostituibili scarponi, tornavi a casa felice. Non ti dimenticheremo mai!

I tuoi cari

OSVALDO GIOVANNINI
Agrone, 1929-2004



A settantaquattro anni è morto il mio caro e unico fratello, Osvaldo, è deceduto a Lorentzweiler in Lussemburgo il 17 giugno. Era nato ad Agrone il 16 ottobre del 1929, assieme al padre Attilio ed ad altri paesani era emigrato in Lussemburgo nel 1948, per lavorare nel-

l'edilizia, lì si era fermato e si era formato la sua famiglia. Lascia la moglie, la figlia ed il genero con l'adorato nipote Laurent.

Tua sorella Clelia

TERESA ARMANI
Agrone, 1932-2004



Teresa è deceduta il 10 agosto giorno di San Lorenzo nella casa di riposo di Strada, dove da alcuni anni era lì ospite. Nata a Frugone, la Teresa dei Martinei, non era stata granché fortunata nella sua esistenza, decisamente la fortuna non è stata dalla sua parte, gli ultimi anni li aveva poi trascorsi sempre a letto con accanto la sorella, e senza che un lamento uscisse dalla sua bocca, accettando con serenità tutte le sofferenze che la vita gli ha riservato.

a.a.

GIOVANNI GILARDONI
Agrone,
N 09-01-1912 - † 15-05-2004

A maggio se ne è andato il Gioannin, uomo pieno di vita, che tanto ha amato il Trentino senza mai dimenticare le sue origini comasche. Ci piace ricordarlo quando sereno pascolava le sue capre, e nelle sagre di paese ballava instancabilmente come un giovanotto d'altri tempi. Orgoglioso di essere alpino partecipava a tutte le manifestazioni, indossando fiero il suo



cappello. Caro nonno Giovanni hai lasciato un grande vuoto non ti dimenticheremo mai.

I tuoi cari

MARIA ARMANI
Agrone, N 25-03-1917 - † 2004



Descrivere una vita in poche righe è impossibile, quando l'amore per una persona ti fa ricordare di lei ogni istante. D'estate la vedevamo seduta lì, sulla panchina vicino alla chiesa, assieme alle amiche di sempre, dopo i rigori invernali che riducono le possibilità di vita sociale di tanti anziani come lei. Per tutti è stata la Mery, fin da quando bambina, il padre l'aveva chiamata così per distinguerla dalle altre Marie del paese. Nacque profuga a Mortaso, quando nel 1917 alcuni abitanti di Agrone erano sfollati in Rendena. La sua vita è stata segnata da tragici lutti, da quello del marito Francesco, stimato maestro e giudice popolare, morto in giovane età a causa di una malattia contratta in guerra, a quello del-

l'amato figlio Diego scomparso anch'egli prematuramente. E nonostante questo chi l'ha conosciuta ha potuto scorgere sempre in lei una fiera dignità, una straordinaria forza interiore, una fede ferma nella provvidenza divina, che l'hanno sostenuta nel crescere da sola i tre figli in tempi di grandi ristrettezze economiche. Riservata, sincera, onesta e di una bellezza semplice ed autentica; così è come l'abbiamo conosciuta ed amata e queste sue doti fanno sì che la sua mancanza ora pesi dentro di noi più che mai.

I tuoi cari

SCAIA BENVENUTO

Prezzo,

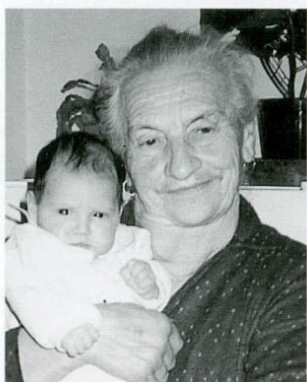
N 08.03.1915 - † 23.06.2000



MAESTRI GIUSEPPINA

Prezzo,

N 19.03.1920 - † 22.06.2004



Ricordiamo i nostri cari genitori. Benvenuto, deceduto il 23 giu-

gno del 2000, Giuseppina, che dopo averlo assistito nella sua malattia, pochi giorni dopo il decesso del marito si è, a sua volta, aggravata iniziando un lungo calvario durato fino al 22 giugno del 2004. Per noi un triste anniversario. Ora li sappiamo ricongiunti in Dio.

Con tanto amore.

I figli, nipoti e pronipoti tutti

ALADINO OLIANA

N 1919 - † 16.12.2003



Aladino ci ha lasciato il 16 dicembre 2003, aveva 84 anni, nato a Roncone da una famiglia di contadini. Nel 1949 corona il primo sogno della sua vita sposando la sua amata Elisa che lo convince a continuare l'attività di famiglia, che ha un negozio di orologeria e fotografia. Con una felice intuizione va a Milano e segue un corso di specializzazione in fotografia. Da allora ha fotografato tutto e tutti. Le dighe di Bissina - Boazzo e le loro foto sono lo specchio ideale della vita di Aladino. Rappresentavano l'entusiasmo, la passione, i sacrifici, l'amore di un uomo che è stato ed è ancora un esempio per tutti noi.

Quante volte abbiamo sentito raccontare le storie della costruzione delle dighe e quante volte abbiamo sentito quanta fatica è stata fatta per fotografarle. Da tutti era conosciuto per l'onestà, la serietà e la dedizione che aveva sul lavoro

e per l'amore verso Elisa, Silvana e Celestino. Ha dedicato una vita intera per garantirci un futuro sereno e tranquillo. Amava Elisa e i suoi figli, in altre parole amava la vita e aveva voglia di vivere, anche se la vita negli ultimi anni gli aveva riservato qualche brutta sorpresa. Mai lo abbiamo sentito lamentarsi e mai ha cessato di amarci, nemmeno per un istante. Negli ultimi anni della sua vita abbiamo temuto di poterlo perdere e ora che lo abbiamo perso nella vita terrena, sentiamo sempre in ogni istante, di averlo vicino a noi.

La tua voce ci manca, ma mai mancherà il tuo ricordo e il tuo esempio.

Elisa, Celestino e Silvana

ELIA BORDIGA

N 04.09.1930 - † 29.07.2004



Dopo una vita dedicata prevalentemente alla famiglia, al sacrificio, al lavoro: quello duro in tanti settori; ora in pensione potevi dedicarti a tempo pieno al tuo sport preferito, la caccia, alle gite in montagna, ma il destino, l'amaro destino ha deciso anche per te, caro papà e sposo, ben altri orizzonti. Ora sei lassù sulla vetta più alta che guardi e sorridi a tutti noi. Non sappiamo come, non sappiamo quando, ma sappiamo dove; un giorno ci ritroveremo lassù, sulla vetta più alta e sarà il giorno più bello, il più lu-

minosino per tutti.

Con la tua vita sei stato per noi esempio di laboriosità e dedizione. Con la tua morte abbiamo perso un bagaglio di conoscenze di vita pratica e di abilità manuali di grande valore, ci restano tanti ricordi e non mancheremo di tenerti vivo con i tuoi cari nipoti.

Nel celeste Regno dove ora vivi, prega per noi che siamo rimasti nel rassegnato dolore.

*I figli Massimo, Stefano,
Giorgio e la moglie Bruna*

FRANCO NICOLINI
N 27.02.1939 - † 24.05.2004



Caro Franco, so che non ti piacciono le commemorazioni, ma considero questa mia lettera come un ultimo saluto, che non ho potuto farti a voce, perché te ne sei andato all'improvviso, in punta di piedi, lontano da tutti, senza disturbare nessuno. Questo è sempre stato il tuo desiderio, e mi piace pensare che sia stata la tua Mamma ad esaudirlo. Hai sbagliato però il momento, perché proprio ora cominciavi a ritrovare la voglia di sorridere e di frequentare i tuoi amici, ai quali manchi molto.

I tuoi amici di Brescia mi sono stati molto vicini e, a loro dire, nella loro compagnia ora manca una persona speciale.

Di quel giorno terribile io ricordo solo il tuo viso sereno, con un cenno di sorriso sulle labbra, co-

me se stessi dormendo e facendo un bel sogno; questo mi fa pensare che ti sia addormentato senza ulteriori sofferenze. In questi giorni ho letto una frase che mi piace ricordare: "Morire nel sonno è la morte dei giusti".

Gli ultimi dieci anni sono stati un calvario, sei stato perseguitato, umiliato, privato di tutto ciò che avevi costruito in una vita di lavoro, al quale avevi dedicato tutto te stesso, e tutto questo a causa dell'arroganza e della protervia del potere politico. Non so se è giusto dirlo in questo contesto, ma voglio che chi ti ha fatto tanto male, si senta responsabile di averti fatto morire di crepacuore! Ora ti immagino in un posto bellissimo, pieno di luce, pace e serenità, in compagnia della tua famiglia. Proteggi i tuoi cari e quelli che veramente ti hanno voluto bene; rimani al mio fianco come un "Angelo Custode speciale", che riesca a farmi sopportare il vuoto incolmabile che ha lasciato la tua partenza. Ciao e grazie di tutto.

Marisa

LIVIO MAZZACCHI
N 1943 - † 2004:
un caro amico



*L'amico mio dimora
in alto, sui monti dell' Est;
gli è cara la bellezza
delle valli e dei monti.
Nella stagione verde*

*giace nel boschi
e dorme ancora quando
il sole alto risplende.
Un vento gli impolvera
maniche e manto,
un ruscello ghiaioso
gli terge il cuore e l'udito.
T'invidia! Tu che lontano
da discorsi e discordie
hai la testa appoggiata a un
guanciale di nuvole azzurre.*

Li-Po

Ci piace immaginarti così, sulle tue montagne, allo spuntar del sole, seduto sulla sponda del lago del "Casinel" a guardare quel panorama che ti era tanto caro; così tanto da dover tornarci alla fine di ogni estate per un ultimo saluto prima dell'arrivo dell'inverno. Per te, Livio, una preghiera.

Gli amici di Merlino

MARIA BUGNA
N 21.02.1920 - † 18.09.2003



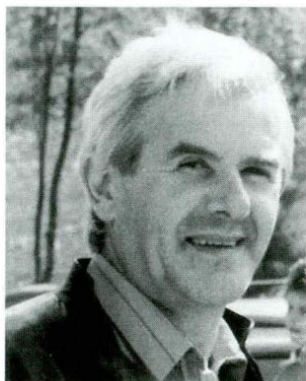
Il 18 settembre 2003 se ne è andata la nostra cara mamma Mariotta, dopo una lunga malattia, sopportata in silenzio, con rassegnazione e con la fede che da sempre la sosteneva e le dava la forza di andare avanti. Durante la sua vita intensa di lavoro e di sacrifici, ha sostenuto anche la perdita prematura del caro marito Stefano ma è sempre

stata combattiva e serena tanto da lasciare a noi figli e nipoti, un grande esempio di volontà e di accettazione nell'affrontare le avversità della vita. Le siamo grati per la sua continua dedizione e disponibilità verso gli altri e resterà sempre nei nostri cuori come la luce che guida il nostro cammino.

Bersone - I suoi figli e nipoti

NICOLINI STEFANO

N 07.03.1938 - † 06.10.2004



Residente ad Arquata Scrivia (AL). Caro zio Nino, ricordo ancora, come se fosse ieri, quando, prima che la malattia limitasse i tuoi spostamenti, tu tornavi a fare visita alla tua terra d'origine. Ed io n'approfitavo per ascoltare le storie, relative alle tue esperienze lavorative in giro per il mondo.

Ricordo, poi, quando di sera ti accingevi a scendere in paese, per andare a giocare a bocce, ed incontrare i tuoi amici d'infanzia, e con loro rimembrare i sereni e felici anni della tua gioventù. Sappi che il tuo ricordo, rimarrà sempre vivo in tutti i tuoi cari, e nelle persone che hanno avuto la fortuna di conoscerti e apprezzarti nella tua semplicità e bontà d'animo.

Buon riposo, i tuoi cari

OLGA GIOTTA in GALLIANI

Pieve di Bono

N 24.12.1933 - † 16.12.2003

Carissima Olghetta, da un anno



non sei più con noi. Come una farfalla sei volata via. Te ne sei andata piano piano, senza disturbare, proprio come desideravi Tu. Sei sempre stata presente nelle nostre famiglie quando il dolore e la malattia facevano il loro ingresso, sei partita improvvisamente per il lungo viaggio senza lasciarci il tempo di ricambiare la dedizione e la disponibilità che ti hanno caratterizzato. Il tuo esempio di immenso amore sarà la guida per i nostri cuori e ci aiuterà a superare le difficoltà che la vita tiene in serbo. Grazie per tutto il bene che ci hai voluto!

Con affetto, i tuoi cari

CESCHINELLI GIUSEPPINA

ved. FILOSI

Pieve di Bono

N 18.02.1911 - † 18.01.2004



Anche Tu mamma Beppina sei andata via, hai lasciato questa terra per far compagnia a papà Vittorio che hai amato per una vita intera. Ci hai lasciato il dono della Tua esistenza, il dono del Tuo sorriso

che ha sempre accompagnato i nostri giorni, il dono della Tua intelligenza, della Tua bontà, della Tua tolleranza, i mille fotogrammi di una vita spesa per tutti noi. Hai saputo "leggere" i nostri momenti oscuri e partecipare ad ogni attimo delle nostre felicità. Rimane nella nostra mente, nel nostro cuore, una lunga storia da raccontare ai nostri figli, quella costruita durante i giorni del Tuo amore per noi: affinché riconoscano in essa, con affetto e fierezza, le loro radici.

Grazie, mamma.

I Tuoi figli

LIVIO LOSA

Daone

N 01.06.1925 - † 31.05.2004



Livio se n'è andato poche ore prima del suo 79° compleanno. Lo vogliamo ricordare semplicemente per tutto quello che ci ha insegnato. Marito, padre e nonno dalle infinite doti e capacità, ha saputo darci fiducia, sostegno, comprensione e conforto.

Ci piace ricordarlo impegnato a scolpire i suoi "lavori in legno"; ci piace ricordare l'entusiasmo, la generosità e l'umanità che l'hanno sempre contraddistinto. Ricco d'interessi che la malattia ha piano piano gli ha portato via, ha combattuto fino alla fine per vivere, per non arrendersi mai, ma ormai era giunta l'ora di lasciarci. Ci rimane un gran vuoto, ma vivrai sempre nei nostri cuori e nel ricordo degli innumerevoli momenti di gioia che ci hai donato. I tuoi familiari.

Corrispondenza

Lettori

Mi chiamo Roberto Malacarne e sono nato a Tione di Trento nel 1970, mio padre era di Ragoli, e mia madre (Filosi Rosa) di Strada una Vostra frazione; sono sempre vissuto in città a Trento, ma dall'infanzia fino purtroppo a pochi anni fa ho trascorso i fine settimana nonché le vacanze nella piccola Strada.

In quel paesino conosco e mi conoscono tutti, ma dopo la prematura morte dei miei cari genitori ho perso il contatto con quella realtà,

Per ora sono rimasti solo dei dolci ricordi e tanta nostalgia, quindi vengo cortesemente a chiederVi la possibilità di ricevere periodicamente il Vostro interessante notiziario della Pieve, per poter così compensare la mancanza di cui sopra già descritto. Ora vengo solo per far visita ai miei cari presso il campo santo di Creto nel giorno dei Morti perché non mi sono rimasti che pochissimi parenti stretti, ma quella toccata e fuga mi lascia l'amaro in bocca nel rivedere quei luoghi e di come tutto è cambiato, quelle corse da bambino quelle grida di ragazzi allegri e spensierati, ecc...

Avrei dunque davvero TANTO PIACERE di far parte di quel numero di "emigrati" vicini o lontani, che quando riceve il periodico si sente, anche se per pochi minuti, ancora lì con tutti Voi.

Sentitamente porgo i più cordiali saluti.

Roberto Malacarne

Da Tempo ricevo Pieve di Bono notizie e ringrazio di cuore la Redazione e quanti con essa collaborano per tener vivo questo nostro periodico.

Leggo con piacere le informazioni che porta, perché mi consentono non solo di ricevere momenti di vita del passato, ma anche di abbracciare il presente della carissima gente della mia (nostra) terra e di guardare con speranza al futuro. Grazie! Dio doni pace a tutti, nel cuore!

Suor Vincenza Mosca

Ho ricevuto i n.ri 44 e 45 Pieve di Bono notizie anno 2003 e ringrazio sentitamente. Il ricordo delle persone care e la tranquillità che si poteva godere sono rimaste nel cuore.

Certo non c'è più il rumore del Chiese né quello delle fontane. Mi congratulo con le persone che ci tengono alle tradizioni e al dialetto linguaggio proprio della Valle. Distinti saluti.

Milena Ochmer



Mod. N.° 17 (Istr. Elementare)

Il Presidente della Repubblica

*Veduto il Regolamento Generale per la Istruzione elementare,
approvato con R. Decreto 26 Aprile 1928 n. 1297*

Sulla proposta del Ministro per la Pubblica Istruzione

Decreta

*Al signor **Filosi Edoardo***

*insegnante a Rovereto (Trento) i conferito
il Diploma di Benemerenza di prima classe, con facoltà di
fregiarsi della*

Medaglia d'Oro

*per aver compiuto quarant'anni di buon servizio nelle
pubbliche scuole elementari*

*Il Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del
presente Decreto.*

Dato a Roma, addì 4 maggio 1953

Firmato Luigi Einaudi

Controfirmato [firma]

Per estratto conforme all'originale

Il Direttore Capo Divisione

Lazzari



Bei tempi... quando i maestri bravi venivano premiati! Ora, dopo 40 anni di servizio riceveremo a malapena la pensione!

A. Ge.

Giudicarie

PRESIDENTE

GIULIANA BONATO PELLEGRINI

Viale Dante, 46 - 38079 Tione di Trento
C.F. 95014650220
Tel e fax 0465/324644
e-mail giuliana.bonato@tin.it

Scopi e finalità:

L'A.Ge. Giudicarie è

- per **una famiglia** consapevole delle sue risorse, responsabile dei suoi doveri, protagonista dei suoi diritti;
- per **una scuola** accogliente per allievi e genitori, qualificata nell'insegnamento, efficiente nell'organizzazione;
- per una **comunità** aperta al protagonismo delle famiglie, disposta al dialogo, solidale con le loro esigenze.

Affianca e supporta i genitori per renderli capaci di svolgere il proprio ruolo nella scuola dell'autonomia, nei Consigli scolastici e per la preparazione del P.O.F. (Piano Offerta Formativa)

Ha titolo per avanzare proposte per il "Progetto Genitori" nelle scuole e per sottoscrivere Accordi per il loro svolgimento.

È associata all'A.Ge. Trentino Alto Adige che è federata all'Associazione Italiana Genitori.

L'A.Ge. nazionale insieme all'A.Ge. S.C. e al CGD fa parte del Fo.N.A.G.S. (Forum Nazionale Associazioni Genitori Scuola) istituito con il D.M. 14 del 18 febbraio 2002 quale luogo di consultazione fra il Ministero e le Associazioni Genitori Scuola sulle problematiche scolastiche. Nel 2003 si sono costituiti i Forum a livello regionale e con il 2004 si stanno completando i Forum a livello provinciale.

Inoltre l'A.Ge. fa parte, a livello nazionale, del FORUM delle associazioni familiari e del COPERCOM; a livello internazionale: dell'UIOF (Unione Internazionale degli Organismi familiari), della COFACE (Confederazione Orga-

nizzazioni Familiari U.E.), e dell'EPA (Ass. Europea dei Genitori e dell'Europa delle Famiglie)

L'A.Ge. Trentino Alto Adige è presente con associazioni locali a Tione e nel C8 (A.Ge. Giudicarie), a Trento, in Bassavallagarina e Alto Garda e in Val di Fassa.

Attività svolte:

Costituita a Tione nel 1992, l'Associazione Genitori Giudicarie inizialmente si è adoperata per ottenere l'autonomia del Liceo Scientifico di Tione e per una maggiore offerta di scelte scolastiche nel C8 (Biennio I.T.I., Liceo socio-psicopedagogico, Liceo linguistico, Corsi serali per lavoratori secondo il Progetto Sirio).

Dal 1997 ha rivolto la sua attenzione a:

- organizzazione di attività formative per genitori anche in collaborazione con le scuole;
- organizzazione di seminari e convegni Scuola-Famiglia-Territorio;
- attività in collaborazione con l'A.F.H.A., Associazione Famiglie Handicap, con la quale condivide la sede, per una vera integrazione/inclusione delle famiglie con figli diversamente abili;
- organizzazione concorso di disegno dell'A.Ge. nazionale "La mia stanza io la voglio così" rivolto agli allievi della scuola materna, elementare e media;
- progetto europeo "Un sacco di racconti" rivolto a genitori e bambini della scuola materna ed elementare;
- adattamento del progetto "Un sacco di racconti" all'apprendimento di una lingua straniera rivolto ai bambini e ai loro genitori.

A.Ge. Stampa organo di informazione mensile per i genitori sui principa-

li cambiamenti in atto nella scuola e testimonianza delle attività dei genitori nelle diverse regioni d'Italia, inviato dall'A.Ge. nazionale ai genitori soci.

Per eventuali informazioni contattare il n. 0465 322167 oppure scrivere a giuliana.bonato@tin.it

Lo scorso 12 ottobre si è svolta a Roma la celebrazione della **3ª Giornata Europea dei Genitori e della Scuola**.

L'iniziativa, promossa in Europa dall'EPA (Associazione Europea dei Genitori), è sostenuta dalle Associazioni dei Genitori del FoNAGS e dal MIUR.

Alla manifestazione sono stati invitati gli Uffici Scolastici Regionali, le Sovrintendenze di Trento e di Bolzano, i referenti del progetto "Genitori e Scuola", promosso dal MIUR, realizzati in diversi Istituti d'Italia, i rappresentanti dei FORUM regionali e provinciali, e molte Associazioni Genitori, riconosciute e di fatto.

Anche l'A.Ge. e l'AGESC Trentino erano rappresentate da due genitori delle relative associazioni i cui figli frequentano le scuole del Trentino.

Nella mattinata, con inizio alle ore 9,30 presso la Sala dei Ministri, ha avuto luogo un seminario di riflessione sul ruolo della famiglia nella nuova scuola e sulle forme efficaci per avviare progetti di cooperazione concreta tra scuola e genitori.

Nel pomeriggio si è svolto l'incontro con il Ministro al quale, oltre ai già menzionati invitati, erano presenti, quali ospiti e testimoni delle loro esperienze, genitori provenienti dalla Spagna e dall'Olanda.

Nel suo intervento il Ministro Letizia Moratti asseriva:

"Con l'istituzione dei Forum provinciali viene a completarsi la rete di coordinamento dei genitori ai vari livelli, da quello nazionale, regionale e provinciale, così da intraprendere un'azione continua e capillare di sensibilizzazione dei genitori, singoli e associati, per un dialogo con le istituzioni, che evidenzia le vostre esigenze e assicura una cooperazione costruttiva."

Alla Circolare ministeriale riguardante la 3ª Giornata europea, in data 23 settembre 2004, è stata allegata la lettera indirizzata dal Forum Nazionale delle Associazioni Genitori della Scuola ai Forum Regionali, ai Forum Pro-

vinciali e, in particolare, ai Presidenti dei Consigli di Circolo/Istituto di tutte le scuole di ogni ordine e grado, pregando di darne la massima diffusione, in cui tra l'altro si affermava:

"...il Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori (FoNAGS) con la presente intende avviare, anche attraverso opportuni strumenti informativi, un dialogo continuativo con quanti, come, Lei, vivono nel concreto l'esperienza scolastica, per ricevere informazioni, proposte, suggerimenti in modo da avviare azioni per costruire qualità partecipativa, senso di appartenenza e condivisione progettuale"

Questo quanto avvenuto a Roma.

Ma quanti genitori sono informati dell'importanza che viene data nella riforma alla figura del genitore stesso? E quanti genitori si sentono o sono stati o si sono coinvolti?

L'A.Ge. insieme all'AGESC, associazioni già riconosciute a livello nazionale, stanno cercando di ottenere anche nel Trentino l'istituzione del Forum delle Associazioni Genitori Scuola (la prima richiesta risale all'ottobre 2002, in concomitanza con la 1ª Giornata Europea dei Genitori e della Scuola).

Aldilà del lato puramente formale riteniamo infatti molto importante che sia istituito un tavolo di confronto a livello provinciale tra Associazioni Genitori Scuola, Assessorato e Dipartimento Istruzione: sarebbe la dimostrazione che veramente si vogliono ascoltare i genitori. Le Associazioni genitori infatti, in quanto luogo di confronto, informazione e formazione continua dei genitori stessi, sono delegate a rappresentarli davanti alle istituzioni.

Lo stesso Consiglio dell'U.E. solle-

cita in questo senso gli Stati membri e la Commissione, nell'ambito delle loro rispettive responsabilità, a promuovere ...la scuola come ambiente di apprendimento aperto, capace di assumere un ruolo propositivo rispetto alle sollecitazioni che provengono dal mondo dei giovani e da altri contesti che contribuiscono alla loro crescita personale e sociale, come ad esempio...e a questo punto vengono elencate una serie di iniziative atte allo scopo tra cui: promuovere e sostenere sinergie e azioni comuni tra scuole e altri partner locali, quali volontariato, associazioni genitori...e più avanti si afferma: valorizzare la partecipazione della famiglia alla vita e alle attività della scuola per prevenire e superare forme di disagio maturate dentro e fuori dall'ambiente scolastico. (Risoluzione del Consiglio U.E. del 25 nov. 2003).

Skipass annuale

Inverno 2004-05

Superskirama Dolomiti

Lo skipass annuale Superskirama ha i seguenti prezzi:

• Adulti prevendita (fino al 30.11.2004)	Euro 540.00
• Adulti	Euro 600.00
• Ragazzi (nati dopo il 30.11.1988)	Euro 440.00
• Senior (nati prima del 30.11.1939)	Euro 480.00
• Bambini (nati dopo il 30.11.1996)	Euro 180.00 *

(*) La vendita è abbinata esclusivamente all'acquisto di uno skipass stagionale "adulti", "adulti prevendita" o "senior". In mancanza di acquisto contestuale la tariffa applicata al bambino sarà quella della categoria "ragazzi".

Lo skipass 6 in vendita nelle biglietterie centrali delle società impianti dello SKIRAMA DOLOMITI Adamello-Brenta - Pinzolo, Madonna di Campiglio, Folgarida-Marilleva, Peio, Tonale-Ponte di Legno, Andalo-Fai della Paganella, Monte Bondone, Folgaria-Lavarone - dal mese di maggio 2004.

Con lo skipass annuale Superskirama sarà possibile:

- utilizzare tutte le funivie, le telecabine e le seggiovie delle località dello SKIRAMA DOLOMITI Adamello-Brenta (**Pinzolo, Madonna di Campiglio, Folgarida-Marilleva, Peio, Tonale-Ponte di Legno, Andalo-Fai della Paganella, Monte Bondone, Folgaria-Lavarone**) aperte nell'estate 2004 compresi gli ski-lift dello sci estivo funzionanti al Presena/Passo Tonale;
- sciare dall'apertura alla chiusura della stagione 2004/05 (non oltre il 30.04.'05) su tutti gli impianti delle località dello SKIRAMA DOLOMITI Adamello-Brenta (140 impianti e 340 Km di piste);
- usufruire di 7 giornate di sci gratuite a partire dal 01.12.2004 sulle piste del DOLOMITI SUPERSKI (460 impianti, 1220 Km di piste) e precisamente nelle seguenti località:

- | | |
|-----------------------------|---------------------------------------|
| • Plan de Corones | • Val di Fiemme/Obereggen |
| • Alta Badia | • S. Martino di Castrozza/Passo Rolle |
| • Val Gardena/Alpe di Siusi | • Valle Isarco |
| • Val di Fassa e Carezza | • Tre Valli |
| • Arabba/Marmolada | • Civetta |
| • Alta Pusteria | • Cortina d'Ampezzo |



Festa di Classe

Classe '29

Dal Pieve di Bono notizie, i settantacinquenni sono lieti di salutare gli abitanti di Pieve di Bono come da nostra tradizione ci siamo ritrovati il giorno 25 settembre presso la chiesa di Bersone dove con il coetaneo don Dario Marzadri abbiamo rivolto il nostro ringraziamento a Dio per il traguardo raggiunto. Un commosso pensiero è andato ai coetanei che non ci sono più. Ci siamo poi recati in val Daone da "BIANCA" per trascorrere la giornata in allegra compagnia, consumando un gustosissimo pasto. Verso sera ci sia-

mo salutati ed ognuno ha fatto ritorno alla propria dimora. È stata una magnifica esperienza, speriamo che altri seguano il nostro esempio.

W il 1929 e con questo a nome dei settantacinquenni un forte abbraccio agli abitanti di Pieve di Bono.

Domenico Giotta



Classe '38

I coscritti del '38 riuniti "Da Bianca" per festeggiare i 65 anni alla cena di classe del 2003.

Classe '57

I coscritti del '57 in gita a St. Moritz



Questa potrebbe essere una nuova Rubrica. Come sapete questa è l'ultima edizione prima delle "Elezioni Comunali del maggio 2005".

Vista l'importanza e l'attualità della problematica pubblichiamo questo intervento.

Non è nella norma pubblicare lettere 'anonime' ma certamente capirà il lettore il perché dell'anonimato.

La Redazione di "Pieve di Bono notizie"

Scuola Elementare Daone:

cronaca di un eterno conflitto

"Paese mio che stai sulla collina disteso come un vecchio addormentato..."

recitava una vecchia canzone... quel paese assopito può essere paragonato, ora, a Daone: piccolo paese alle porte dell'omonima valle!

Infatti da quando la scuola elementare è stata soppressa qualcosa è cambiato! La scuola, di fatto, con i propri bambini è l'anima di un paese... un cuore che ora non pulsa più.

Già negli ultimi anni sessanta la popolazione si schierò compatto contro la chiusura della scuola elementare di Daone, dando vita a manifestazioni di protesta e perfino alla fermata forzata dell'autobus che portava i piccoli alunni di allora nella vicina scuola di Praso!

I tenaci abitanti riuscirono nel loro intento: la scuola dopo mesi e mesi di polemiche restò a Daone grazie, soprattutto, alla fermezza dei genitori e di Mattia Buseti che ancora oggi tutti ricordiamo con affetto anche per questo merito.

La vicenda andò oltre la semplice ribellione degli ostinati abitanti di Daone: infatti arrivò anche davanti ad un giudice.

Gli anni sono passati... e quegli stessi bambini sono cresciuti: sono ora i genitori dei piccoli studenti che frequentano le elemen-

tari; hanno però dimenticato con quanta costanza, perseveranza e coerenza dei propri valori morali i loro predecessori lottarono per qualcosa che stava veramente a cuore a tutta la popolazione di allora!

La solidità e la compattezza della gente di un tempo sembrano essere state inghiottite dalla così detta globalizzazione: principio dominante che nel nuovo millennio propaga e regna sovrano.

Globalizzazione: termine noto a tutti che significa appunto unire; ma in questo contesto specifico di Daone non ha fatto altro che dividere: dividere i pareri della popolazione, dei genitori e purtroppo forse anche dei bambini.

La scuola non chiude per la mancanza di scolari: i numeri ci sono; infatti i bambini, in età scolastica a Daone, per l'anno 2004, sono una ventina di cui, però, solo sette furono iscritti a Daone e i rimanenti a Creto.

Ammirevole il Sindaco di Luserna e la gente di questo piccolo paese che hanno mantenuto la scuola con soli 3 alunni iscritti.

Ma per quale motivo i bambini di Daone sono stati iscritti a Creto? Per le pluriclassi? Per la mancanza di una mensa a Daone? Motivi certo buoni... ma far diventare pendolari dei bambini di sei anni o poco più per poi ammucciarli in classi sotto metratura e for-

se non a norma, meritava una riflessione. Le varie opinioni, infatti, non sono state espresse direttamente in un incontro, o in un eventuale referendum, in cui i pareri dell'intera popolazione potessero emergere.

La scuola elementare di Daone era, infatti, ristrutturata da pochi anni e secondo le normative vigenti in merito alla sicurezza, mentre la scuola di Pieve di Bono necessita senza dubbio di una sistemazione.

Pareri contrastanti ed enorme clamore ha suscitato la diffusione nelle bacheche pubbliche di un annuncio mortuario riferito alla scuola daonese, dove la scuola era la defunta, i bambini e la popolazione gli addolorati annunciatori della sua scomparsa.

Insieme alla scuola si è "frantumata" la popolazione intesa come insieme, gruppo.

La spaccatura però ha radici lontane: le motivazioni non vanno solo ricercate nella soppressione di una scuola, ma nel cuore della gente pieno di insoddisfazione ma soprattutto di invidia che rende tutti ciechi e pieni di rabbia.

Fa tanto scalpore la guerra in Iraq ma l'Iraq è in ognuno di noi... e con la malinconia nel cuore ai bambini di Daone non resta che cantare: *"... paese mio ti lascio e vado via..."*.

ANNI **23**
NUMERI **47**
PAGINE **3264**

PIEVE DI BONO NOTIZIE

1981-2004

1981	N. 1 - Gennaio/Aprile 1981 - Anno I, n. 1 - Pagine 20	Esaurito
	N. 2 - Maggio/Agosto 1981 - Anno I, n. 2 - Pagine 28	Esaurito
	N. 3 - Settembre/Dicembre 1981 - Anno I, n. 3 - Pagine 32	Esaurito
1982	N. 4 - Numero monografico sul CENTRO SCOLASTICO - 24 gennaio 1982 - Pagine 36	Esaurito
	N. 5 - Gennaio/Aprile 1982 - Anno II, n. 1 - Pagine 36 (+ cartina fuori testo)	Esaurito
	N. 6 - Numero monografico su ESTATE '82 NELLA CONCA - Giugno 1982 - Pagine 56. (Servizi speciali: LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO - LA SAGRA DEL FOLCLORE)	
	N. 7 - Maggio/Dicembre 1982 - Anno II, nn. 2-3 - Pagine 60	Disponibile
1983	N. 8 - Gennaio/Aprile 1983 - Anno III, n. 1 - Pagine 56	Esaurito
	N. 9 - Maggio/Dicembre 1983 - Anno III, nn. 2-3 - Pagine 52 Erroneamente il N. 9 porta: Anno III, nn. 1-2, anziché nn. 2-3)	
1984	N. 10 - Gennaio/Aprile 1984 - Anno IV, n. 1 - Pagine 56	Esaurito
	N. 11 - Maggio/Agosto 1984 - Anno IV, n. 2 - Pagine 48	Esaurito
	N. 12 - Settembre/Dicembre 1984 - Anno IV, n. 3 - Pagine 72	Esaurito
1985	N. 13 - Gennaio/Dicembre 1985 - Anno V, nn. 1-2-3 - Pagine 60	Esaurito
1986	N. 14 - Gennaio/Aprile 1986 - Anno VI, n. 1 - Pagine 48. (Copertina a colori).	Disponibile
	N. 15 - Maggio/Agosto 1986 - Anno VI, n. 2 - Pagine 56	Esaurito
	N. 16 - Settembre/Dicembre 1986 - Anno VI, n. 3 - Pagine 68	Esaurito
1987	N. 17 - Gennaio/Agosto 1987 - Anno VII, nn. 1-2 - Pagine 92	Esaurito
	N. 18 - Settembre/Dicembre 1987 - Anno VII, n. 3 - Pagine 68	Esaurito
1988	N. 19 - Gennaio/Aprile 1988 - Anno VIII, n. 1 - Pagine 76	Disponibile
	N. 20 - Maggio/Agosto 1988 - Anno VIII, n. 2 - Pagine 84	Esaurito
	N. 21 - Settembre/Dicembre 1988 - Anno VIII, n. 3 - Pagine 84	Esaurito
1989	N. 22 - Gennaio/Aprile 1989 - Anno IX, n. 1 - Pagine 92	Esaurito
	N. 23 - Maggio/Agosto 1989 - Anno IX, n. 2 - Pagine 68 (+ poster scolastico a colori fuori testo)	
1991	N. 24 - Marzo 1991 - Pagine 92	Disponibile
	N. 25 - Luglio 1991 - Pagine 76 (+ poster «Manifestazioni Estive» offerto dalla Cassa Rurale Bersone)	Esaurito
	N. 26 - Dicembre 1991 - Pagine 92	Disponibile
1992	N. 27 - Giugno 1992 - Pagine 108	Esaurito
	N. 28 - Dicembre 1992 - Pagine 84	Esaurito
1993	N. 29 - Giugno 1993 - Pagine 112	Disponibile
	N. 30 - Dicembre 1993 - Pagine 84	Disponibile
1994	N. 31 - Giugno 1994 - Pagine 104	Disponibile
	N. 32 - Dicembre 1994 - Pagine 76	Disponibile
1997	N. 33 - Gennaio 1997 - Pagine 76	Disponibile
	N. 34 - Giugno 1997 - Pagine 72	Disponibile
	N. 35 - Dicembre 1997 - Pagine 64	Disponibile
1998	N. 36 - Giugno 1998 - Pagine 80	Disponibile
	N. 37 - Dicembre 1998 - Pagine 64	Disponibile
1999	N. 38 - Giugno 1999 - Pagine 84	Disponibile
	N. 39 - Dicembre 1999 - Pagine 88	Disponibile
2001	N. 40 - Luglio 2001 - Pagine 86	Esaurito
	N. 41 - Dicembre 2001 - Pagine 64	Disponibile
2002	N. 42 - Giugno 2002 - Pagine 64	Disponibile
	N. 43 - Dicembre 2002 - Pagine 64	Disponibile
2003	N. 44 - Giugno 2003 - Pagine 64	Disponibile
	N. 45 - Dicembre 2003 - Pagine 64	Disponibile
2004	N. 46 - Giugno 2004 - Pagine 64	Disponibile
	N. 47 - Dicembre 2004 - Pagine 80	Disponibile

Pieve di Bono notizie

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE DEL COMUNE DI PIEVE DI BONO

N. 47 - DICEMBRE 2004

38085 PIEVE DI BONO (TN) • ITALIA

Periodico Semestrale - Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - DL 353/2003
conv. in legge 27/02/2004 n. 46 - Art. 1 - comma 2 - DCB Trento

RETOUR RINVIO

C 33/CP 10
(Mod. 24 B)

Cócher la mention utile
Segnare l'indicazione utile

- ☐ Refusé - Rifiutato
- ☐ Non réclamé - Non reclamato
- ☐ Non admis - Non ammesso
- ☐ Inconnu - Sconosciuto
- ☐ Absent - Assente
- ☐ Parti - Partito
- ☐ Transféré - Trasferito
- ☐ Introuvable - Irreperibile
- ☐ Décédé - Deceduto
- ☐ Adresse insuffisant - Indirizzo insufficiente
- ☐ Adresse inexacte - Indirizzo inesatto

In caso di mancata consegna al destinatario il portalelettere, nel «respingerlo al mittente», è pregato di specificarne cortesemente il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

.....
Signature - Firma